ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 20 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 171

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pranger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipo. " Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Una via pericolosa

Con parole pressochè eguali a quelle già usate dall'on. Giolitti al Senato e alla Camera, il Ministro Bonomi ha ammesso — nelle sue dichiarazioni programmatiche — che « indubbiamente la finanza dello Stato è la base fondamentale della nostra saldezza economica », e che « non sarebbe nè prudente nè utile indebolire la finanza statale la quale, pur segnando, a causa della provvida legge sui paesi, un notevolissimo miglioramento sulle previsioni del scorsissimo scorso, presenta un *deficit* preoccupante » Benissimo. Senonchè, mentre l'on. Giolitti derivava da cotale preoccupazione, non soltanto « il dovere assoluto del Governo di resistere alle nuove domande di spese, se non si vuol portare il paese al fallimento », ma anche la necessità di esigere le imposte ultimamente votate dal Parlamento, (sovraprofitti di guerra, vino, nominatività dei titoli), pur « correggendo, se vi sono, errori di valutazione o di applicazione », il Ministero Bonomi, invece, trae dalla medesima onesta premessa delle preminenti esigenze finanziarie dello Stato, il proposito di « riesaminare » l'applicazione delle leggi sui sovraprofitti e sulla nominatività intanto che si riconosce la inesorabilità di nuovi oneri ingenti per fronteggiare la crescente disoccupazione, e si cede sui pieni poteri governativi per quella riforma della burocrazia, che finalmente potrà portare ad economie sensibili economie di bilancio se fatta attraverso i... temperamenti parlamentari.

Ora, noi non diremo — come si sono affrettati a dire e a scrivere socialisti e comunisti — che il nuovo Ministero « ha messo in soffitta » le due leggi fiscali più combattute dai ceti ricchi, dall'alta finanza e dall'alta industria, che già considerarono come un successo della loro campagna contro l'avocazione dei sovraprofitti e la nominatività dei titoli, l'assegnazione del dicastero dell'industria ad un conservatore assai gradito a quei ceti: l'on. Belotti ; ma nemmeno possiamo nasconderci i pericoli politici ed economico-finanziari che potrebbero sopravvenire al paese dalla pratica delle nuove enunciazioni ministeriali. Il pericolo politico, di non trascurabile portata morale, è già intravedibile nella stessa impressione che dagli organi socialcomunisti or si diffonde in mezzo al popolo, alle classi lavoratrici: l'impressione che, gira e rigira, attraverso crisi vuoi di ministero vuoi d'industria, i ricchi in genere ed i « pescicani » in ispecie riescano sempre e comunque a... sfuggire a quelle contribuzioni, che ragioni di elementare giustizia sociale ed eccezionali necessità di bilancio pure imposero alla deliberazione parlamentare. Non per nulla l'on. Giolitti ammoniva Senato e Camera, che il « credito dello Stato se ne va » se il pubblico all'estero e all'interno è indotto a pensare come e qualmente in Italia le imposte (certe imposte...) « si votano, ma non si riscuotono ». Pertanto, è da augurarsi che il proposito di riesaminare l'applicazione della legge sui sovraprofitti e di quella sui titoli, al giusto fine di evitare errori di valutazione e di contemperare quant'è possibile l'applicazione dell'uno e dell'altro provvedimento legale con le difficoltà industriali del momento, non finisca col tradursi praticamente nell'abrogazione delle leggi stesse, così come reclamano e reclamano tuttora taluni organi dell'industrialismo e dell'alta banca; così come tornerebbe comodo alla peggiore propaganda sovversiva di quei rivoluzionari, cui piace rappresentare lo Stato alle folle come un « sindacato di affari » della classe dominante.

Ma più ancora del pericolo morale e politico che può venire dal dare un così buon gioco alla propaganda dei sovversivi, pure a noi che siamo da temere, per la stessa economia nazionale, le conseguenze che certo deriverebbero dall'abbandono sostanziale della politica finanziaria del precedente Ministero. E' vero, sì, che c'è la crisi industriale; sta bene, sì, che « la finanza dello Stato è anche in funzione dell'economia generale del Paese », ma non volta sulla via delle remissioni fiscali dei riesami, delle concessioni, dei rinvii, delle deroghe, proprio quando dall'altra parte le spese, invece di diminuire, accennano a crescere, si fa presto — anche senza volerlo, come certo non lo vuole il Ministero attuale — a riportare il bilancio a quel *deficit* che già faceva, or è un anno, parlare all'Estero di un'Italia in fallimento, di uno Stato italiano non più in grado di far fronte ai suoi impegni; e su il cambio ad altezze vertiginose, già a rotoli la lira, a venti e trenta centesimi, forza mi torchio per la fabbrica della carta-moneta, avanti il costo della vita! Ciò, se non andiamo errati, tocca pur nel vivo l'economia del paese, e non soltanto la contabilità de' fisco; a meno che non si voglia pur anco supporre che la crisi economica si supera con l'aumentare il costo della vita quando le fabbriche chiudono e centinaia di migliaia di lavoratori sono disoccupati e per riprendere la produzione bisogna diminuire anche i salari. No, quella politica finanziaria che al gettito d'imposte straordinarie, gravi finchè si vuole, ma escogitate appunto per mettere a posto il bilancio, non potendo di colpo falcidiare le spese, sostituisse di nuovo il gettito della carta-moneta dai torchio degli istituti di emissione, fatalmente peggiorerebbe, non risanerebbe la crisi.

Tutto questo, per cercado di chiarire evidenza, va oggi rimesso sotto gli occhi del pubblico, anche perchè la campagna antifiscale, che ha accompagnato la recente crisi ministeriale e donde or si aprigiona tanta fiducia verso il nuovo Gabinetto, sta abbracciando fin l'assurdo. Non senza stupore, infatti, abbiamo letto su di un autorevole giornale cattolico della capitale un lungo articolo di fondo nel quale si sostiene che per uscir dalla crisi, oltre a lavorare, bisogna anche... osare: osar di ricorrere all'aumento della circolazione. Ah, questa è nuova ! E ci vuole, sì, un bel coraggio ! E' vero che lo stesso articolista si chiede se questa « sarebbe proprio un'eresia », visto che in Germania le cose vanno bene, si lavora e si produce intensamente, in ragione... della svalutazione del marco e dell'aumento della circolazione fiduciaria. Ma la Germania, che ha materie prime e un *outillage* industriale efficiente per la più grandiosa esportazione di prodotti ricercatissimi nel mondo intiero, può, dovendo pagare all'Intesa formidabili indennità, ritorcere in certo modo contro i suoi creditori di guerra la svalutazione della propria moneta facendone la base per così dire automatica del *dumping*: il problema essenziale dell'economia tedesca è oggi più che mai di vendere all'Estero; essa non ha bisogno di comprare. Ma l'Italia non è la Germania. L'Italia ha bisogno di comprare all'estero per vivere e per lavorare, e grano e carbone, e ferro e cotone; ed essendo essa tributaria dei grandi mercati stranieri di materie prime, derrate e prodotti semilavorati, per l'alimentazione e per l'industria, per il consumo interno e per la eventuale esportazione di prodotti finiti, l'Italia ha da pagare ogni cosa tanto più caro quanto più la sua moneta è svalutata in confronto al dollaro, alla sterlina, al franco. Ora, per svalutare sempre più e meglio la lira, niun mezzo è più efficace di quello della fabbrica a rotta di collo dei biglietti da cento e da mille, coi quali lo Stato non finirà mai di pagare sussidi o lavori straordinari ai disoccupati, e stipendi agli impiegati, imperocchè man mano che quella ricchezza di carta si diffonde crescerà il costo del pane per lo stomaco degli italiani e del pane per l'industria italiana, crescheranno in genere i costi di produzione, e anzichè riavviare qualche nostra industria caratteristica ad una ripresa di esportazione, la metteremmo in crisi ancor peggiore. Eresia, dunque, — e grossa — questa dell'osare più fieri giri al torchio dei biglietti. Così com'è illusorio il credere che basti fare un prestito di almeno 6 miliardi — secondo la proposta socialista — per evitare l'onere finanziario imposto allo Stato dal problema della disoccupazione operaia. Prestito o non prestito, sussidi o lavori pubblici, anche utilissimi, la spesa ci sarà e sarà ingente; e poichè affrontarla bisogna, in un modo o nell'altro, è da tenerne conto al concreto, realisticamente, in sede di qual bilancio, ove — nemmeno a farlo apposta — ne si pone come cosa essenziale la revisione dei cespiti straordinari d'entrata.

Ma poichè l'attuale Governo, tanti interessi diversi premendo, ha dovuto mettere in programma la revisione delle recenti leggi fiscali, noi vogliamo augurarci, per il bene del paese, che su tale via il Ministero e il Parlamento sapranno almeno procedere con cautela bastevole ad evitarne i più gravi pericoli.

Il Consiglio dei Ministri
Nessun movimento prefettizio

Roma, 19, notte.

Stamane, alle 10, si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Il Consiglio si è occupato, innanzi tutto, dei progetti di legge sulla disoccupazione, sulle case popolari, sulle opere pubbliche, che saranno presentati all'esame del Parlamento. Il Consiglio ha approvato lo schema di un disegno di legge per la istituzione di un Consiglio superiore tecnico per l'aviazione, per il Codice della navigazione aerea, per la concessione di trasporti aerei. Su proposta del ministro dell'istruzione ha approvato lo schema di un disegno di legge per lo stanziamento in bilancio di una maggiore assegnazione di 515 mila lire a favore dell'Accademia dei Lincei. Infine ha approvato lo schema di decreto di pagamento e sospensione di procedura giudiziaria per le cessioni di crediti contro cittadini residenti in Austria.

Qualche giornale ha pubblicato che nell'odierno Consiglio dei Ministri si sarebbe provveduto ad un movimento di Prefetti, nel quale sarebbe stato compreso anche il Prefetto di Milano, senatore Lusignoli. La notizia è destituita da qualsiasi fondamento, non essendosi il Consiglio dei Ministri occupato di qualsiasi movimento del genere. A questo riguardo, il senatore Lusignoli, Prefetto di Milano, ora per qualche giorno a Roma, ha dichiarato: « Anche a me erano giunte delle voci, anzi, con più precisi particolari. Mi si disse che sarei stato chiamato ad un'altra carica dell'Amministrazione dello Stato. Poichè queste voci erano autorevolmente diffuse, anche da parlamentari ed uomini politici di sicuro credito, ritenni opportuno scrivere subito all'on. Bonomi, al quale rassegnavo le mie dimissioni, e non potevo fare altrimenti, perchè quando si è a capo di un ufficio così delicato ed importante come la Prefettura di Milano, certe voci diffuse e ripetute con insistenza, mancanza il prestigio di chi lo regge ».

— E l'on. Bonomi?

— L'on. Bonomi non molta cortesia mi ha subito risposto, smentendo recisamente la notizia e invitandomi a desistere dalle dimissioni, ciò che ho fatto.

L'on. Vassallo a Fiume

Fiume, 18, mattino.

Trovasi qui da alcuni giorni l'onorevole Ernesto Vassallo, inviato dalla direzione del partito popolare per studiare il problema fiumano nel nuovo difficile stadio. L'on. Vassallo ha avuto già colloqui con l'alto commissario e con personalità atte ad informarlo. Si esclude ogni carattere ufficiale od ufficioso della missione. Riferiremo da Roma i rappresentanti dei partiti che esposero dettagliatamente al Governo la situazione fiumana. I ministri con cui conferiranno, poichè nuovi, si riservarono di esaminare accuratamente la situazione stessa per trovarvi una soluzione.

Masarich ricevuto dal Re

Roma, 19, sera.

Ieri Masarich è stato ricevuto dal Re, che lo trattenne a colazione. Nel pomeriggio il Re restituì la visita nel palazzo della Legazione cecoslovacca. Masarich si recò poi al Pantheon deponendo corone sulle tombe dei due re.

Un primo caso di alleanza tra socialisti e popolari alla Camera

Le elezioni nella circoscrizione di Trapani, Girgenti e Caltanissetta non convalidate: il rinvio, con sedici voti di maggioranza, a nuovo esame - La discussione sul programma ministeriale.

Roma, 19, sera.

L'aula è discretamente affollata, mentre le tribune sono semi-vuote. Il caldo, quasi 32 gradi all'ombra, fa sentire i suoi effetti. I primi deputati a giungere nell'aula sono gli on. Petrillo e Greco (che sono anche i due primi oratori inscritti per la seduta di oggi a parlare sul programma del Governo). Giungono poi gli on. Vella, Dugoni, Guarienti, Wilfan, Maiolli, Canepa, Miglioli. Alle 15 precise l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo non siede che il solo ministro guardasigilli, on. Rodinò.

Giunge, dopo pochi minuti, l'on Solari, e poco dopo l'on. Bonomi e gli on. Corbino e Raineri. Il segretario Martini legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato. Gli on. La Russa e Squilli, commemorano l'ex-deputato Marcello Salomoni, calabrese. Si associano, a nome del Governo, l'on. Rodinò, e della Camera l'on. De Nicola. L'on. Caetani ricorda le virtù dell'ammiraglio Corsi, ex-ministro della Marina, morto sabato a Roma. L'on. Bonomi si associa a nome del Governo, e rammenta la benemerenze del suo Corsi. La Camera approva l'invio di condoglianze alle famiglie Salomoni e Corsi. L'on. De Nicola comunica le relazioni di autorizzazione a procedere contro vari deputati.

Dopo la presentazione di varie proposte di legge e varie altre comunicazioni si inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno con la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Prima però di iniziare la discussione l'on. De Nicola si alza e dice: « La Giunta delle elezioni comunica che per opzione dell'on. Gasparotto per Milano, per Udine viene eletto l'on. *Celsotari* ».

L'elezione di Girgenti

Il PRESIDENTE comunica la decisione della Giunta delle elezioni di merito alla convalida dei deputati delle varie circoscrizioni, tra cui quella di Girgenti. Su quest'ultima chiede la parola l'on. FINO, il quale, osservando che sono state sollevate molte contestazioni contro questa elezione, propone una nuova istruttoria. Segue l'on. CAMERINI, il quale sostiene che si devono approvare le conclusioni della Giunta delle elezioni. Ritiene che le elezioni di Girgenti non siano state inquinate che da calunnie (*Commenti e proteste vivaci all'Estrema Sinistra*).

VELLA: — Ha votato il 95 per cento degli elettori!

GRAZIADEI: — Corradini! Corradini!

CAMERINI: — Nella tre provincie che costituiscono il Collegio in uno solo sono state delle contestazioni, dovute soltanto al partito popolare, e ciò significa che le pretese irregolarità non furono gravi (*Commenti ironici e proteste anche dei socialisti*).

GRAZIADEI: — Anche lui è corradiniano!

CAMERINI prosegue, esaminando la irregolarità dell'elezione di Girgenti, e conclude dicendo di aver parlato per la verità.

Voci dall'Estrema Sinistra: — No! No!

MODIGLIANI si associa alla proposta dell'on. Fino. Se la fosse sostenuta da Camerini dovesse trionfare, la conseguenza sarebbe questa: si salverebbero i « capi in testa », mentre per gli « scudieri » continuerebbe il giudizio. Quando una lista è investita per irregolarità, tutta la lista deve essere contestata. Ad ogni modo, occorre riesaminare tutta la lista. Caltanissetta mancano centinaia di identificazioni di elettori che hanno votato. A Riesi, a scopo di intimidazione, fu incendiata la Camera del lavoro, e su 3482 iscritti votarono 3900 elettori, con una percentuale del 97 per cento, ed in alcune sezioni si raggiunge anche il 105 per cento (*Rarità, commenti e proteste all'Estrema Sinistra*). A Caltagirone vanno su 7209 iscritti votarono 7343 elettori. In una Sezione su 794 iscritti hanno votato 796 elettori (*Commenti. Voci all'Estrema; Sistemi di Corradini!*). Dice che anche una nave dello Stato, la *Giovanni Curini*, fu usata per due passeggiate. Conclude sostenendo la revisione dell'elezione di Girgenti (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CODA domanda la parola per osservare che l'on. Modigliani ha insinuato che la Giunta delle elezioni si è mostrata compiacente verso i membri del Governo. Osserva che egli è stato all'opposizione del precedente Gabinetto. L'insinuazione dell'on. Modigliani è degna della sua abituale malafede (*Applausi a Destra e proteste all'Estrema Sinistra*).

MODIGLIANI: — Vi sono due modi per affermarsi: o avere delle idee e poter confessare la propria origine elettorale, oppure facendo il capitan Fracassa. L'on. Coda non può dimenticare che in una volta potei metterlo in serio imbarazzo. Da allora cerca ogni occasione per trarre un fatto personale con me.

CODA: — Non ne ho bisogno!

MODIGLIANI: — Il coraggio civile si dimostra in altro modo.

MISURI (uscita): — Non colta ma che avete! (*Proteste all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI: — ... Si dimostra stando seduti quando cinquecento dei vostri domandano colla violenza pubblica vittà che io non ho commesso. Voi avete potuto incendiare i nostri giornali per sopprimere la nostre voci.

DE VECCHI: — Ma se non avete più fiato!

MODIGLIANI: — De Vecchi è un incendiario! Il disprezzo dell'on. Coda mi onora. (*Vivi applausi dei socialisti. Vivi commenti a destra*).

Tra i due gruppi estremi avviene un vivace battibecco subito sedato dal Presidente.

DE VECCHI dice che i socialisti hanno assunto la veste di agnello. Ricorda come siano state le violenze dei socialisti che provocarono una legittima reazione. Degli avvenimenti sanguinosi di Torino egli assume la piena responsabilità. (*Applausi a destra. Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

PAGELLA: — Assassino! Incendiario!

DE VECCHI: — Sia pace o sia guerra, noi compiremo sempre il nostro dovere. (*Applausi a destra. Rumori vivissimi all'estrema*).

FUMAROLA osserva che la questione è così delicata che non conviene scendere a dettagli come ha fatto l'on. Modigliani senza cadere in errore. Nota che nei paesi della provincia di Caltanissetta, dove si è fermata l'attenzione dell'on. Modigliani, non si è elevata alcuna protesta contro l'elezione. In quei paesi l'on. Pasqualino Vassallo ha sempre raccolto una larga messe di stima e di affetto e quindi egli accusa di violenza e di corruzione viene a cadere. Conclude affermando che tutto induce a credere che si tratti di una montatura da parte di alcuni esponenti del partito popolare contro l'on. Vassallo. (*Interruzioni e proteste dei popolari*).

MAIOLO ribadisce brevemente i concetti svolti dall'on. Modigliani.

MAZZOLANI, relatore, illustra l'operato della Giunta delle elezioni. Mentre parla l'on. Mazzolani, scoppia improvvisamente un incidente all'estrema sinistra tra l'on. De Andreis e l'on. Graziadei. Il primo protesta vivacemente contro il deputato comunista per una frase poco gradevole che ritiene questi gli abbia rivolto. Graziadei tenta di giustificarsi dicendo: Ma non parlavo con te! Cosa dici? L'on. De Andreis non sembra però soddisfatto e continua a protestare. Intervengono poi i deputati vicini ai due contendenti e l'incidente ha fine. L'on. Mazzolani parla a lungo argomentando assai ascoltato, citando numerosi episodi dell'aspra lotta e conclude affermando la giustezza delle conclusioni della Giunta delle elezioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore.

Voto per appello nominale

A questo punto il Presidente, on. DE NICOLA, comunica una formale proposta dell'on. Fino, relativa al rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per il riesame sui singoli nomi.

L'on. MODIGLIANI propone invece il rinvio alla Giunta delle elezioni, perchè riferisca alla Camera su tutte le elezioni dei Collegi di Trapani, Girgenti e Caltanissetta.

Il Presidente, on. DE NICOLA avverte che l'on. Fino aderisce alla proposta dell'on. Modigliani, e quindi, in conseguenza, la votazione deve essere fatta una sola volta, per appello nominale, sulla proposta abbinata Fino-Modigliani. — Se la proposta fosse respinta — aggiunge l'on. DE NICOLA — ad evitare equivoci, dovremmo limitarci a darne partecipazione alla Giunta delle elezioni.

Si inizia l'appello nominale. L'appello comincia dal nome dell'on. Florian. Rispondono coloro che sono favorevoli alla proposta abbinata Fino-Modigliani. La votazione è seguita con grande interesse, anche perchè è la prima volta che popolari, socialisti e comunisti votano insieme contro tutti gli altri gruppi.

Alle 17,45 la votazione termina, ed il Presidente, on. DE NICOLA, comunica l'esito, che è il seguente:

Presenti 303; *votanti* 288; *maggioranza* 169.

RISPOSERO *SI* 176.
RISPOSERO *NO* 160.
ASTENUTI 33.

Risposero **sì** gli on.:

Abbo, Agnesi, Agnini, Ambrogi, Amodeo, Amendola, Agnelli, Argentiero, Avezzana, Ancarani, Baccelli, Bagliani, Balsamarro, Baltasi, Bandini, Bavaro, Bellotti Pietro, Beltrami, Bentini, Bianchi Umberto, Biavaschi, Bisogni, Bocconi, Bonglocchio, Bosco-Lazzarelli, Bosi, Bovio, Brocchi, Brugnoli, Brunelli, Bubbio, Buffoni, Buozzi, Bussi, Caldara, Campanini, Canepa, Cao, Capua Paolo, Carpanelli, Carapelle, Carbonari, Carusi, Casalini, Casoli, Cavaraini, Cingolani, Conti, Corsanio, Costa, Curreli, Cosi, Cosattini, Croce, De Angelis, De Ornelofero, De Gasperi, De Giovanni Alessandro, Degni, Del Bello, De Marsanti, Di Fausto, Di Napoli, De Vagno, Di Vittorio, Donati, Dugoni, Ellero, Emiliani, Fabbri, Farina, Ferri Leopoldo, Fino, Fior, Florian, Frova, Galeno, Gallo, Garosotti, Giacometti, Girardi, Gnesi, Gonzales, Graziadei Achille, Graziadei, Groff, Grosoli, Guarienti, Imperi, Inaudi, Jacini, La Rosa Luigi, Leonardi, Lenzi, Lerco, Majoli, Malagodi, Manicardi Pietro, Manzoni, Marchiaro, Marconcini, Marino, Martini, Martino, Mastracchi, Matteotti, Mauro Francesco, Merizzi, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montagna, Monici, Montini, Morgari, Mucchi, Nacchia, Pagella, Paleari, Panebianco, Pestalozza, Peverelli, Picchi, Pierangeli, Picchetti, Pirrone, Pivi, Pranchè, Ratezzana, Reale, Remondino, Renato, Nicolini, Roberti, Rocca Marco, Romani, Rondani, Rosa Italo, Rossi Francesco, Salvadori, Salvini, Sardelli, Scarpatti, Scotti, Sessi, Signorini, Smorti Spagnoli, Speranza, Sterpi, Stella, Tamanini, Tassinari, Terzuoli, Tonello, Tosatto, Trezzi, Tuntar, Turati, Uberti Valsecchi, Valle, Venanzi, Vella, Walther, Zaccone, Zanardi, Zanz, Zilocchi, Zilocchi Gaetano, Zucchini.

Risposero **NO** gli on.:

Acerbo, Albertini Luigi, Abil-Mel, Anselmi, Amici, Bianelli, Bartolomei, Bissolo, Benedetti, Benedetto Giuseppe, Bonzi, Bernardi, Bianchi Vincenzo, Bonardi, Bodrè, Beccarini, Bammacco, Bettarelli, Cocchia, Casciani, Calò, Camerini, Capasso, Capitanio, Capobianchi, Cappa Innocenzo, Carboni Vincenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Casalicchio, Casciano, Catalani, Celesia, Cermenati, Chiesa, Chiggiato, Chimienti, Chiaro, Ciacchi, Cirincì, Cimbalo, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colle, Credaro-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colonna, Compagna, Corgini, Cosattini, Crispolti, Curioni, Cutrufelli, D'Ayala, De Lucia, Debert, De Capitani, Darengo, De Filippo, Delfico, Donise, D'Alessio, De Stefani, De Vecchi, De Vito, Di Marzo, Di Saivo, Donegani, Drago, Dozza, Facta, Farinacci, Fazzio, Fazzari, Federzoni, Ferrero Giovanni, Filiocchiaro Aurelio Emanuele, Finzi, Fontana, Franzosini, Fulci, Fusco-Orsi, Forgiarini, Gallo-Ruta, Giulietti, Gonnet, Gray Ezio, Graham, Greco, Guacci, Kravchich, Labriola, Lanciani, Lanzillo, Lanzara di Scalea, Lanza di Trabia, La Russa, Lissia, Lo Faro, Lo Monte, Luciani, Lucci, Lupi, Maggioni Augusto, Mantovani, Marescalchi, Martelli, Marzarotto, Mascianotte, Maieri, Maury, Mazzoni, Mazzolani, Micheli, Sassari, Morisani, Murgia, Netti, Abbo Ollandini, Gallinelli Ottilio, Paolucci, Paratore, Pascale, Pasini, Perinavarro, Persico, Presutti, Petrillo, Perzullo, Piccinato, Pietravalle, Pighetti, Pogliachetti, Poggi, Porzio, Pucci, Quilico, Riccio, Rocco Alfredo, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubilli, Ruschi, Sailis Sardi, Scalabrini, Serra, Siciliani, Sitta, Silvich, Tamborino, Terzaghi, Tacconi, Torre Edoardo, Toscano, Tosti, Tripepi, Vicentini Ettore, Valentini, Lucciano, Vallone, Venezian, Volpini, Zegretti.

Si astennero gli on.:

Abbiate, Benaglia, Alberto, Bevione, Bianchi Ivanoe, Brezzi, Carboni-Boi, Cigna, Costa, De Nava, Di Pietro, Gasparotto, Ildebrando Giuseppe, Giuriati, Giardino-Aurelio, Ianfolla, Lombardi Nicola, Longinotti, Macchi, Mauri Angelo, Merlin, Micheli, Orano, Malberi, Rodinò, Rosadi, Rossini, Sanna-Randaccio, Sipari, Solari, Spada, Targhetta, Teso, Venino.

Come fu risolta la questione del ministro degli Esteri? Prendendo l'annuario della diplomazia e cercando un uomo nel numero dei molti diplomatici. (*Vivi ilarità*). Colla scelta del marchese Della Torretta non si è risolto il dilemma posto dalla destra: non si è dato una assicurazione alla questione di Porto Baros. Ben altrimenti si operò nel 1916 quando al posto del ministro degli Esteri si scelse l'on Sonnino che non è diplomatico di carriera ma potrebbe dire di esserlo per la facilità che ha di parlare (*nuova ilarità*). L'onorevole Bonomi non ci ha detto se siano vere le affermazioni che vengono da Belgrado sulla sorte di Porto Baros. Non ci ha detto se noi siamo presenti o assenti in tutto quel movimento che si sta svolgendo e tramando nei Balcani e nel vicino Oriente. Si è affermato che la destra si è chiusa nella torre di avorio. Ciò non è esatto. Quando l'on. Bonomi cercava colla lanterna di Diogene uomini nei gruppi e nei sottogruppi, la destra mise i suoi punti su cui avrebbe consentito la collaborazione, ma l'on. Bonomi preferì chiamare per filo diretto un uomo della destra ed assumerlo nel Gabinetto in rappresentanza propria, e non di questi gruppi. Noi ci auguriamo che egli, nella sua opera, porti quei consigli che ebbe ad esprimere di recente da questi banchi e noi saremo lieti di dargli il nostro appoggio (*L'on. Belotti che siede al banco del Governo fa cenno affermativo col capo*).

L'oratore passa ad occuparsi del programma di politica economica e dice che è abbastanza incerto. Si augura che l'on. Bonomi non segua l'esempio dell'on. Giolitti che ha fatto sempre all'amore con quei signori (ed indica i socialisti).

Voci dei socialisti: — Noi ce ne eravamo accorti! (*Ilarità*).

PETRILLO: — Egli Giolitti, sapendo che era difficile pensarvi direttamente, vi ha pensato cogli stupefacenti (*nuova ilarità*). L'on. Giolitti fece una politica economica e finanziaria poliziesca per evitare i malumori nella piazza. Occorre invece fare una politica più adatta ai bisogni della nazione. On. Belloti, non dimenticare il discorso che pronunziasti da questi banchi. Bisogna non comprimere le industrie, ma aiutarle a superare la crisi. Per la politica interna e noi basta che il capo del Governo abbia riconosciuto nelle sue dichiarazioni che l'azione violenta di oggi è la vendetta dell'azione doppiamente violenta di ieri. (*Applausi a destra, rumori e proteste dei socialisti; invettive dei fascisti agli avversari*). Non dobbiamo dimenticare che si era costituito uno Stato nello Stato, che si esercitava il diritto di alta e bassa giustizia con condanne e taglie che colpivano uomini ed animali. Si arrivò nelle stalle a negare l'acqua alle bestie che morivano assetate. A queste violenze si aggiungono gli assassini di Scimula, di Sonzini e di Giordani. Dal sangue di quei martiri viene un alto ammaestramento che solo nel rispetto della legge, è la salvezza (*bene*). Ed oggi voi, socialisti, che fate sempre contro la legge, ne invocate la restaurazione perchè temete della pelle. (*Vivi applausi a destra, proteste dei socialisti*). Il Governo deve essere sorretto dalla sua stessa forza e dalla legge. Facciamo che con un Governo come quello di Bonomi, che si potrebbe chiamare di ordinaria amministrazione, che promette poche opere, ma che forse ne farà di buone, si compiano dai funzionari ed agenti rigidamente con tutti la legge (*approvazioni*). Quando Nitti compose il suo Ministero, lo gli disse che aveva imitato Ernesto Novelli, che, per meglio figurare, si circondava di « gallitti ». Così fece l'on. Giolitti ma egli è tale personalità, direi quasi europea, che può permettersi il lusso di presiedere un Governo di direttori generali e capi sezione. Voi, on. Bonomi, non avete ancora quella personalità speciale che può consentire l'audacia dell'on. Giolitti. Di questo, che vi dico, non dovete avervene a male. Fate presto perchè temo che non ne abbiate il tempo. (*Ilarità*). C'è la giovinezza che (*scalpa*). (*Vivissima ilarità. L'on. De Nicola sorride*). Quando io guardo il profilo del Ministero Bonomi, vedo profilarsi dietro l'ombra di un sacerdote: Don Sturzo. (*Vivissima ilarità, proteste dei popolari*). Per i miei precedenti io non posso essere tacciato di fobia per i popolari che condivisi gentilmente in molte iniziative parlamentari quando qui erano pochi e si chiamavano deputati cattolici e viceversa. Voi avete la fortuna di entrare qui in un gruppo forte che non vi fece conoscere la vigilia politica della minorazza. Siete andati al potere saltando la vigilia e le quattro tempora (*nuova ilarità anche al centro*). Il vostro appetito si accresce mangiando. Avete incominciato ad andare al Governo occupandovi ministeri tecnici: voi avete fatto passare l'on. Bonomi sotto le forche caudine, ma non vi illudete di poterli far passare l'Italia (*applausi a destra e alle sinistre*). Voi avete voluto mettere in scudo crociato su palazzo Firenze e su palazzo della Minerva.

(L'on. Corbino, ministro della Pubblica Istruzione, fa segni come per dire che non è popolare).

CINGOLANI: — Parli a nome del serpente verde! (*Ilarità sterminata*).

PETRILLO prosegue, spiegando che non alludeva al senatore Corbino, ma al sottosegretario Anile, di parte popolare. L'on. Corbino è tale pilota che vi condurrà dove gli sembrerà più opportuno (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — On. Petrillo, non abusi delle immagini (*Ilarità ulteriore, applausi*).

PETRILLO passa ad esaminare brevemente la questione della scuola, che, secondo l'oratore, deve essere considerata una questione pedagogica, e invece i popolari hanno voluto farvi di essa una questione politica (*Proteste dei popolari*). HIRES che il partito popolare è un partito di minoranza, e quindi pone il quesito: il problema di cultura e il problema della giustizia, forse sono intesi dalla maggioranza, sono o non sono in contrasto con le idee dominanti nel partito popolare? E allora come può un partito di minoranza avere nelle sue mani due Ministeri così importanti come quelli della giustizia e della scuola? Non siete liberi dalle Autorità ecclesiastiche, per dichiarare che fra voi e loro vi sono questioni di evidente inferiorità. Passa ad esaminare la questione dei dazi doganali, e invoca una revisione delle tariffe per impedire che i prodotti stranieri inondino il nostro mercato, a tutto danno delle industrie nazionali. Si occupa poi del problema dell'esercito ed si ferma che la Nazione armata non basta a garantire alla Stato i mezzi necessari per impedire le aggressioni straniere. Concludendo riafferma la necessità di portare rimedio alla crisi che attraversa l'esercito, in nome dei supremi interessi della Patria (*Applausi a Destra*).

La seduta termina alle 19,40.

Un fascista

GRECO lamenta che nelle trattative con la Jugoslavia il Governo abbia portato una nota di pavidità, che non era certo la più adatta a far trionfare il nostro punto di vista. Con l'oratore ritiene che i negoziati per il porto di Fiume non potranno apportare utili risultati al nostro Paese. Quanto alle riparazioni afferma il diritto dell'Italia a chiedere pieno e intero il soddisfacimento dei suoi diritti vorrebbe che la nostra attività commerciale si indirizzasse decisamente verso il suo sbocco naturale, e cioè l'Oriente. Vedendo alla politica interna, osserva che il problema della disoccupazione si impone alla considerazione del Governo, anche per impedire che i disoccupati accorrano in file del cosidetti arditi del popolo. Circa la distribuzione dei fondi per lenire la disoccupazione, reclama per il Mezzogiorno uno speciale trattamento posto che esso finora si è trovato in condizioni di evidente inferiorità. Passa ad esaminare la questione dei dazi doganali, e invoca una revisione delle tariffe per impedire che i prodotti stranieri inondino il nostro mercato, a tutto danno delle industrie nazionali. Si occupa poi del problema dell'esercito ed si ferma che la Nazione armata non basta a garantire alla Stato i mezzi necessari per impedire le aggressioni straniere. Concludendo riafferma la necessità di portare rimedio alla crisi che attraversa l'esercito, in nome dei supremi interessi della Patria (*Applausi a Destra*).

La seduta termina alle 19,40.

Blocco contro blocco?

Roma, 19, notte.

La seduta ci ha riserbato una sorpresa cioè l'alleanza socialista-popolare su di una questione elettorale siciliana. Si tratta delle elezioni nella circoscrizione di Girgenti della lista del blocco liberale capitanata dall'ex-ministro delle poste, on. Pasqualino Vassallo. Contro la proclamazione delle elezioni presentarono numerose proteste popolari, e già si era avuta una vivace discussione alla Giunta delle elezioni, che con un solo voto di maggioranza (15 contro 14) aveva deciso di proporre alla Camera la convalidazione dei componenti la lista Pasqualino Vassallo. La proposta della Giunta delle elezioni venne oggi dinanzi alla Camera. I socialisti attendevano da tempo questa occasione e furono quindi ben lieti di secondare i popolari, che per mezzo dell'on. Fino proponevano di respingere la convalidazione degli eletti rinviando invece gli atti alla Giunta delle elezioni per un supplemento di istruttoria. Vi fu da parte dei partigiani della convalida il tentativo di superare le diverse posizioni degli eletti convalidandone una parte, ma dopo tumultuosa discussione, sostenuta in buona parte dall'on. Modigliani, la Camera, con 16 voti di maggioranza, approvò la proposta Fino-Modigliani per il riesame della protesta da parte della Giunta delle elezioni. La votazione ha consacrato il perfetto successo dell'alleanza fra socialisti e popolari, fatto parlamentare notevole perchè viene considerato come il preludio di una unione anche più intima e di carattere continuativo.

Nella situazione emersa dalla votazione di oggi un punto deve specialmente essere considerato, ed è la posizione di privilegio che viene ad assumere nella Camera il gruppo popolare, che è divenuto ormai arbitro delle situazioni parlamentari. L'accordo social-popolare di oggi ha pertanto fatto risorgere il progetto di un blocco nazionale parlamentare da opporre al blocco socialista-popolare. Il blocco nazionale, salendo il centro, cioè i cattolici, dovrebbe spingersi fino all'estrema destra. Si tratta in sostanza del prolungamento di quel blocco delle sinistre, che fu ideato all'inizio dell'attuale legislatura e il cui progetto era stato abbandonato. Le trattative per la costituzione del blocco nazionale, che riprenderebbe nella Camera la situazione avuta nelle ultime elezioni generali, saranno iniziate domani mediante assaggi presso le destre. Intanto, stasera è cominciato il lavoro per un'intesa, cioè per il blocco della sinistre, blocco che dovrebbe essere composto dalla democrazia sociale, dalla democ

Presidente del Consiglio farà alla delegazione della destre dipenderà il loro atteggiamento il giorno del voto. Sembra però che le destre inclinino a cedere di fronte al Ministero, tanto più che i socialisti (fra i quali predomina la corrente intransigente) inclinano a votare contro. Turati rimarrà probabilmente in minoranza nella imminente riunione del gruppo. Ed è anche questa prevalenza dei socialisti antiministeriali che rende le destre propense ad appoggiare il Ministero. Ciò può a prima vista sembrare strano dopo le dichiarazioni di politica interna fatte ieri dall'on. Bonomi. Ma la tendenza delle destre al ministerialismo viene spiegata dai nazionalisti e dai fascisti con la dichiarazione che essi si accontentano del fatto che l'on. Bonomi, nel discorso di ieri, ha giustificato il fascismo al suo inizio come reazione alla violenza socialista e comunista. La giornata di domani sarà forse decisiva per la situazione ministeriale. Devono infatti decidere domani il loro atteggiamento: le destre, la democrazia sociale e la democrazia liberale. Fino a questo momento, soltanto voci di crisi vengano sparse a Montecitorio, si dovrebbe ritenere che il Ministero Bonomi, sia pure con debole maggioranza, possa salvarsi. S.

Il Ministero e i Gruppi

I socialisti divisi, pro e contro — I tre gruppi di destra trattano col Gabinetto — L'accordo tra socialisti e fascisti verrebbe firmato domani?

Roma, 19, notte.

Si è riunito oggi il gruppo parlamentare socialista con l'intervento dei rappresentanti della direzione e dell'*Avanti!* Il direttorio ha discusso dell'atteggiamento del partito di fronte al Governo in seguito alla dichiarazione fatta ieri alla Camera dall'on. Bonomi. L'on. Bacci, per la direzione del partito, e Serrati per l'*Avanti!*, hanno dichiarato che la situazione politica generale è tale che una collaborazione parlamentare per sostenere alla Camera il Ministero incontrerebbe l'ostilità delle masse e delle organizzazioni socialiste. Gli on. Modigliani e Turati si sono espressi contro il mantenere della direzione ed hanno affermato che in un periodo di tanta importanza e di così grave crisi come quello che oggi attraversa il paese, l'opposizione socialista non avrebbe ragione e motivi plausibili. Non si chiede, hanno aggiunto, una fiducia di capitolazione al programma e all'azione del nuovo Ministero; si chiede solo di non favorire oggi manovre di crisi le quali hanno significato e aspirazioni nettamente anti-socialiste. Ha risposto agli on. Turati e Modigliani l'on. Vella, il quale, riprendendo le considerazioni fatte da Serrati e da Bacci ha spiegato le ragioni anche di carattere parlamentare, che impongono al gruppo di votare contro il Ministero. Niente è sopravvenuto di nuovo perchè l'azione parlamentare socialista muti così radicalmente e così improvvisamente. Non vi è nessun bisogno urgente di cambiare via: bisogna rimanere vigili per difendere i diritti delle masse e delle organizzazioni sindacali. Del parere di Vella si è manifestato anche Fioritti. La discussione è durata due ore: la deliberazione è stata rinviata alla nuova riunione.

Fusioni

Sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò si è riunito stamane il gruppo della democrazia sociale. Gli interventi erano circa cinquanta. Dopo ampia discussione è stato deliberato di nominare una Commissione incaricata di prendere contatto e intese con gli altri gruppi per l'esame dell'attuale situazione e la determinazione di un possibile comune atteggiamento parlamentare. Il presidente, che ne aveva avuto incarico, ha chiamato a far parte della Commissione gli on. Abisso, Casciano, Da Vito, Mancini e Marraccino. Stasera, poi, si sono riuniti i Direttori della Democrazia liberale e della Democrazia sociale. La discussione si è aggirata sulla possibilità di una fusione dei due Gruppi. (Vedi nella nostra rubrica parlamentare da Roma, l'ordine del giorno votato).

Oggi si è riunito a Montecitorio il Direttorio del Gruppo parlamentare agrario, che ha discusso lungamente sulla possibilità di costituire un blocco di tutte le forze costituzionali della Camera, comprendenti la Destra nazionale, la Democrazia sociale, la Democrazia liberale e il Gruppo agrario.

L'*Epoca* dice che il Presidente del Consiglio riceverà domani una Commissione dei tre partiti di Destra, composta dagli onorevoli Mussolini, Ricci e Federzoni. Il giornale ritiene importanza di questo colloquio, e dice che esso avrà una influenza decisiva nel riguardo dell'atteggiamento delle Destre verso il Ministero. I maggiori esponenti delle Destre hanno avuto l'occasione di dichiarare che essi non hanno alcuna pregiudiziale contro il Ministero e, se ricevono assicurazioni chiare sulla questione dell'applicazione del Trattato di Rapallo, e, soprattutto, sulla sistemazione di Fiume, essi voteranno a favore.

Il gruppo sportivo parlamentare è composto di 34 deputati. Il gruppo ha delegato gli onorevoli De Capitani, Capanni e Finzi a partecipare all'adunanza che terrà venerdì il Comitato per le Olimpiadi universitarie del 1922.

Per la pacificazione

Stamane, prima del Consiglio dei ministri, l'on. Bonomi ha avuto a Palazzo Viminale un lungo colloquio con l'on. Turati. Il leader socialista ha fatto comprendere al Presidente del Consiglio che, prima di convocare l'assemblea per firmare il patto di pace fra socialisti e fascisti, occorre concretare quanto vi è da fare per evitare inutili discussioni a quella assemblea. L'on. Turati ha consigliato di invitare i rappresentanti degli organi direttivi dei vari partiti, il che sarà fatto. A questo riguardo l'*Idea Nazionale* scrive: «Le attuative per abbreviare ad un coloquio di due ore fra fascisti e socialisti continuano. Sembra che tutti siano animati dal proposito di firmare il concordato per giovedì». Niente *Avanti!* pubblica: «Nessuna nuova intorno ai tentativi del Governo circa la pacificazione, ad onta che l'argomento sia stato trattato nel discorso presidenziale. Domani si riunirà il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, per discutere se accettare o meno l'invito del Governo. Quanto alla Direzione del partito, questa non ha ricevuto alcun invito».

Pertanto, è indetta per domani la riunione del Consiglio nazionale del Fasci. Stamane, sotto la presidenza dell'on. Oviglio, si è riunito il gruppo parlamentare fascista per discutere sul tema della tregua con i partiti avversari. Era presente Cesare Rossi, del Comitato centrale del Fasci. La discussione fu lunga ed animata, e vi hanno partecipato tutti i presenti. L'on. Mussolini è favorevole ad una tregua leale, per supreme ragioni e interessi nazionali. Alla fine è stato messo in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. Oviglio, che è stato approvato per appello nominale all'unanimità: «Il gruppo parlamentare fascista, considerando che la situazione generale del paese esige dai partiti una tregua per dedicare tutte le energie nazionali ai problemi urgenti della ricostruzione economica e morale, e a quello specifico ed assillante della disoccupazione, pensa confida che non spirito volontà di reciproca lealtà e più possibili ed efficaci le trattative della pacificazione, riservando ogni decisione definitiva al Consiglio nazionale del Fasci, riunito nuovamente a Milano, da oggi a sei giorni non direttamente investito da una necessità di legittima difesa».

Il gruppo parlamentare comunista si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Graziadei e ha preso atto del rifiuto dell'on. Bombacci di recarsi dall'on. Bonomi per un colloquio su un eventuale accordo con i fascisti. Ricordo che la questione sia di competenza del Comitato esecutivo del partito il quale in resto ha già deciso che i comunisti non debbono intervenire a un colloquio per un accordo. Il gruppo ha poi deliberato a parlare sulle comunicazioni del Governo più di una volta e ha chiesto il rinvio a martedì prossimo.

Si diffonde notizia che il Grande Oriente della massoneria ha inviato ordini precisi a tutte le logge affinchè si mettano in relazione con i gruppi che con le loro contese stanno insanguinando l'Italia.

Le previsioni di Korfanty
intervistato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

L'ex-Commissario plebiscitario per la Polonia, Korfanty, divenuto poi capo della insurrezione polacca, è giunto a Parigi ieri, per trovarsi presente, in occasione della riunione del Consiglio Supremo. Intervistato, egli ha dichiarato che vi è somma urgenza a non ritardare troppo la soluzione dei problemi dell'Alta Slesia. Il paese è sempre più inquieto per la incertezza che regna attualmente. La vita economica soffre di questo stato di cose, poichè nessuno osa intraprendere nulla, in aspettativa a lavori efficaci, finchè la Germania fa pesare la sua minaccia sull'avvenire del paese. Ora, per lavorare, occorre la pace. Non vi è che il Consiglio Supremo, che possa decidere o farsi ubbidire. E Korfanty spera che ciò avverrà. I Polacchi hanno, del resto, la convinzione che il Consiglio Supremo risolverà ammanente la questione, in conformità ai risultati del plebiscito. La convinzione di Korfanty è che i Tedeschi non oseranno opporsi alla volontà del Consiglio Supremo. Del resto, egli assicura che gli industriali tedeschi stabiliti sul territorio che verrà attribuito alla Polonia, aderiranno lealmente a questa e non chiederanno che una cosa: lavorare, fare i loro affari tranquillamente, senza occuparsi di politica.

Intanto le misure di ordine militare, che gli affari dell'Alta Slesia esigono, e la cui necessità è stata messa in rilievo nella recente nota di Briand a Londra ed a Roma, sono preventive. Nel momento attuale la situazione non è aggravata. Anzi, dopo il rispiegamento delle forze tedesche e polacche, che avevano scelto la Provincia come campo di battaglia, ora ci sono più che elementi locali, i quali possono mantenervi l'ordine. Il Governo francese ha però prevenuto che una grande agitazione potrebbe prodursi nel momento in cui la delimitazione dei territori tedeschi e polacchi fosse pronunziata dal Consiglio Supremo. La Commissione dei periti sarà senza dubbio nominata prossimamente, ed è lecito prevedere che essa assolva rapidamente la missione che le è affidata, cosicchè non sarebbe da sorprendere che verso la metà di agosto gli Alleati si trovino in presenza di una decisione definitiva della Commissione stessa. Quale che sia la soluzione che verrà adottata, vi sarà inevitabilmente una certa mutazione, tanto da parte polacca, quanto da parte tedesca. Gli Alleati non possono esporsi a vedere la loro volontà messa in scacco da agitatori. A ciò tende appunto la nota di Briand, chiedente che rinforzi vengano inviati dagli Alleati nei territori contestati.

Nel pomeriggio di sabato, l'incaricato di Affari di Francia a Londra faceva chiedere al Foreign Office una risposta sui due punti seguenti: 1.o) Se il Governo britannico era d'accordo, affinchè un passo fosse fatto contemporaneamente a Berlino, presso il Governo tedesco, dagli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra; 2.o) Se il Governo britannico era d'accordo per ammentare i suoi effettivi militari in Alta Slesia, come Briand lo aveva chiesto. La risposta del Governo britannico non è ancora pervenuta all'Ambasciata di Francia. Per quello che concerne il passo da compiersi simultaneamente da Lord D'Abernon e da Laurent presso il Governo del Reich l'opinione del Foreign Office è che non vi è nessuna difficoltà a tale riguardo, in quanto che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, posto «in permanenza» permanenti, affinchè egli si associ ai passi fatti dagli Alleati alla Wilhelmstrasse. Ma per quello che concerne l'invio di nuovi rinforzi nell'Alta Slesia, risulterebbe che il Foreign Office non è d'avviso che la situazione attuale, quale gli è annunziata nei rapporti dei suoi agenti, giustifichi tale invio. Forse le informazioni che riceverà prossimamente modificheranno questo suo punto di vista, ma nel momento attuale il Governo abbandonerà la sua proposta in favore di un regolamento immediato. Il Gabinetto di Londra non sembra aver affatto l'intenzione di mandare nemmeno una brigata nell'Alta Slesia. L'arrivo della riserva britannica permetterà di liberare accasionalmente la data del Consiglio Supremo, che sembra doversi riunire verso la metà di agosto.

A tale riguardo il *Matin* segnala che per sede del prossimo Convegno internazionale verrà scelta probabilmente una regione francese, in prossimità della Svizzera, ove Lloyd George intende passare il mese di agosto, e non troppo lontana da Roma, affinchè i Ministri italiani possano raggiungervi facilmente.

Il regolamento della Conferenza
non sarà stabilito dagli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

Secondo telegrafano da Washington al *New York Herald* risulta chiaramente dalla seduta che ha avuto luogo ieri (martina al Dipartimento di Stato circa la Conferenza sugli armamenti che il Presidente Harding non ha intenzione di lasciare aprire un dibattito qualunque a proposito dell'oggetto della Conferenza prima che questa abbia luogo, ed inoltre che non si intende affatto procedere a nessuna discussione preventiva sulle questioni che saranno oggetto del dibattito. Il Dipartimento di Stato ha sottolineato nel modo seguente la posizione degli Stati Uniti nella questione della Conferenza: gli Stati Uniti non stabiliscono nessun regolamento per la Conferenza, a condizione che sarà questa che redigerà il proprio regolamento. Gli Stati Uniti sperano che prima che la Conferenza si riunisca, le Potenze si accorderanno per via diplomatica e, qualora fosse necessario, ufficiosamente, sui problemi che dovranno essere oggetto di discussione. Ogni Nazione dovrà ammettere anticipatamente che, accettando di partecipare alla discussione di un soggetto particolare, essa non rinuncia affatto al suo diritto di sopravvivere e di respingere in ultima analisi le decisioni della Conferenza, in modo da garantire l'autonomia di ogni Nazione nella realizzazione del principio del «comune accordo». Ma se gli Stati Uniti non vogliono affatto trattare di questo anticipatamente le questioni da sottoporsi alla Conferenza, essi si riservano il diritto di impedire la inclusione di una quantità di problemi, i quali non avendo nessun rapporto con gli obbiettivi ben determinati della Conferenza, potrebbero comprometterne l'esito. D'altra parte, secondo un telegramma da New York al *Matin*, il Presidente Harding non si opporrebbe a che la questione delle Filippine sia discussa nella prossima Conferenza del disarmo.

(*Daily Telegraph*)

Atene in festa
per una vittoria mai esistita...

Atene, 19, sera.

La capitale è in festa. Le campane di tutte le chiese annunciano in onore della vittoria riportata dalle forze elleniche a Cutahia, comunicata da un bellicoso semi-ufficiale. La vittoria sarebbe stata riportata dopo una cruentissima battaglia... Disgraziatamente la notizia di tale vittoria è... per lo meno prematura: e le bandiere sventolanti su tutte le case della capitale dovranno essere frettolosamente ritirate. Comunque ci è inviato oggi personalmente un messaggio telefonico pregandomi di stigmatizzare che la notizia della vittoria di Cutahia è falsa...

L'organo venizelista di Atene dichiara oggi che la voce secondo la quale l'esercito greco continuerà la lotta ancora per dei mesi è inesatta. Le operazioni sarà presto cessate; e la Grecia detterà le sue condizioni di pace a Stambul. Il giornale venizelista dice che la Grecia allora chiederà l'intero assetto di Adria con Smirne, una grande parte del vilayet di Brussa ed inoltre esigerà una protezione autonoma a Costantinopoli ed un governo internazionale a Costantinopoli e negli stretti. (Agenzia Radio) (vedi subito la serie di Cutahia ... dice il giornale che non si annuncia che la notizia della vittoria di Cutahia è destituita d'ogni fondamento. — L'esercito greco respinge la sua azione verso Sinaoul. La Grecia chiederà in ogni caso l'immediato intervento della Conferenza greca sulla zona ellenica dell'Asia Minore ed il pagamento di una grossa indennità. — Ciò mi fatto che resta per ora effettivamente assodato quanto la pretesa vittoria!

(*Daily Telegraph*)

Ucciso mentre tenta sottrarsi all'arresto

Parigi, 19, mattino.

Certo Vittorio Zoduccoli, italiano, è rimasto mortalmente ferito dall'ispettore di polizia Pesme, nel momento in cui stava per essere arrestato per furto. Lo Zoduccoli aveva impugnato una rivoltella: l'ispettore Pesme ha prevenuto il malfattore, usando la propria arma. Zoduccoli è morto ieri sera in seguito alle ferite riportate.

Mentre si parla di pacificazione...

Nuovi gravi conflitti a Livorno

Combattimenti tra fascisti e arditi del popolo - La regia Guardia interviene con le mitragliatrici - La tregua firmata in Prefettura.

Livorno, 19, ore 22.

Dopo i tragici fatti di ieri sembrava che la calma fosse tornata negli animi di tutti. A mezzanotte anche lo sciopero generale era cessato. Non si trattava però che di una calma apparente che doveva durare poche ore soltanto. Nella mattinata si sono infatti dovuti deplorare nuovi incidenti che sono degenerati in conflitti. Alcuni sovversivi hanno attrontato ed aggredito il tenente Vaccari, segretario dei fasci di combattimento. Gli aggressori hanno fatto uso delle rivoltelle, sparando vari colpi che andavano però a vuoto. Ma l'aggressione serviva a suscitare grande fermento nell'animo dei fascisti, che si sono messi a scorrazzare le strade, formando tutti coloro che scambiavano per avversari. Sono avvenute numerose colluttazioni con scambio di pugni e di bastonate. Numerosi fascisti si sono poi riversati nel borgo Cappuccini, dove si sono incontrati cogli «arditi del popolo» e con altri elementi comunisti. Ne è seguita una battaglia a colpi di rivoltella. Ben presto quattro feriti si sono abbattuti al suolo. Vi sono altri feriti. Ma mancano particolari.

In altri punti della città avvenivano contemporaneamente conflitti tra fascisti e arditi del popolo. Da entrambe le parti si è fatto uso di fucili e di rivoltelle. Si deplorano feriti gravi, il cui numero non è precisabile sino a questo momento.

Forti nuclei di guardie regie hanno iniziato un'energica azione repressiva. In vari punti sono stati operati numerosi arresti. Sino al momento in cui telefono sono stati arrestati soltanto fascisti. Perdurando la gravità della situazione le guardie regie hanno dovuto ricorrere alle mitragliatrici, colle quali hanno aperto il fuoco, riuscendo temporaneamente a stabilire la calma.

Questa sera alle ore 21 si è dovuto deplorare un altro conflitto in borgo Cappuccini, tra forza pubblica e rivoltosi. Sono rimaste ferite trenta persone, fra le quali alcune anche gravemente. Gli arditi del popolo si sono asserragliati alla Barriera Garibaldi. Le autorità di pubblica sicurezza hanno circondato la barriera, precludendo ogni via di uscita. E' stato operato qualche altro arresto di comunisti.

Più tardi si sono recati dal Prefetto, per trattare una tregua, una rappresentanza dei fascisti, il sindaco di Livorno, Mondolfo, per i socialisti, un rappresentante dell'Unione Democratica e un rappresentante della deputazione di Livorno, l'onorevole Ciano. E' stato firmato un verbale di tregua.

Da Roma, ci telefonano questi altri particolari riguardo ai fatti testè di Livorno:

In un primo scontro, in cui sono stati sparati parecchi colpi di rivoltella, si sono avuti e deplorare numerosi feriti. Nel pomeriggio un altro conflitto si è svolto nel negozio di un barbiere, dove un brigadiere delle guardie di finanza non ancora identificato, tanto colpito con un colpo di rivoltella un fascista; ma il colpo devia, andando a ferire uno degli avventori, che è stato trasportato all'ospedale. Nello stesso tempo, in altra località della città, veniva aggredito il banchiere Leonetto Semai, da alcuni comunisti, che, impossessatisi della sua bicicletta e della sua rivoltella, gli tirarono dietro alcuni colpi e lo ferirono alle braccia.

L'episodio più grave è quello avvenuto in piazza Mazzini. Il fascista Umberto Masi è stato aggredito da alcuni comunisti: egli tentò di ripararsi dietro un portone; ma fu raggiunto e percosso a sangue. Mentre era per terra, un mariinaio gli scaricò contro la sua rivoltella. Il Masi trovasi all'ospedale in condizioni disperate.

Come avvenne il ferimento di un fascista
presso Savona

Savona, 19, notte.

Ecco vi qualche maggiore particolare sulla imboscata teso al fascista della locale Sezione, Brinzio Gioachino, di anni 20, nativo di Foligno. Il Brinzio si recava nella frazione Vellegia; ad un tratto, da una siepe fiancheggiante la via deserta, partirono numerosi colpi di rivoltella in direzione del Brinzio, che, comprendendo trattarsi di una imboscata, tentò rapidamente la propria rivoltella, ne scaricò tutti i colpi in direzione degli ignoti sparatori. Disgraziatamente in quel momento venne colpito da un proiettile alla coscia sinistra, che lo abbattè. Non fu che dopo qualche tempo che il ferito venne soccorso e trasportato, a mezzo dei militi della «Croce Verde» al Vado Ligure, al nostro Ospedale, dove venne ricoverato d'urgenza. Fortunatamente, le condizioni del Brinzio non sono gravi.

Informato del fatto, il Fascio di combattimento nella notte stessa compiva una spedizione considerata punitiva, senza più che per informazioni avute, i fascisti avrebbero saputo dove trovare gli autori dell'imboscata. Ma la compiva non potè raggiungere l'obbiettivo, perchè la strada era già bloccata da numerosi carabinieri e guardie regie. I fascisti furono perquisiti e fatti ritornare. Uno di questi, non che munito di rivoltella senza relativo permesso, venne tratto in arresto.

L'on. Zaniboni affrontato e perquisito dai fascisti
Carabinieri presenti non intervengono

Mantova, 19, notte.

L'on. Vito Zaniboni, mentre usciva verso le 12,30 dalla casa di un amico a Borgovardello, ove si era recato per affari inerenti alle sue mansioni, veniva affrontato da alcuni fascisti e perquisito. L'on. Zaniboni non si opponeva; ma si limitò a protestare. Appena lasciato libero, però denunziava il fatto ai carabinieri, che si trovavano a pochi passi di distanza, e che avevano assistito impassibili alla perquisizione.

Rivoltellate contro fascisti nel Modenese

Modena, 19, sera.

A Novi di Modena, mentre un gruppo di fascisti e loro simpatizzanti percorrevano una via del paese, furono ad un tratto fatti segno a numerosi colpi di rivoltella sparati da individui che si trovavano evidentemente in agguato dietro una siepe che fiancheggia la strada. Fortunatamente nessuno rimaneva colpito; uno dei fascisti ha avuto soltanto sforato il cappello da un proiettile. I fascisti lanciarono di dirigersi verso il luogo donde erano partiti gli spari, ma videro delle persone a fuggire, approfittando dell'oscurità. Sono state disposte indagini in proposito.

Abitazioni devastate a Legnano

Legnano, 19, sera.

In seguito al ferimento avvenuto ieri dell'assessore comunale Barani, vennero tratti in arresto e trovansi nelle carceri di Busto Arsizio i dirigenti del Fascio di Legnano. Questa notte, eludendo la vigilanza della forza pubblica, che sbarrava gli sbocchi delle vie del paese, un nucleo di sovversivi dei paesi limitrofi assaliva la sede del Fascio legnanese. Alcuni sfondarono, devastandole, le porte, ma vedendo che il tentativo fallì loro del tutto si diedero a devastare la casa del fascista Bocchi.

Sull'uccisione del giovane fascista a Robbio Lomellina

Robbio Lomellina, 19, notte.

Il Segretario della Casa del Popolo di Robbio Lomellina dichiara che decisamente esclusa in modo assoluto che autori dell'uccisione del fascista Giovanni Casati siano socialisti o comunisti del luogo. Si ritiene invece che il Casati sia stato vittima di persone che egli conosceva e colle quali aveva avuto discussioni per ragioni d'interessi.

Rappresaglia fascista presso Bologna
Un ucciso - Sette arrestati

Bologna, 19, notte.

Anche nella mostra zona continua la cronaca dei sanguinosi conflitti tra fascisti e comunisti. A Lavino di Mezzo, località poco distante da Bologna, oltre Borgo Panigale, la cronaca registra oggi un morto e due feriti. Ecco i fatti. Il barocciaio Amedeo Nanni fu uno dei primi a denunziare pretese estorsioni subite dal padrone, in seguito alla sua denuncia furono arrestati alcuni individui di Lavino, che il Tribunale, dopo regolare processo, assolse in quanto che nulla potè essere accertato dei fatti loro imputati. Gli assolti sabato mattina pensarono bene di dare una lezione al loro accusatore, e lo bastonarono di santa ragione. In seguito a questa rappresaglia, ieri sera, così almeno afferma una relazione, certa Olga Marchesini, una giovanetta di diciassette anni, in bicicletta, sostenne dinanzi all'osteria situata di fronte alla Cooperativa di Lavino di Mezzo. La Marchesini era al bagno. Alcuni dei sopraggiunti chiesero se nel locale si trovavano bandiere rosse, e avuta risposta negativa, passarono oltre. Gli altri, nei locali attigui, dove sedevano alcuni avventori. Erano circa le 21,30: fra i nuovi arrivati e gli avventori sorse una discussione, che degenerò rapidamente in un conflitto. Tre di questi ultimi, socialisti, furono colpiti da bastonate; gli altri, fra i quali il cameriere Marchesini Elica, fratello della Olga, si dettero alla fuga, trascinando con sè anche i tavoli e le sedie da pallo campestri. Il Marchesini entrò in un campo della Cooperativa e, traversato un vigneto, cercava un riparo. Lo inseguivano nutrite scariche di colpi d'arma da fuoco. Raggiunto da un proiettile, si abbattè fra due filari d'alberi, ferito a morte.

Dalle prime indagini del tenente dei carabinieri, accorso sul luogo, sembra che il Marchesini sia stato scambiato per un comunista che avrebbe fatto uso di rivoltella. I testimoni dicono che i fascisti hanno sparato non meno di una cinquantina di colpi. Il cadavere fu trovato solitario verso la mezzanotte, poichè le deposizioni avevano spaventato il terzetto nell'abitato e nessuno si arrischiava ad uscire di casa. Stamane il tenente dei carabinieri ha proceduto all'arresto di sette fascisti. Pacifici il gruppo fascista di Borgo Panigale è composto di quindici persone in tutto, ed i componenti della spedizione punitiva furono una quarantina. È lecito ritenere che vi abbiano particolarmente inscritti ad altri gruppi di località vicine. Sembra che al ritorno i fascisti abbiano bastonato altri inoffensivi assolti dal Tribunale per le passate estorsioni. Continuano le indagini.

I funerali del fascista Foscari ucciso a Firenze

Firenze, 19, notte.

Oggi si sono celebrati i funerali del conte Amilcare Foscari. Il giovane fascista morto in seguito alle ferite riportate nel conflitto con l'anarchico Gamaglieri. Nella mattinata ha avuto luogo nella chiesa di Sant'Egidio, presso l'Ospedale, una solenne Messa funebre, cui sono intervenuti tutti i congiunti del defunto, fra i quali il conte Foscari, ex-Sotto-Segretario alle Colonie. Nel pomeriggio, poi, è stato effettuato il trasporto della salma. Erano presenti i rappresentanti di tutte le Associazioni patriottiche cittadine e dei Fasci di combattimento di tutta la Toscana, le rappresentanze dei Fasci di Torino e di Venezia, nonchè numerose Autorità cittadine, tra le quali il Sindaco, comm. Corbasso, il rappresentante del Prefetto ecc. Il lungo corteo ha proceduto tra due fitte ali di popolo, che si scopriva riverente al passaggio della salma. In piazza San Silvio, il corteo si è sciolto, e il feretro ha proseguito per il Cimitero Monumentale delle Porte Sante. La città era imbandierata a lutto. Le Associazioni patriottiche e i Fasci di combattimento hanno fatto affiggere manifesti di condoglianze e di commiato.

Il processo contro Malatesta, Borghi e compagni
fissato pel 27 corrente a Milano

Milano, 19, notte.

Il 27 corrente, come già vi annunciai, davanti alle Assise si terrà il processo contro Errico Malatesta, Armando Borghi, Dante Paglini, Corrado Quaglì e Mario Baldini. Esclusa la maggiore imputazione, di cospirazione, ed assolti dalla recidiva di recente gli altri 17 imputati, si tratta ora di decidere se, nella propaganda orale e scritta fatta dal Malatesta e dagli altri, a giudizio dei giurati esistano gli estremi dei seguenti reati: eccitamento alla rivolta ed al mutamento violento della forma di Governo; istigazione a delinquere a mezzo della stampa; eccitamento dei militari alla disobbedienza; apologia di reato, eccitamento all'odio fra le classi sociali. La discussione si preannuncia lunga ed interessante. Si prevede che durerà cinque o sei giorni. L'accusa introduce 23 testi. La difesa introduce pure una ventina di testimoni, fra quelli presenti ai fatti che dovrebbero deporre sulle impressioni che ebbero dell'attività politica svolta dagli imputati. Fra quelli l'on. Francesco Ciccotti, direttore del *Fascio*, l'on. Roberto Marvasi, direttore della *Scintilla*, Guglielmo Ferrero, Mario Mariani, Gaetano Salvemini ed altri.

Degli imputati soltanto il Malatesta e il Borghi sono detenuti. Come si ricorda, essi avevano incominciato lo sciopero della fame nel marzo scorso, ma quando avvenne l'eccidio del «Diana» decisero di cessarlo. La loro detenzione dura da nove mesi, da quando cioè la Questura credette eseguire l'arresto e domandarli per complotto contro lo Stato.

La sentenza nell'istruttoria
sugli eccidi del gennaio

Modena, 19, sera.

La Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso sentenza nell'istruttoria per l'assassinio del fascista Mario Ruini, compiuto, come si ricorderà, in misteriose e tragiche circostanze nello scorso gennaio fuori porta San Francesco, in via Giardini. Con tale sentenza sono rinviati a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise tre individui che furono arrestati in seguito alle indagini delle autorità sull'efferato delitto, e precisamente Vandelli, fornaino, Gigliati, muratore, e Asseri, muratore, tutti di Modena. Costoro, che sono naturalmente detenuti, dovranno rispondere di omicidio volontario premeditato per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, attentato alla vita di Arrigo Ruini, fratello dell'ucciso, di tentato omicidio volontario per avere sempre nelle stesse circostanze di tempo e di luogo attentato alla vita di un altro fascista, Giulio Strada, che accompagnava in quella tragica sera i fratelli Ruini a casa. Il Gigliati è denunziato pure per altro mancato omicidio volontario premeditato per avere nel maggio u. s. aggredito e ferito a rivoltellate il fascista Antonio Gozzi. Sono stati invece prosciolti e scarcerati altri due socialisti.

A proposito delle punizioni militari
per filofascismo

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* ha interrogato il ministro della guerra on. Gasparotto sulla voce circolante ieri secondo la quale sarebbero stati annullati i provvedimenti di disciplina presi contro i due colonnelli di Firenze accusati, come è noto, di filofascismo, e ne ha avuto le seguenti dichiarazioni: - La notizia è infondata. Appena i giornali annunciarono il caso dei colonnelli Galloni e Soladini, che sono due valorosi con uno stato di servizio degno del massimo rispetto, ebbi la visita dei deputati fascisti toscani, i quali venuero da me a protestare contro il provvedimento che, secondo loro, sarebbe stato preso sotto l'impero di alte influenze politiche. Io ho fatto il rapporto del generale comandante il Corpo d'Armata di Firenze, e so a priori che influenze non ce ne furono. A ogni modo ho fatto chiamare a Roma il comandante del Corpo d'Armata per chiedergli chiarimenti ulteriori. Il ministro ha concluso: - Data la mia collegialità di giudizio in parte della Camera che devono essere sicuri che mai criteri di parte potranno influenzare sentenze o assoluzioni in seno di disciplina militare.

Il ministro degli Esteri nominato senatore

Roma, 19, notte.

Con decreto in data odierna il Ministro degli Esteri nobile Della Torretta è stato nominato senatore del regno d'Italia.

Produttori di grano e di vino
ricevuti dal Presidente del Consiglio

Roma, 19, sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha ricevuto una numerosa Commissione di produttori industriali e commercianti di vino toscano. La Commissione era accompagnata dagli on. Mauri, Aldi Mai, Franceschi. La Commissione ha illustrato i voti deliberati dalle assemblee, per cui si domanda che, data la crisi vinicola che si va accentuando, la tassa sia mantenuta nella misura proporzionale al valore del prodotto e non oltre le dieci lire per l'anno corrente, computata la quota già pagata. Ha chiesto che si addivenga al più presto possibile alla trasformazione del dazio consumo sui vini, provvedendo al rimborso delle perdite che subiranno i comuni con prelievi sopra la tassa istituita sul prodotto, e ciò in preparazione della completa abolizione dell'antiquato regime dei dazi consumo, tanto inviso perchè la soppressione del dazio sia il più possibile sollecita, dimostrando come a combattere la presente grave crisi debba concorrere anche una oculata politica doganale ed un'adeguata sistemazione di trasporti ferroviari. Dopo la questione dell'imposta sul vino sono state prospettate all'on. Bonomi le lagnanze dei produttori di grano, circa taluni inconvenienti determinati dalle ultime disposizioni fra cui il ritardo frapposto al ritiro e pagamento del prodotto, che mette sempre più i singoli coltivatori alla mercè delle speculazioni. La municata corresponsione del premio dovuto o della degustazione in base alla quale lo stesso per il trasporto del grano al mulino sarebbero poste a carico del produttore. Tanto per la questione del vino come per quella del grano il Presidente del Consiglio ha dichiarato di comprendere la particolare importanza degli argomenti svolti dalla Commissione e dichiarato che ne avrebbe fatto oggetto di benevolo sollecito esame insieme ai ministri competenti.

L'on. Binotti si dimette da segretario
della Camera del Lavoro di Genova

Genova, 19, sera.

Ieri sera si è adunata la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Presiedeva Grisolli. Dopo l'approvazione di alcune pratiche poste all'ordine del giorno, l'on. Binotti ha presentato le sue dimissioni da segretario generale della Camera del lavoro. La Commissione esecutiva le ha, subito dopo, respinte all'unanimità, pregando l'on. Binotti di rimanere al suo posto. Ma il Binotti ha insistito nelle dimissioni, aggiungendo che il suo proposito era irrevocabile. Non si sa ancora chi sarà indicato a raccogliere la successione, dato che il Calilo, nella lettera indirizzata ad un giornale di Genova giorni or sono, ha dichiarato di essere fermo e risoluto a non ricoprire la sua antica carica. Le dimissioni dell'on. Binotti, che erano previste ed annunziate all'indomani stesso della pubblicazione del famoso ordine del giorno degli autonomi, sono una conseguenza del malumore del comunicato perchè, come è noto, il Binotti rappresentava alla Camera del lavoro il cosidetto fra gli unitari e gli autonomi.

La ripresa delle trattative
per la vertenza agraria

Novara, 19, notte.

Auspici il Ministro di Agricoltura on. Mauri ed il Prefetto della Provincia grand'uff. Pericoli, le trattative per un amichevole componimento della vertenza agraria nel Novarese presero stasera ripresa in Prefettura, il prof. comm. Soresi, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Milano, intervenuto qui dal Ministero, ha continuato a ricevere separatamente le due Commissioni avversarie allo scopo di scrutare quali intendimenti esse abbiano. Come è noto, tutta la questione sta nel mettere d'accordo sul pagamento delle giornate di monda del riso — ora una lira — la cui tariffa, come da convenzione 21-25 maggio u. s. è di lire 1620. Avendo gli agrari, in seguito ad una nuova richiesta di revisione delle tariffe di monda, corrisposto ai lavoratori una paga inferiore a quella fissata, dovrebbero ora mutarsi da parte di questi ultimi i procedimenti giudiziari contro gli agrari per violazione di convenzione. È augurio per evitare questo improbo lavoro alla vasta Pretura ed ai vari Uffici di Conciliazione del Circondario e nell'interesse di mutue vendette possibili o malumori tra le parti in contrasto, che è ora rivolta l'opera del prof. Soresi.

Cronaca spezzina
Una serrata — Una fuga — Ferito — Camion di soldati presi a fucilate — Un ferito — Arresti.

Spezia, 19, sera.

Non essendosi le maestranze del cantiere Ansaldo-San Giorgio più presentate al lavoro causa l'ulteriore licenziamento di 400 operai e la direzione non avendo acc mia la proposta della Commissione interna degli operai per la revoca del licenziamento e la riduzione delle ore di lavoro, ha ieri proclamato la serrata. Venerdì pure licenziati altri duecento.

Stamane ad Arcola certo Sportiani Umberto veniva a colpi di pistola il fratello Pietro mentre dinanzi alla sua Moverde del delitto, vecchi rancori di famiglia.

Il segretario della Cooperativa di Marola Stanziola Aurelio, recatosi dal presidente della Società Mutilità a ritirare per incassare un vaglia di 35 mila lire, non faceva più ritorno a Spezia. La fuga è sospettata.

Nei pressi di Limone di capitano dei carabinieri fingeva sequestrare oltre tre quintali di carta monetata rubata alle Cartiere di Fabriano, giorni addietro e arrestava gli autori del furto.

Stamane un camion di soldati proveniente da Santo Stefano Magra, giunti al passaggio a livello di Ponzano, venne fatto segno a un nutrito fuoco di fucileria da sconosciuti appostati nei paraggi. Il caporale Mompiani Anselmo colpito da un proiettile di rivoltella alla gamba sinistra venne ricoverato all'Ospedale di Sarzana in grave stato. I carabinieri e i soldati eseguirono 11 arresti.

Gli «arditi del popolo» e i fascisti arrestati sono: Ricci Renato, segretario del Fascio di Carrara, Ricci Umberto, Dolf

Gli amori degli alberi

— Che c'è di vero in questa scoperta dell'uomo vegetale? — ho chiesto all'illustre professor Pio Spallanzani, che dirige con tanto zelo l'Osservatorio biologico di Reggio Emilia. Pio Spallanzani non ha bisogno di esser presentato: è il più famoso dei biologi viventi, il diretto erede scientifico del suo grande avo Lazzaro, che fu il più celebre fisico e fisiologo del secolo decimottavo e fu quasi venerato come un taumaturgo. Non ci sono oggi due Spallanzani: come in letteratura c'è un solo famoso « nipote di Rameau », così in biologia c'è un solo famoso « nipote di Spallanzani ».

— L'uomo vegetale era già stato intravveduto dal mio insigne avo — mi spiega con molta amabilità il chiaro nipote, mentre mi guida attraverso le sale dell'Osservatorio. — Chi ha ben meditate le sue *Dissertazioni di fisica animale e vegetale*, sa quel che voglio dire. Il mio avo infaticabile aveva già scrutato con occhio sicuro quei singolari fenomeni in cui la vita vegetale e la vita animale appariv ano confuse. Egli aveva già capito che « confusione » non era possibile, ma che in uno stesso organismo la vita animale e la vegetale potevano coesistere, purchè l'una delle due si piegasse alle leggi dell'altra. Non « confusione » adunque, ma « subordinazione ». Per questa via, e solo per questa via, noi siamo giunti alla scoperta dell'uomo vegetale.

Ci ha aiutati non la fisiologia, come si potrebbe credere a tutta prima, ma la psicopatologia. Un giorno, mandatomi da un nevrologo bolognese, si presenta qui un certo Fulvio Drei, un giovanottone ben piantato, alto e snello come un pioppo. Che gli accade? Una cosa terribilmente semplice: ogni anno, in autunno, a poco a poco, egli perde completamente la memoria e vive per tre mesi di pura vita vegetativa come un albero che abbia perdute tutte le sue fronde. A primavera, la psiche comincia a rinverdire, ma è una psiche tutta nuova, senza ricordi. Nei cinque mesi che vanno dal marzo al settembre, la nuova coscienza parglietta si sviluppa, diventa florida, matura, esuberante, ma con le prime brume dell'autunno eccola di nuovo impigrirsi, impoverirsi, irrigidirsi in una specie di arida e opaca legnosità. Tutti i ricordi, nati dalle fugaci esperienze vitali di cinque mesi, muoiono irrevocabilmente col morir dell'estate. Invano si tenta traforare con qualche ricordo sottile la opaca legnosità invernale e ricongiungere l'autunno con la primavera. Ogni anno, in questo alto e misterioso fatto unico, si innesta un « io » nuovo, annuale. Ora voi sapete che il nostro « io » è invece una indissolubile unità di ricordi, una selva di ricordi, che verdeggia perenne fin che dura la vita e si sfronda tutta insieme nell'attimo della morte. La nostra vita psichica è unitaria, rettilinea, la vita psichica di Fulvio Drei è ciclica, essenzialmente vegetale.

Fin qui siamo ancora in un mondo di metafore più o meno poetiche. Ci affrettiamo dunque a scrutare il fenomeno nella sua materialità, nella sua base fisico-patologica. Poichè si tratta d'uno straordinario caso di amnesia totale ritmica, ci aspettiamo di ritrovare una straordinaria deformazione degli organi che sono in più diretto rapporto con le facoltà mnemoniche. Voi sapete che le amnesie rivelano quasi sempre un irrigidimento delle arterie, un difetto d'elasticità. La memoria non è la Conservatrice delle facoltà mentali; è la facoltà vitale per eccellenza, è un fiore mirabile in cui brilla la giovinezza delle nostre arterie. Esaminiamo dunque con la più gran cura la vita arteriosa dell'uomo vegetale e cerchiamo lungamente i segni della sclerosi. Nulla, nulla, nulla! Le arterie del nostro Fulvio sono, in tutto e per tutto, quelle d'un uomo di ventisei anni, giovanissime, elasticissime. Tutte le funzioni, tutti gli organi sono perfetti in ogni stagione. Non la più lieve anomalia anatomica o fisiologica! Dopo un anno di studi attentissimi, nell'ordine fisico ci è dato riscontrare un solo fenomeno strano e incomprensibile. Le unghie del nostro uomo mutano colore col mutar delle stagioni. Durante il lungo letargo invernale, le unghie di Fulvio hanno un vago color di foglia secca, poi, a poco a poco in primavera, ridiventano verdi come fogliette pur mature e verso il maggio si fan rosee e tornan gialle con le prime nebbie. Si tratta di colori vaghi e superficiali, d'una specie di iridescenza ma il fenomeno è innegabile e, se converrete, abbastanza strano.

La vita è breve, mio giovane amico, e l'arte è lunga. Le poche vie che s'aprono alla nostra indagine, non possono neppure esser tutte tentate, ma a questo punto ci sovviene un mito antichissimo, quello di Dafne mutata in albero per mancanza d'amore. Ecco forse l'origine d'ogni legnosità mentale e d'ogni annuo sfiorir di ricordi. Quel lavoro appassionato che gli Stoici facevano per trasformare gli antichi miti in allegorie morali, noi rifacciamo qui, innanzi al nostro misterioso uomo vegetale, per trarre dal mito di Dafne una lezione di psicologia delicata e profonda. Gli antichi avrano forse già trovati innanzi a casi d'amnesia totale ritmica e avevano appunto raffigurato in Dafne che si trasforma in albero, una mente depressa, priva di « tono », che si lascia irrigidire da una vegetale pigrizia. Questo è dunque il problema: ravvivare nell'uomo vegetale la memoria per farlo uscire dalla sua legnosa prigione e ravvivare la memoria per via indiretta, accrescendo lo « slancio vitale » che, come il Bergson ci ha ben dimostrato, è l'impulso che spinge, attraverso la materia, memorie passate verso memorie future. Per tentare d'accrescere lo slancio vitale nel nostro povero Fulvio, non ci rimane che un mezzo: l'amore.

Facciam venire dalla campagna Parmense una florida ragazza, una certa Bianca, semplice e ardente, le spieghiamo di che si tratta e infine, in un bel pomeriggio d'aprile, la portiamo innanzi a Fulvio che folleggia nell'orto come un monello e le diciamo: « Ecco il tuo Fulvio! come vedi, è un bel ragazzo. Se lo guarisci, te lo sposi ».

Non passan due giorni che Bianca s'è già appassionata al giuoco. In aprile, Fulvio balbetta ancora e russa come un bimbo di sei anni. Bisogna dirgli i nomi di tutte le cose e di tutte le persone che lo circondano ed egli, a mano a mano che li apprende, fa osservazioni piene di tenera e giocosa ingenuità. Ma ecco che nel volger di poche settimane, il bimbo è già diventato un adolescente timido e sensibile, un giovinetto pensoso. Non giuoca più con la sua Bianchina ma arrossisce e poi impallidisce quando la vede spuntare in capo al viale dei pioppi. Egli passa quasi tutta la sua giornata là, passeggiando e sognando tra quelle due file di alberi insigni e tropidanti.

« Bianca, — lo sentiamo dire un giorno — io ho sognato questa notte che noi eravamo tutti e due soli in un gran prato verde e che tu avevi, al posto delle pupille, due more di siepe e sulla testa, invece dei capelli, una gran quantità di foglie ».

— E poi, che facesti? — chiede Bianchina appoggiandosi languida a lui.

— Non so, non so — mormora un po' triste l'uomo. — Lo sai, Bianchina, ch'io non ricordo mai niente.

— Ma di me quando sarà l'autunno, te ne ricorderai?

— Sempre, sempre, di te, Bianchina!

Avanzando già a gran passi l'estate, l'adolescente vago si è già trasformato in un giovane brusco e intelligentissimo che vuol leggere trattati di geometria e grammatiche straniere. Legge nel greco di Strabone, la descrizione della costa latina e passa con infinita malinconia alle antiche selve scomparse. Al sentir parlar d'un suolo *karpepharos* (fruttifero), sorride come se ne avesse orribilmente piacere. Gran mistero il cuore di questo desolato ciclico! Ama egli davvero e ha nel core una foglia secca? Quando Bianchina si stringe più appassionato a lui e gli bacia il collo e la nuca, noi lo vediamo sorridere d'un melanconico sorriso e aprir le braccia come due robusti rami e lo sentiam mormorare ai pioppi:

— *Dendron kai anadendras blepe.* (Guarda l'olmo e la vite!).

Ma, in un giorno di vento, lo vediamo tender l'orecchio al susurro dei pioppi e impallidire. Egli ci narra, stupefatto, che mentre Bianchina lo abbraccia, i pioppi gli sussurrano:

— *Phonos, phonos, phonos.* (Delitto, delitto, delitto). Apparenze? Allucinazioni? Se ne dovrebbe concludere che, come i vecchi Dei di Epicuro, gli alberi parlano greco.

Bianchina, da brava campagnuola, non bada a queste sottigliezze. Ella è oramai sicura, arcisicura d'aver guarito il suo Fulvio e dice che il suo Fulvio la sposerà e con la dimenticherà più, mai più. Ha già scritto a tutti i parenti: « Ci sposeremo a grano nuovo ». E, qualche settimana dopo, non avendo io dato il permesso: « Ci sposeremo a granturco nuovo ». E, qualche settimana dopo, « ci sposeremo a vino nuovo ». Ma viene il Settembre e vengono le prime nebbie. Una mattina, io vedo ingiallita un'unghia di Fulvio: alla sera, il povero uomo vegetale ha già dimenticato i nomi di quasi tutti i mobili della sua stanza e il suo nome. Ricorda solo i nomi « comodino, sgabello, Bianchina ». Alla sera del giorno dopo, una sera piovosa in cui si sente già l'autunno, il povero Fulvio non ricorda più che « Bianchina » e, sentendosi vicino a risommergersi nelle eterne brume, si aggrappa disperatamente a quest'ultimo nome, a quest'ultimo ricordo. « Bianchina, Bianchina, Bianchina! », ripete per lunghe ore, disperatamente, come un bimbo disgraziato che non vuole morire.

L'inverno è terribile per Bianchina: il suo nome non suona più sulle labbra irrigidite dell'amato. Per lunghe e lunghe settimane, ella spia gli occhi vitrei di Fulvio per comprendere qualche luce fuggitiva nella squallida trasparenza verde. Nulla, nulla, nulla! Il silenzio di grandi stagni gelati attraverso cui verdeggia languido il fondo!

La rinascita primaverile è, per Bianchina, fonte di gioie e di tormenti ineffabili. Ella vede rinascere il suo amato ma come un nuovo bimbo, pieno di tenero stupore, che non sa nulla di cose e di persone anteriori. Bisogna insegnargli di nuovo i nomi di tutte le cose e di tutte le persone, bisogna spiegargli il perchè di tutto.

— E tu perchè sei qui?

— Perchè io sono la tua Bianchina. Non ti ricordi? Non ti ricordi quando un anno fa, per la prima volta, mi sono seduta qui accanto a te, su questo sedile di marmo? Tu eri un folletto, come oggi, e hai voluto scompigliarmi i ricci su la fronte e poi arricciarli con la dita a modo tuo. Ti ricordi, vero? Di sì alla tua Bianchina, se non vuoi vederla piangere.

L'uomo la guarda trasognato e sorride. Bianchina si fa taciturna e cupa. Ella non vuole assolutamente capire che l'uomo che le sta dinanzi, ha vissuto non una cosa ma ben ventisei vite, incongiungibili fra loro. Ma quando alla fin di Maggio, l'intelligenza di Fulvio ritorna a farsi ricca e sensibile, quando Fulvio ritorna amante tenero e vago, la brava ragazza dimentica tutti i suoi dolori e comincia di nuovo a scrivere al suo paese: « questa volta è la buona: ci sposiamo a grano nuovo ». E, poco dopo: « questa volta è la buona: ci sposiamo a granturco nuovo! ». E poi: « è irrevocabilmente decisa: a vino nuovo! ». Si è già fatto l'abito da sposa e fa venire i parenti a vedere il suo abito e il suo Fulvio.

Noi dobbiamo intervenire per farle intendere che è ancora troppo presto, che bisogna aspettare l'autunno, lo le faccio notare che essa non è ancora mai riuscita a suscitare in Fulvio qualche ricordo che si riferisca alla Bianchina dell'anno precedente. « Questo — le le dico — basterebbe per poter considerare Fulvio come guarito ed io ti darei senz'altro il permesso di sposarlo ». Ed essa mi risponde improvvisamente, con una faccia buia che non le avevo mai vista:

— Lo fa apposta, sai! Io sono sicura che lui, in fondo in fondo, si ricorda benissimo di tutto quel ch'è successo l'anno passato. E' dispettoso come una scimmia. Ma la vincerò io!

Un po' allarmato da questa risposta, io le ripeto ancora una volta che Fulvio sarà guarito sol quando un ricordo sottile riuscirà a traforare la parete legnosa che l'inverno crea in lui.

Questa volta pare che i fatti vogliano dar ragione a Bianchina. Son già venute le prime nebbie del Settembre, son già venuti i primi freddi dell'Ottobre e la memoria di Fulvio non dà ancora alcun segno d'indebolimento. I due fidanzati passan dolcemente la sera nel viale dei pioppi che cominciano già a sfrondarsi. Pare che Fulvio senta ancora gli alberi susurragli talvolta tristemente « *phonos, phonos, phonos* », ma egli me lo racconta ora quasi sorridendo. Bianchina è raggiante: ha già tutto il corredo pronto: nella prossima settimana si faran le pubblicazioni...

Improvvisamente, alla mattina del 3 di Ottobre, Fulvio mi porge la mano ed io vedo ingiallita l'unghia del medio. Non dico nulla ma il core mi trema.

Non poteo immaginare ancora qual che sta per accadere. Noi stessi non abbiamo osato maturar la tragedia. Io e l'assistente lasciamo che la disgraziata Bianchina si disperi sconto al suo Fulvio che ricade rapidamente nel torpore. Abbiamo l'imprudenza di lasciar Bianchina sola nella carrozza del fidanzato. Pare che sia sopraggiunta una gran quiete.

Ad un tratto, ecco apparir su la soglia Bianchina, fosca, livida. Con una voce che non avevamo mai intesa, ella ci dice:

— Lui voleva fare anche quest'anno la commedia per mandare a monte il matrimonio. Ma l'ho traforato io! Se ne ricorderà per un pezzo.

Corremmo nella stanza. L'aveva sciaguratamente traforandogli la gola col suo spillone. L'uomo vegetale ha forse già raggiunto l'ombra delle antiche selve scomparse.

EUGENIO GIOVANNETTI.

La Conferenza internazionale femminile contro la guerra

Ginevra, 19, mattino.

La seduta di venerdì della Conferenza internazionale femminile di Vienna è stata consacrata esclusivamente alla questione relativa al rifiuto di servire in caso di guerra. La signora Misar, di Vienna, ha fatto un rapporto ed ha presentato una mozione nella quale si dichiara che i membri del Congresso hanno l'intenzione di non prender parte ad una guerra, sia essa offensiva o difensiva, internazionale o civile. Esse, le congressiste, non vogliono più portare armi, nè produrre munizioni, nè sottoscrivere alcun prestito di guerra o lavorare in una maniera qualsiasi al servizio della guerra. Esse vogliono invece lavorare allo scopo di eliminare tutte le cause di conflitto e vogliono, nella misura delle loro forze, collaborare alla organizzazione di una nuova società.

Il record americano delle spese superflue

Un miliardo di sterline!

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 19, mattino.

Dalle statistiche ora pubblicate risulta che l'America è il paese dove si spende più denaro per il lusso. Nello scorso anno fiscale gli americani hanno speso un miliardo di sterline in oggetti di lusso. Le statistiche del Ministero del Tesoro indicano che i teatri e i cinematografi hanno incassato l'anno scorso duecento milioni di sterline; cento milioni di sterline sono state pagate in bibite non alcooliche; 15 milioni in gioielli; 15 milioni in profumi e saponi da toletta. La vita nei clubs eleganti americani è costata 10 milioni di sterline (sorpendo così alle casse dello Stato una tassa di un milione.

(*Daily Telegraph*)

Dempsey è italiano?

Roma, 19, mattino.

Il tenore Manfredo Polverosi, reduce da una sua tournée in America, reca una notizia sensazionale. Il campione mondiale di box, Dempsey, che nel recente *match* ha battuto Carpentier, sarebbe nato in Italia. Il Polverosi afferma che in America la notizia è conosciuta da tutti. Il Dempsey sarebbe nato in Calabria ed il suo nome originale sarebbe Densi. Il Polverosi ignora se il Dempsey o Densi abbia preso in cittadinanza americana. La notizia, per quanto inattesa, non sembra impossibile, e non solo perchè il nome Densi è comune in Calabria, ma anche perchè numerosi pugilisti, che hanno raggiunto la notorietà mondiale con nomi americani o francesi conosciuti come americani, francesi o inglesi, sono invece italiani o di esotico non hanno che il nome che ha servito loro per farsi *réclame*.

Le opere premiate alla Biennale romana

Roma, 19, sera.

Il « referendum » fra gli artisti espositori della Biennale Romana per l'aggiudicazione dei premi alle opere più meritevoli ha dato il seguente risultato:

Hanno riportato il maggior numero di voti ed hanno conseguentemente aggiudicati i premi di lire Cinquemila per la pittura le opere « Contadini » di Felice Carena; « Vecchio Gallitto d'Ischia » di Giuseppe Casciaro; « La Spia » di G. B. Costantini; per la scultura le opere « Enigma » di Attilio Selva; « La Pietà » di Ermenegildo Luppi; « Portatrice d'acqua » di Amleto Cataldi; per la pittura murale e incaustica premiata l'opera « Affreschi per la Cappella Votiva di Aquileja » di Rodolfo Villani; per l'architettura progetto « Ponte sul Tevere » di Enrico Del Debbio; « Ministero della Pubblica Istruzione » di Cesare Bazzani; per il Bianco e Nero: « Dante » di Adolfo De Carolis; « I Buoi » di Arturo Cicchetti; per l'arte decorativa: « Majoliche a gran fuoco » di Alfredo Biagini; « Ferri battuti » di Alberto Gerardi.

Il Principe Ereditario alla Scuola di Modena

Modena, 19, sera

Col primo ottobre prossimo, alla Scuola Militare si aprirà un corso di allievi ufficiali di cavalleria, fanteria, per giovani provenienti dai collegi militari. Al corso, che durerà due anni, saranno iscritti il Principe ereditario Umberto, da poco tempo licenziato dal collegio militare di Roma, e il figlio del generale Diaz.

Lingua, vocabolario e... crisi economica

Gli Accademici della Crusca
in difesa del "frullone„

Firenze, 19, mattino.

Vivissime sono in questi giorni, fra i letterati, le discussioni sulla relazione che tre commissarii, i prof. Gentile, De Lollis e Rossi, invitati dal sen. Casco, Ministro della P. I. hanno compiuto sull'andamento e sul divenire dell'Accademia della Crusca, in quanto essa riguarda lo Stato, per i contributi finanziari che esso dà, la cultura e l'utilità della sua esistenza. La relazione è, in massima, ostile all'Accademia. Giovani contro vecchi — s'è detto. Non c'è nulla di sacro, in Italia — s'è pur detto. E si dicono tante altre cose, contro i commissari e contro Benedetto Croce. Non mancano le difese dell'Accademia, dei suoi studi, del suo Vocabolario, e ne conducono con bella letteratura cruscante degli accademici. La *Nazione* ha prodotto alcuni documenti di Isidoro del Lungo ed ha intervistato Guido Mazzoni.

Si ricordano innanzi tutto alcune parole dette dal senatore Isidoro Del Lungo, arciconsolo dell'Accademia, che contengono non solo l'accenno alle critiche che ogni tanto ripullulano, sulla inerzia, sulla inopportunità, sulla inutilità dell'opera della « Crusca », ma espongono anche i rimedi atti a ravvivare il suo lavoro e indica a quali intenti deve rivolgere la sua attività, prendendo soprattutto consiglio dall'unificazione d'Italia. Le critiche alla finalità dell'Istituto hanno una loro parte nelle deficienze constatate dagli stessi accademici e più d'una volta illustrate per rendere più « popolare » e più rispondente, diciamo così, ai tempi ed agli avvenimenti l'opera della « Crusca ». Il senatore Del Lungo, nel 1915, così parlava agli Accademici, alle Autorità, al pubblico:

« Noi qui, o Signori, difenderemo la lingua nella nostra sua tradizione; ma amoreremo come di forza viva in svolgimento. Nel miglior tempo che si vengono preparando alla patria, l'Accademia per la Lingua d'Italia saprete già che sarà allineata in ragguardo di cui abbiamo studiato e preliminato lo parto. Accademia, filologia, letteratura, arte, tutto avvicinato a, ed attratto dalla lingua, le manifestazioni del pensiero nel campo vasto e luminoso della parola. L'Accademia continuando le tante sue tradizionevoli, agli ampliando, avrà sempre come parte principale della nostra operosità quella che è anche il titolo nostro gentilizio, dico il Vocabolario: e la sua conferma vi dirà come soddisfatte le giuste esigenze di una Nazione a cui che nella formazione di « Crusca » conserva le traccie di tempi nei quali l'autorità linguistica veniva unicamente spiegata da un più severo concetto della vita, e dalla religione della Patria conservata. Quell'autorità moderatrice l'Accademia intende, brami, ed ha sempre inteso esercitare secondo mantenere e di legittime imperanze. Uno sia che dia testimonianza di « crusca » la fonetica per cui per cui per cui scelti la cultura e la società italiana accompagnano e confortano l'opera nostra riconosciuta di comune interesse necessaria ».

E continuava:

« Secondo quel più severo concetto e della vita e della parola, noi vogliamo essere, pervadio, e lessicografi e particolarmente attraverso al movimento storico e critico della letteratura. Nella letteratura, cooperare al lavoro nelle altre Accademie e istituti, documento al lavoro nostro, dalle regioni di cui siamo naturale portato, quel carattere che distinguerà ai più naturale nelle cultura e nella lingua. Nella lingua altresì — dire — se i critici che già sin da principio han sorretto il nostro regio vocabolario non ci autorizzassero a dir — confermare — la duplice necessità che la lingua, non pure nella reconoscere che noi ne riceviamo, ma per quanti (scocciatemi l'espressione) la vivifano, conservi — dico — il suo carattere nazionale quale lo devono distanza delle sue origini, lingua letteraria e mirabilmente recettiva d'ogni altezza e d'ogni profondità di pensiero, e del pensiero nobile e sereno — agile e vigorosa le movenze e gli avanzamenti. Urge questa doppia opera di conservazione e di movimento: e la sicurezza dell'avvenire vuole per prima condizione il Caso evolto e le dimostrai l'energia del difendere. Difendere la lingua dall'esotico e dal mostruoso ».

Questo programma di lavoro e di rinnovamento veniva poi ribadito dallo stesso Arciconsolo nel suo discorso: « La tradizione e l'avvenire della Lingua d'Italia », tenuto nella tornata pubblica dell'11 gennaio 1920. Ecco che cosa dice, a proposito del Vocabolario « semplificato », che era negli intendimenti dell'Accademia, ma che la dura realtà dei tempi non ha ancora realizzato:

« A molti quesiti è già risposto nei due terzi ormai pubblicati del nostro quinto vocabolario: ci che mostra come esso non è cimentato e impacciato e rimaniato quanto si direbbe e ci fa anche più vivamente rincrescere che si non sia sempre più stato; e che accanto ad esso non sia venuto sorto un Dizionario nostro, dell'altro che il tanti volumi quanti dovrà avere il magnifico col suo corredo di esemplificazioni e di storia, ma invece succinto e spedito, di non grande mole ne come ci... dal maggiore derivanne i criteri e il metodo si adatti espressamente e circoscrittamente all'avvenire suo e ne batta moneta spendibile in comune ».

Ma se anche si vuol riconoscere, che la mancata realizzazione di questo pratico progetto, che avrebbe messa l'opera della Crusca alla portata del popolo, non derivi soltanto dal « duri tempi », ma bensì dalla lenta produzione dei compilatori, non si distrugga un organo, perchè funziona debolmente, ma si rinfranchi, si ricostituisca e si restituisca alla sua sana robustezza e attività. All'Accademia non mancano, nè il buon volere, nè gli intendimenti moderni: le lanco solo difetto i mezzi. Nè il lavoro che compie l'Accademia, nè i suoi resultati sono noti al gran pubblico. Essa lavora, quasi per dire, « in incognito ». Lavora senza chiasso e non fa neppure la mostra di quello che ha fatto. Chi ha però avuto la fortuna di visitare — dice la *Nazione* — i locali di questo glorioso Istituto fiorentino, si è certamente fatta un'idea dell'immane lavoro che compiono gli accademici. Dallo spoglio delle opere alla formazione dello schedario, dalla prima bozza di una « famiglia » di parole, alla sua lezione definitiva, il lavoro è lungo, complesso, necessariamente rigoroso e lento. Forse gli accademici sono in troppo pochi a compierlo. Non è fuor di proposito nella lingua italiana lo studio completo della storia del vocabolo, che « un solo », probabilmente, non potrebbe condurre a termine.

Il senatore Del Lungo scrive, a questo riguardo:

« Crediamo e crediamo che sarà profonda delusione e ultima ragione d'esser sia la storia, che ci darà vocabolo per la parola, vocabolo per vocabolo, per ogni parola la storia del vocabolo e della locuzione, con ampie esposizioni e apparecchiate le ricerche, ne lasceremo le forme e ne infermi le positioni e magnificazioni generali e i capricci. Crediamo e crediamo che in una lingua come la nostra, privilegiata di una esistenza storica continuativa, per la quale ci autore potentissimi scrittori che fissano la sua « stabilità in tutti momenti, dunque apparvero a « italiani e che in la lingua vivente, sarà italiano, come per loro contemporanei d'altre regioni, d'essere nella lingua eterna trasportati, in una lingua la cui unità ideale, al di restante alle particolari politiche interne, alla regionalità stessa strumento di organizzazione tradizione, di unione pazientemente per l'opera concreta degli scrittori ». Ora una lingua complessa, non meno intellettualmente che da quelli prestanta, dove nessuno una unità che a quelli esclusivamente si appoggi, è naturale aiuti al lingua viva, portano poi, senza sforzo di sistema linguistico che l'amico lingua nel vivo le sue ragioni di esistenza e di conservazione, e se l'anima del vivo gli sacrifici, esso l'antico e risorgoni ai nostri vallaneri.

Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia, è molto lieto di dare alcune notizie che mettano le cose a posto e correggano le gravi inesattezze in cui è caduta la relazione comparsa sul Bollettino della Pubblica Istruzione. Se quest'ultimo proposito — ha detto — bisogna dir subito che certi dati apparsi su dei giornali e tolti dalla relazione, sono assolutamente falsi. Si dice, per esempio, che lo Stato ha speso per la Crusca in 10 anni un milione e mezzo. Non è vero. E' stato speso meno della metà; sono delle cifre approssimative: in tutto circa 600 mila lire divise così: 400,000 per i primi otto anni, a 50.000 lire all'anno, e 100,000 per gli ultimi due anni. Tutto questo senza calcolare il recupero derivato alle casse dalla vendita del Vocabolario. Come vede, dati i prezzi attuali della carta e dei lavori tipografici, non si può dire davvero che la Crusca abbia costituito una sperpero.

— Che ne pensa lei del contenuto della Relazione?

— Quello che ne pensano tutti, a cominciare dai più eminenti uomini della Crusca, come Padre Pistelli: che sarebbe una vera insania interrompere il Vocabolario quando siamo già arrivati alla « O » e precisamente alla parola « opinione », nei fascicoli stampati, mentre sono già pronti fascicoli interi che aspettano la penuria dei mezzi concessici dal Governo ci ha impedito sin ora di pubblicare. E il materiale raccolto per il lavoro ulteriore è enorme, tale da far ritenere, che avendo i mezzi, potremmo in breve mettere la parola fine alla V.a edizione, o, meglio, si quinto rifacimento del Vocabolario della Crusca.

— Quando è incominciata questa edizione?

— Nel 1863. Dato il genere del lavoro l'Accademia non ha proceduto a ritmo. Anche le edizioni precedenti occuparono lunghissimi periodi di tempo. Pensi che, la Francia ha cominciato nel '32, ed è ancora alla lettera « A »! Il Littrè ha fatto per il vocabolario francese quello che ha fatto il Tommaseo per il nostro: un'opera personale che appare come una filiazione dell'opera dell'Accademia. Tutti i filologi e i vocabolaristi italiani sono i figli della « Crusca » e non avrebbero potuto sostituirsi ad essa. Della sua opera immane e secolare, sostenuta da una tradizione gloriosa, essi hanno tratto i materiali per le loro opere di divulgazione. Giacchè si è accennato alla Francia, è bene osservare che essa, intanto, non ha ancora il suo vocabolario mentre l'Italia, grazie alla Crusca, ne ha ben quattro edizioni complete ed una grande e di buon punto.

— Il lavoro che, secondo la Relazione dovrebbe intraprendere l'Accademia in luogo del Vocabolario, sarebbe grottesco?

— Forse, ma certo più dispendioso dell'attuale trattandosi di edire dignamente opere classiche con note e commenti. D'altra parte la Crusca, nata per uno scopo preciso, verrebbe snaturata se si vuol rinnovare la vita della vecchia Accademia, si seguano i concetti esposti da noi stessi in mille volte: — Ci [illegible] dei nostri adeguati e noi, sollecitamente posto tornino al Vocabolario, iniziereno il « Vocabolario dell'uso » e i « Vocabolari dialettali » e quanto altro potrà sembrarvi utile per la difesa della lingua e consentaneo allo spirito dell'Accademia. In sostanza il problema è ogni problema economico. Il Vocabolario va a ritmo perchè manca l'assegno per farlo procedere a galoppo.

— Si è detto che gli « Atti », rappresentano un [illegible] inutile: è vero?

— E' per lo meno ingiusto. Guardi: in ogni fascicolo la relazione del Segretario, come si fa in tutti i sodalizi, occupa poche paginette: il resto è sempre occupato da qualche studio pregevolissimo che reca firme illustri. Pistelli ha voluto rammentare a gran lode l'ultimo del Morpurgo, gli altri, creda a me, non sono di minor valore. Vogliamo sopprimere una così bella fioritura di studi letterari e filologici? Perchè? Lì si rammenti che a paragone degli stranieri, non ne abbiamo davvero dovizia. Ella veda su quali basi deboli e false è piantato l'edificio che ci condanna: abbiamo ragione di non temere.

Giornali e Riviste

Sipoca o Sipons fu chiamata per gran tempo, la città ai piedi del Gargano dagli eroi della leggenda cilonica, finchè i romani, che ne fecero la sbocco delle colonie agricole di Lucera e di Argyripsa ed il ponte di passaggio per l'Oriente, non la latinizzarono in Sipontum. Ma oggi, dove era il porto rumoroso degli antichi, dove erano le case, i templi e le torri, è la distesa delle paludi. Alcuni scavi, eseguiti anni or sono, non han portato che alla indicazione delle fondamenta dell'antica agora e alla scoperta della cella di un tempio, sagliata nella roccia, nove metri sotto il livello dell'attuale piano della terra. Meglio favorita dal destino, l'èra cristiana di Sipontu racconmanda la sua memoria ad un monumento di primaria importanza nella storia dell'arte: il tempio di Santa Maria Maggiore. Se dimezzi Alfredo Petrucci nell'*Emporium* per difendere la cronologia della seconda costruzione sui primi decenni del mille contro la tesi del Bertaux. Che cosa fu rispettato in cotesta ricostruzione del tempio primitivo? Forse la pianta, la quale, costituita di tre quadrati inscritti uno nell'altro, non ha altri esempi nelle chiese d'Occidente e fa pensare alla sua progenitrice pentiliteraria, di origine orientale. La decorazione esterna della chiesa ricorda chiaramente la cattedrale di tipo pisano di Troia, mentre la ricchezza del suo portale e la sicurezza della modanature — non trovano riscontro in Puglia se non in monumenti posteriori di circa un secolo. Come spiega il critico francese l'anticipazione? In un modo molto semplice: negando. Così, per affermando che la pianta di Santa Maria di Siposto è molto rara in Occidente, finisce per ritenere che il tempio garganico sia posteriore a quello di Troia, iniziato nel 1093. Quest'ultima cattedrale ha stretta somiglianze con le chiese pisane, ed il Bertaux invoca, per spiegarle, i rapporti commerciali che Pisa ebbe senza dubbio con un porto come Siponto. Ma se questi rapporti commerciali si svilupparono proprio fra Pisa e Siponto — osserva giustamente il Petrucci — perchè non dedurne che fu Siponto a ricevere per prima gli elementi dello stile pisano e che dalla pianura sipontina tali elementi si sarebbero in seguito propagati, arricchendosi, fino a Troia? Infatti, il tempio di Santa Maria presenta elementi più arcaici del duomo di Troia. I quali concordano con la tradizione e permettono di seguire cronologicamente la storia della ricostruzione. Alcuni anni fa furono identificati i frammenti marmorei dell'ambone di Santa Maria di Siponto, incorporati qua e là, nelle mura della sacrestia e nella scalera della cripta. Ora, è provato che codesto ambone fu opera dello scultore Acceptus, che eseguì pure quello di Canosa e che nel suo fianco l'altro di Monteangelo, che per fattura sembra essere l'ultimo. Dunque, se Acceptus scolpiva opere già eseguite prima della metà del secolo l'amione, la chiesa doveva essere stata cominciata almeno tra il secondo e il terzo decennio.

***

Minerva (radice da un'interessante Guida Automobilistica della Svizzera, edita a Berna, un decalogo per gli automobilisti che si recano negli alberghi: 1.o Non infischiarti dei vicini. — 2.o Di notte rispetta il riposo del prossimo. Se arrivi all'albergo a notte fatta, non suonare nè tromba nè sirena. Non disturbare neppure l'ingiusto che dorme il sonno del giusto. Non ti comprenderebbe. — 3.o Non credere che al tuo arrivo all'albergo tutto il personale, dal direttore fino all'ultimo dei lavativi, debba accorrere a riverire le tue pellicce o il tuo impermeabile. Non ci sei tu solo all'albergo. — 4.o Non passeggiare, coperto di polvere o specialmente di pioggia, nei saloni dell'albergo. — 5.o Non dimenticare che i mobili coperti di eleganti stoffe vellutate non sono destinati a servire da cassettone dei tuoi abiti imbrattati di olio e di benzina. Non prendere la biancheria di letto o le tendine del tuo letto per strofinacci. — 6.o Non presentarti nella sala da pranzo profumato d'olio o di benzina. — 7.o A tavola astieniti con parole colorite lo vitilino della tua giornata: donne, bambini, polli, cani, galli, porci, ecc. Qualche dettaglio un poco realista farà scomparire l'appetito del tuo vicino e ti renderai così un servizio all'albergatore. — 8.o Non approfittare della pompa del tuo pessimo, ne del suo cacciatore, ne della sua chiave, ne della sua consorte, ne di alcuna cosa che non ti appartenga. — 9.o Ricordati che se la tua 60 HP fa molta impressione sulla via maestra, non è detto che il suo proprietario debba farne altrettanto in un albergo. — 10.o Se parti all'alba, fa che sarai davanti all'albergo farai precedere il tuo motore a vuoto per un buon tratto, poi potrai continuare a scappamento libero, con relativo frastuono, fumo e puzza. Non dire: « Che cosa importa il sonno degli altri a me che sono già in piedi? Il sonno delle loro maledizioni d'altra parte non mi può raggiungere ».

***

E' noto che fra i vari generi d'illuminazione artificiale impiegati per l'esecuzione dei ritratti, la luce prodotta dalla combustione del magnesio è per ora la più ampiamente impiegata in [illegible] della sua elevata intensità, si, per permettere la quasi istantaneità nell'esposizione della lastra sensibile. Ora però che l'illuminazione elettrica ha subito un progressivo nolevolissimo causato dai generali perfezionamenti compiuti nella fabbricazione delle lampade ad incandescenza, si fa avversi lampade di potenza luminosa straordinariamente grande (migliaia di candele), con un consumo specifico di corrente relativamente esiguo (1/2 watt per candela) l'esecuzione di ritratti con tal genere di luce sta diffondendosi notevolmente. I vantaggi che si hanno — scrive il « Corriere Fotografico » — rispetto all'uso della luce del magnesio sono evidenti: illuminazione permanentemente costante. L'accensione del magnesio può determinare variazioni nell'atteggiamento del soggetto e quindi disturbare un ritratto mosso, specialmente se la polvere non è molto rapida), assenza completa di fumo, ecc. Impiegando un numero di lampade sufficientemente elevato e disponendole in modo da illuminare convenientemente il soggetto, si possono ottenere ritratti con un periodo di esposizione assai corto. Praticamente, si dispongono di un certo numero di gruppi di lampade si di sopra ed ai lati del soggetto mediante interruttori e commutatori si accenderanno gruppi di lampade tali da ottenere le condizioni d'illuminazione preferite. Le lampade dovranno essere munite di globo smerigliato e di diffusori per evitare l'azione diretta dei filamenti incandescenti. Si può anche far uso di una doppia illuminazione laterale, la principale avrà una potenza maggiore, la secondaria servirà per modificare le ombre.

***

Il giorno 2 luglio tutta Parigi — scrive il *Figaro* — si è riversata a Montmartre, per una festa nuova e singolare intitolata: *Reminiscenze sanguinarie*. Nel 1133 Adelaide di Savoia, regina di Francia, consorte a Luigi VI detto il *grosso*, fu sepolta a Montmartre nella piccola chiesa parrocchiale di Saint-Pierre. In ricordo di questo episodio regale è stata ora eletta una duchessa di Savoia nella persona della signorina Edith Machetti, e la piccola repubblica di Montmartre si è inebriata alla duchessina di circostanza. In suo onore si fu un ricevimento al Municipio, poi una sfilata di savoiardi in costume regionale e di duchini annessi con a capo la signorina Machetti nel bizzarro costume delle antiche duchesse di Casa Savoia. Il corteo si è fermato alla Prefettura dove lo attendeva una improvvisata regina di Montmartre, poi duchessa e regina si recarono all'ambasciata di Savoia, eretta per l'occasione. Fra altri festeggiamenti c'era fra l'altro un pallone Montgolfier che lanciava dei biglietti di lotterie, che davano diritto al viaggio d'intraprendere un viaggio in Savoia. Peccato

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale

Tre nuovi edifici scolastici - Il passaggio attraverso il Giardino reale.

Il Consiglio Comunale è convocato per questa sera alle ore 20,30 in seduta pubblica.

Tra le diverse deliberazioni che la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio strabiliano le più importanti e di maggiore interesse pubblico. Sono progettati tre nuovi edifici scolastici: il Filonetto, al Regio Parco e a Cavoretto. Ecco le deliberazioni relative.

Per la scuola del Filonetto l'assessore Gay riferisce: « Nella regione Filonetto l'attuale edificio scolastico municipale è da tempo insufficiente allo scopo per la infelice sua ubicazione e perchè non più suscettibile di riforme. In esso trovano posto solo due classi e per sopperire al numero degli alunni iscritti si è già dovuto provvedere con locali d'affitto ove sono alloggiate altre tre classi, ancora insufficienti, essendovene altre due per le quali dovrà ricorrere all'orario alternato. Col prossimo ottobre verrà a scadere uno dei contratti di locazione in corso e saranno in conseguenza disponibili solo tre aule. Si potrà provvedere alla meglio con una provvisoria sistemazione dell'attuale edificio municipale, ma occorre fin d'ora pensare e risolvere in via definitiva il problema dei locali scolastici per detta regione. Il Servizio tecnico dei Lavori pubblici ha all'uopo allestito un progetto di edificio scolastico che dovrà sorgere sul terreno municipale frontegginate il corso Sicilia nel tratto in sistemarsi a giardino in prossimità dell'attuale ponte in legno sul Po. L'edificio, a tre piani fuori terra, consterà di 12 aule scolastiche, disimpegnate da spaziosi corridoi e sarà munito di due ingressi separati, uno per i maschi e l'altro per le femmine; alle estremità del fabbricato vengono allogate le latrine risultanti per il numero ed i requisiti igienici di luce e di ventilazione alle prescrizioni dei decreti governativi: a distanza di 12 metri dal fabbricato principale sorgerà un padiglione isolato che sarà adibito a palestra, sopra la quale troverà posto l'alloggio per il custode, a cui esso si potrà accedere con scala di servizio indipendente. Dal calcolo preventivo allestito coi prezzi attualmente in vigore l'importo totale delle opere ammonterebbe a L. 1.100.000 (delle quali L. 850.000 circa per le opere murarie ed affini e le rimanenti 250.000 per l'impianto di riscaldamento e le altre opere speciali), ma si presume che in vista della tendenza al ribasso dei prezzi dei materiali e della mano d'opera la liquidazione finale delle opere potrà essere inferiore al previsto.

Per la Scuola al Regio Parco, l'assessore riferisce: « La Scuola elementare « Michele Lessona » trovasi attualmente alloggiata in locali di affitto e conta 300 allievi, ripartiti in 27 classi. Non potendo essa disporre che di 21 aule, per sei classi è costretta a ricorrere all'insegnamento per turno, con orario alternato, con grave perturbamento dell'insegnamento stesso. Il Servizio tecnico dei Lavori pubblici aveva allestito fin dal periodo ante-guerra il progetto per un nuovo edificio da destinarsi a sede Scuola Dell'edificio, prezzato al corso Regio Parco, fra le vie Parma e Modena, si sarebbe ora d'avviso di costruirne una prima parte, all'angolo del corso predetto e della via Parma, risultando un complesso di 16 aule, oltre ai locali accessori, compreso l'alloggio per un bidello. Con tale numero di nuove classi e continuando per ora a mantenere i locali in affitto, si ritiene di poter sopperire ai bisogni della Scuola per alcuni anni, rimandando il completamento del fabbricato ad epoca migliore. La costruzione, di cui il progetto venne già approvato dalla Commissione igienico-edilizia, potrà essere eseguita, incominciando fosso i lavori, nel prossimo anno 1922. L'importo dei lavori è presunto in L. 1.300.000, delle quali L. 300.000, corrispondenti alle opere che si potranno eseguire durante l'annata. Il calcolo della spesa è basato sui prezzi attuali; ma naturalmente, durante il corso dei lavori si potrà usufruire dei ribassi che si spera potranno verificarsi nel costo dei materiali e della mano d'opera ».

Per quella di Cavoretto, l'assessore GIAY riferisce: « La Scuola di Cavoretto comprende attualmente N. 8 aule, così distribuite: tre in cattivissime condizioni, allogate nell'ex-Palazzo Comunale; quattro nell'edificio già « Circolo Villeggianti », ed una di proprietà municipale; una in un locale di affitto della casa Andezzano situata in via della Parrocchia. Gli allievi sono 254, divisi in cinque classi maschili e quattro femminili: manca pertanto un'aula, per la quale è ora necessario ricorrere all'orario alternato, perchè le istruite non possono contenere un maggior numero di alunni. Si presenta quindi l'assoluta necessità di provvedere, affinchè siano eliminati gli inconvenienti lamentati, sia dalle classi sparse in diversi locali, sia dall'obbligo dell'orario alternato, inconvenienti portanti gravi al proficuo insegnamento. Il Servizio tecnico ha allestito il relativo progetto in modificato secondo le proposte della Commissione igienico-edilizia, alla cui approvazione è stato sottoposto, che comprende: Lo un nuovo fabbricato da costruirsi sull'area dell'attuale edificio scolastico già « Circolo Villeggianti », alla volta demolizione del fabbricato esistente, secondo il regolamento edilizio per la regione collinare, comprendente N. 5 aule, capaci ciascuna di 50 alunni, ed una palestra coperta; 2.o l'ampliamento e la riforma del fabbricato scolastico esistente, mediante costruzione di un corpo di disimpegno, di nuova scala e nuovi accessi. Per intanto, secondo i bisogni immediati, le opere potranno limitarsi alla costruzione del nuovo fabbricato, il quale permetterà di abbandonare i locali di affitto e quelli inferiori, dell'ex-Palazzo Comunale. In un secondo tempo, profittando anche delle migliori condizioni del mercato, si potrà procedere alla esecuzione delle opere di ampliamento e di riforma del fabbricato esistente, anche in seguito la Scuola di Cavoretto verrà ad essere sistemata in modo da poter servire per un lungo numero di anni, avuto riguardo anche all'aspetto edilizio scolastico del Filonetto, che potrà assentire parte delle scolaresche della vicina Val Pattonera, l'ultimato il nuovo fabbricato, sarà necessario provvedere a convenienti opere di riparazione e di adattamento nell'ex-Palazzo Comunale (attuale sede della Scuola) per deliberato ad uso Sezione delle guardie civiche e di alloggi per insegnanti, ora stimati in locali di affitto. La spesa occorrente per la erezione del nuovo fabbricato e per l'adattamento dell'ex-Palazzo Comunale è presunta in lire 280.000. L'importo dell'appalto per le opere murarie ed affini viene stabilito in L. 250.000, escludendo l'impianto di riscaldamento ed altre opere speciali, per le quali si riferirà a suo tempo. Si è pure allestito il capitolato di appalto di esecuzione delle opere, secondo il quale l'affidamento delle costruzioni viene proposto a licitazione privata ».

Un'altra deliberazione che ha carattere di grande interesse pubblico riguarda il passaggio pubblico attraverso il Giardino Reale. Si chiede l'autorizzazione per la esecuzione delle opere di difesa, risultanti come in via di ultimazione la prima parte dei lavori.

« Ultimati i lavori di [illegible] sarà [illegible] il transito [illegible] via [illegible] al Municipio [illegible] il viale [illegible] unito e [illegible] delle [illegible] sarà [illegible] gerire le opere di [illegible] in [illegible] consistono [illegible] per potere [illegible] tempo [illegible] iniziare le opere stesse il Servizio tecnico dei Lavori pubblici ha allestito, sulla base dei disegni di massima e sono tenute opportune dalle competenti Autorità governative e locali, il progetto delle [illegible] di difesa, dei muri di sostegno e del cavalcavia, ed i relativi preventivi della spesa e capitolato speciale d'appalto che si sottomettono all'approvazione della Giunta. La spesa occorrente per l'esecuzione delle opere suddette è prevista, sulla base dei prezzi attuali, in lire 850.000 [illegible] che circa un terzo di [illegible] risultati dalle [illegible] la [illegible] possa [illegible] per [illegible] del Giardino Reale, destinato a parco pubblico, in detto importo [illegible] anche compresa la spesa, prevista in L. 71,225, per le cancellate in ferro, dei muri di sostegno, da eseguirsi e posa in opera potrà rimandarsi all'epoca ventura, costituite le opere murarie ed altri relative ai lavori in oggetto ammontano a lire 776.575, di cui L. 700.000 circa per i lavori da appaltarsi e L. 76,575 circa per le opere murarie e per l'assistenza. Per il completamento delle suddette opere, per le cancellate e per [illegible] dei lavori inerenti all'attraversamento, e cioè: sistemazione a giardino delle parti alte e bassa del Giardino Reale destinato a parco pubblico; costruzione delle nuove strade; sistemazione della chiusura del parco verso il corso S. Maurizio, restauro delle barriate della palazzina ad uso portineria della Reale Casa, all'angolo del corso S. Maurizio e della via Rossini, si fanno le necessarie proposte di stanziamento di fondi nel bilancio 1922, nel quale anno potranno ultimarsi in ogni parte tutti i lavori relativi al passaggio attraverso al Giardino Reale ».

La trazione elettrica sulla linea Pinerolo-Bricherasio

La linea Pinerolo-Bricherasio, sulla quale, come demmo notizia, venne estesa ieri la trazione elettrica a tutti i treni, è dopo la Torino-Chieri, la seconda linea che nel 1.o semestre 1921 viene dalle Ferrovie dello Stato elettrificata ed aperta all'esercizio, tenuto conto che già le nuove di collaudo di detta linea vennero eseguite fino dal mese di giugno u. s. Riteniamo così interessante per il pubblico esperire, qui i principali dati tecnici relativi a detto nuovo impianto. I treni percorrono la linea Pinerolo-Bricherasio-Torre Pellice, che ha pendenze notevoli, alla velocità di 30 chilometri-ora, e quindi con notevolissimo vantaggio per la celerità delle comunicazioni fra Torino e le Vallate del Pellice. Altrettanto dicasi per la linea di Barge, alla quale località si potrà pervenire, con opportuni ritocchi di orario, in circa un'ora e mezza. L'energia proviene dai grandiosi impianti idroelettrici di Valle Maira, capaci di produrre circa 80.000 cavalli idraulici, e dalla Centrale di Bardonecchia, che già ha cominciato a funzionare e che produrrà, ad impianti ultimati, non meno di 50.000 HP.

Lo sviluppo delle linee elettrificate Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge è di Km. 50 circa e l'alimentazione è fatta con energia elettrica trifase dalla Cabina di Airasca che già alimenta la Torino-Pinerolo, in parte alla tensione di 3000 volts ed in parte alla tensione primaria di 60.000 volts. L'energia ad alta tensione viene poi trasformata a 3000 volts in apposito grandioso fabbricato di conversione che venne costruito a Bricherasio nel giro di pochi mesi. Le locomotive elettriche che prestano servizio sono quelle già adottate per la linea di Pinerolo, aventi velocità caratteristiche di 25 e 50 Km. ora. I lavori, particolarmente importanti, vennero portati a termine in brevissimo tempo dall'Ufficio Elettrificazione Compartimentale diretto dall'ing. Cav. Uff. Ferrero che, coadiuvato dall'ing. Casini, attende pure con grande alacrità a portare a compimento la elettrificazione della intera linea Torino-Genova che si spera possa essere iniziata entro i primi mesi del prossimo anno. Tale linea, che è la prima grande linea ferroviaria di Europa di pianura ad essere elettrificata, segnerà un passo decisivo fatto in avanti dai nostri impianti elettroferroviari e permetterà di accelerare le comunicazioni di oltre un'ora colla vicina Genova. Questo, congiunto col fattore pure importantissimo della economia di combustibile, sarà uno dei risultati più brillanti conseguiti dai nostri elettrotecnici ferroviari ai quali quindi tributiamo una viva parola di lode.

Gravi danni della grandinata sulle colline torinesi

Padre Boccardi ci informa da Pino che il temporale di lunedì ha provocato su quelle collina una vera devastazione. La pioggia era in poca quantità, sicchè gli effetti disastrosi della grandine non sono stati aumentati. A [illegible] di uomo non si ha esempio di un vento così forte: più che di un uragano si è trattato di un vero ciclone. Eppure nel R. Osservatorio il barometro ha variato di pochissimo; la temperatura è stata di 711 come nei tempi di calma.

Nelle campagne esposte a nord e nord-est tutto è devastato. La grandine ha rotto i tralci delle viti ed ha formato uno strato di 8 centimetri sul suolo. Nell'Osservatorio sono andati in frantumi molti vetri per effetto della grandine. La cabina di legno, pesantissima, che ricopre l'istrumento di Respoldi ha girato di 15 gradi. Lo specchio del cannocchiale *Torino generosa* è stato sollevato e contorto. La cupola hanno lasciato penetrare la grandine e rovinare gli strumenti.

I risultati del "referendum" per le elezioni della Sezione metallurgica

Hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni per il nuovo Consiglio esecutivo della Sezione Metallurgica. Non vi è stata lotta perchè i socialisti avevano deliberato di astenersi ed i comunisti provvidero essi a compromettere la [illegible]. Votarono all'incirca 2400 operai e risultarono eletti: *Consiglieri*: Pavia Maurizio, Borsello Giovanni, Barbella Giovanni, Conti Vincenzo, Castellano Giuseppe, Cerva Carlo, Bertolino Mario, Fantone Domenico, Pontiggia Augusto, Valentino Michele, Ambrino Vittorio. *Sindaci*: Canali Giulio, Gambaruta Arnaldo, Pacanelli Cesare, Prato Michele, Galiena Domenico. *Probiviri*: Del Lungo Guido, Ghisio Giuseppe, Teppati Pietro, Pirotto Vittorio; Tutor Michele.

Le comunicazioni con l'Adriatico

Carrozza diretta fra Torino ed Ancona

La Direzione compartimentale comunica che a facilitare le comunicazioni fra Torino e l'Adriatico, a decorrere dal 25 corr. saranno istituiti i seguenti servizi diretti fra Torino, Bologna ed Ancona: — Carrozza diretta in partenza da Torino col treno 1 alle ore 6.12, in arrivo ad Ancona alle 19,50; Carrozza diretta in partenza da Torino col treno 3015 alle ore 21.55, in arrivo ad Ancona alle ore 5.50; Carrozza diretta in partenza da Torino col treno 7 alle ore 18.30, in arrivo a Bologna alle 1.55; Carrozza diretta in partenza da Ancona alle ore 1.30, in arrivo a Torino col treno 8 alle 14.45; Carrozza diretta in partenza da Ancona alle ore 6.35, in arrivo a Torino col treno 4058 alle 20.32. Carrozza diretta in partenza da Bologna alle ore 16, in arrivo a Torino col treno 2 alle 23.55.

Premiazione dei militi della Croce Verde

Domenica prossima, 24 luglio corr., alle ore 10 ant., nel salone del Cinema Ambrosio, alla presenza delle autorità cittadine, avrà luogo la premiazione dei militi della Croce Verde che maggiormente si fecero benemeriti nell'opera di pronto soccorso da ciascuno di essi volonterosamente e gratuitamente prodigata agli infortunati ed agli ammalati durante gli anni 1919 e 1920. Alla lieta funzione possono intervenire tutti i soci, le persone cui fu mandato invito e le loro famiglie.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri ordinari	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri ordinari	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

...E parliamo ancora di cappelli!...

Il signor P. A. Nebbia, direttore della « Gazzetta dei Cappellai », ci scrive che « il costo della mano d'opera non è la causa principale del rincaro dei cappelli, ma soltanto un coefficiente. La causa principale del rincaro è l'aumento enorme delle materie prime. Difatti nel corso dell'anno 1920, il prezzo dei peli di coniglio e di lepre è arrivato nelle qualità fini inglesi e francesi, ad una media di franchi 250 al chilogrammo, invece delle lire 25 al massimo dell'anteguerra. Le qualità più scadenti salirono dalle lire 12 e 14 al chilogramma, fino a franchi 150 e 160 al chilo. Ogni cappello richiede in media 125 grammi di pelo, quindi franchi 31, 19,e 17 circa rispettivamente cadauno, di sola materia prima fondamentale. Il costo della guarnizione sul puro dalle 1,50 del 1914 a lire 10, 12 per cappello, e quello della mano d'opera a circa lire 9 cadauno. Si aggiunga la differenza dell'aggio, francese ed inglese, qualche volta « quadruplicato » la valuta, ed otterremo trovare facilmente e logicamente, la spiegazione degli alti prezzi raggiunti dai cappelli di buona qualità... senza incolpare nessuno di indebiti lucri. Oggi, colla crisi generale, i prezzi delle materie prime sono discesi, ma il vantaggio ai fabbricanti, ai commercianti ed al pubblico non potrà essere « immediato » risultato che più tardi, cioè a stocks esauriti della merce costata enormemente. Il volere forzare i ribassi nel momento attuale, è, in questo caso, equivalente al volere provocare dei danni superiori all'economia industriale e commerciale, di quelli « eventualmente » sopportati dal pubblico ».

Alla sua volta, il signor Alfredo Dossi, ci scrive che « è facile incorrere in inesattezze quando si limitano ricerche ed osservazioni ad una data cerchia di negozi che più degli altri servono la così detta « Clientela chic » e ove l'acquirente in generale si rivolge sicuro di trovarvi gli articoli da lui desiderati, e grandi Marche, ultimo grido della moda! Difatti Dante Signorini cita nomi di cappelli come il « Tress », il « Lak » ed altre simiche consorelle, che è noto anche ai profani vengono importati dall'Inghilterra, oppure i « Nutria », gli « Zenit », i « Foulard », ecc. ecc., fabbricati da ben note Ditte italiane i quali pella avendo da invidiare come qualità alle migliori marche inglesi, pur come quelle costano prezzi elevati, e anche pagandole a prezzi alti. Che tanti fa la roba bella costa, e c'è anche chi dice che più costa più è bella. Se invece lo scrivere avesse messo più benigno il piede e volto l'occhio un po' meno accigliato verso moltepici altre vetrine di cappellai, avrebbe veduti nei esposti buonissimi cappelli nazionali anche a meno di venti lire, e delle pagliette a 10 lire; e non forme antidiluviane, ma cappelline freschi dell'annata, e ciò è dovuto allo spirito di sacrificio che i più onesti ed accorti commercianti con lodevole intuito delle condizioni eccezionali del momento, vendono con rilevante perdita. E sarebbero sorridesse incredulo a questa affermazione, a convalidarla basterà far presente che le materie prime occorrenti per fabbricare i cappelli, e specialmente quelli di paglia, salvo quelli di paglia indigena, provengono in massima parte dal Giappone e sono pagate in moneta inglese: pensate così, dal Giappone! Perchè se la fabbricazione del cappello di paglia è un vanto nazionale, e specialmente dei dintorni di Firenze, (Pistoia esclusa), il paglia in Italia si produce solo la famosa maglina e la treccia di truciolo. Ora, è noto a tutti che da un anno a questa parte, quando la sterlina è costata poco, non è mai stata inferiore a tre volte il suo valore nominale, di conseguenza vendere oggi una cappelliera, anche la più infima, a 10 lire, vuol dire per il negoziante subire una « rilevante perdita sul costo della merce ». Orbene, se Dante Signorini si adatterà a coprirsi con un cappello che non sappia di scolleo, si convincerà che con una cifra onesta potrà fare ancora un buon acquisto ».

***

Abbiamo comunicato le due lettere a Dante Signorini, al quale crediamo la parola:

« La raccomandazione finale del signor Dossi non mi tange. Discendo da un saldo ceppo antico di fieri conservatori. Per la nostra famiglia, il cappello — mi si consenta di proclamarlo con legittimo orgoglio — non è un semplice capriccio, nè un frivolo accessorio di « toilette » ma una vera tradizione ereditaria. Noi ce lo trasmettiamo gelosamente, da padre in figlio. Ed ecco come nelle grandi occasioni io posso ancora sfoggiare un bel cilindro, in pelo di castorino, alla Bolivar. Una sola volta in vita mia, ho trasgredita questa rigida norma, che risale dai miei antenati: nella primavera del 1919, da uno dei più rinomati cappellai di via Roma — il quale potrebbe allestarle — acquistai per lire duecento e più un cappello marca *Zenit*, [illegible] gennino [illegible] ho fatto. In poco più di due anni, in [illegible] Ed i conigli? Poichè è notorio che le lepri ed i conigli non vivono che sulla spiaggia del Nilo e che quelli che si consumano alla mensa del bell'Italo regno bastereb[illegible] appena al fabbisogno settimanale di una sola fabbrica alessandrina. I dati che ci vengono forniti dall'organo dei cappellai e dal signor Dossi aprono uno spiraglio cauroso sul bilancio dei negozianti di cappelli.

Non mi propongo di cercare addirittura il pelo nel cappello. Non sono tanto esigente, ho già trovato dei capelli nella minestra, e mi ritengo soddisfatto. Ma è inevitabile che, se l'aggio spesso quadruplicò il prezzo originale di 12 franchi per i 125 grammi di pelo occorrenti per un « capo », vi [illegible] tutt'oggi i prezzi ridottissimi stabiliti dall'inizio. Il pubblico si sarà accorto che nel mercato i prezzi delle calzature stanno riprendendo la via del rialzo! Noi li fermiamo!

Signore! La biancheria!

È la bellissima biancheria da donna l'avete veduta? Avete consultato i prezzi? Meraviglie! E così per le tele[illegible], le cotoniere, le [illegible]ere, i golfs, le [illegible] le calze (no, è in arrivo un bastimento nel porto di Genova) le sciarpe, i cappelli, le bretelle, le giarrettiere, le maglierie, ecc., ecc.

Case — Case

Se volete vedere presto incominciare la costruzione di numerosi appartamenti e palazzine, ed impiegare bene i vostri capitali, in una fabbricazione, più che utile, indispensabile, sottoscrivete le Azioni de « *L'Abitazione Italiana* » che già tiene pronti i terreni ed i progetti per dare subito principio alle costruzioni su vasta scala.

Richiedete anzitutto i *Programmi spiegativi gratis* ed effettuate poscia le sottoscrizioni di azioni ai seguenti Istituti:

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Via Alberi, 16.

Credito Subalpino - Via S. Teresa, 11.

L'Abitazione Italiana - Via Carlo Alberto, 30.

Le liquidazioni della Merveilleuse

sono troppo conosciute per la loro serietà perchè sia il caso di aggiungere incitamenti a recarsi ad acquistare. E' sufficiente l'annuncio che anche quest'anno l'apprezzatissima Casa di confezioni liquida a prezzi quasi irrisori tutte le sue creazioni e i modelli « fuori serie » perchè i tre negozi (via Roma, 1, via Garibaldi, 30, e via Andrea Doria, 5) si affollino in modo fantastico di avide compratrici.

Vendita di appartamenti signorili

L'Edilizia, via Po, 21 (che tratta per conto dell'impresa) vende appartamenti signorili disponibili al 1922-23 a prezzi di assoluta convenienza. L'Ufficio prenotazioni resta aperto dalle 10 alle 18.

I Divertimenti

IL GIAPPONE all' "AMBROSIO"

è rappresentato dalla graziosissima principessa Tsuneko, dicitrice fine ed intelligente, che ottiene colle sue canzonette il più lusinghiero dei successi. Molto ammirati pure i *Butti russi*, il trio *Legais e Thenno*, abilissimi ginnasti giapponesi. La film: *Le naufraghe della vita* piace molto, sia nel salone che nel *giardino d'estate*.

CINEMA ITALA

Oggi ultime del dramma *Rifugio*. Domani, giovedì, *Inesine en gris*, protagonisti Elena Makowska e Guido Trento.

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 11-15 Direzione - 11-36, 25-40 Redazione - 45-61 Secondo la Chiamata (Intercomunali).

Incendio al Jutificio Italiano presso Grugliasco

Danni ilarità per la pronta soffocazione

Verso le 11 di ieri veniva segnalato alla caserma dei nostri pompieri che un gravissimo incendio era scoppiato al Jutificio Italiano, che ha la sua sede presso Grugliasco; incendio che poteva assumere vaste proporzioni per il materiale infiammabile contenuto nello stabilimento. Immediatamente partirono per Grugliasco il maresciallo Merzio con un'autopompa ed un distaccamento di pompieri con tutto il materiale necessario per l'isolamento della costruzione minacciata dal fuoco.

Il Jutificio Italiano, stabilimento che da Torino si raggiunge passando per una strada che si stacca dalla provinciale Torino-Rivoli, poco prima della borgata Leumann, occupa un forte numero di operai e comprende tutti i reparti che sono indispensabili per la filatura e la tessitura della juta. L'incendio si è sviluppato poco prima delle ore 11 e per cause non ancora precisate e che sarà difficile precisare, essendosi distrutte tutte le supposizioni.

L'incendio si è sviluppato, o fortunatamente è stato localizzato, al solo reparto Filatura. La prima fiammata la si ebbe [illegible] ore 11.45, pochi minuti dopo cioè che le operaie erano rientrate nel reparto abbandonato per il pranzo. Le macchine erano ferme da più di un'ora e mezza e non erano ancora state rimesse in moto. Come abbia potuto prodursi la prima scintilla non si capisce, a meno che non si voglia pensare a qualche atto stupido e doloso. Fu una fiammata improvvisa, rapida, che investì tre o quattro delle macchine del reparto, minacciando di estendersi alle altre.

Mentre gli operai dello stabilimento pratici del funzionamento delle idranti istantaneamente pensavano a soffocare l'incendio, da parte della Direzione si disponeva per segnalare il fatto ai pompieri di Torino e mettere in azione una pompa. Tutti gli sforzi tesero ad impedire al fuoco di dilagare, investendo non solo il reparto, ma tutto lo stabilimento, e si opera così sollecitamente e bene, che quando i pompieri torinesi giungevano a Grugliasco le fiamme erano domate ed i danni limitati ad una sola parte del reparto filatura.

La prontezza con cui gli stessi operai dello stabilimento avevano posto in funzione gli idranti era valsa a scongiurare un grave ed immediato pericolo. Adiacente al reparto filatura si trova infatti il deposito del materiale, in cui è accumulato un ingente « stock » di juta. Se le fiamme si fossero propagate di soli pochi metri nella direzione del deposito, in breve tempo questo si sarebbe convertito in una sola immensa fiammata, causando danni ingentissimi e compromettendo la sorte di altri reparti dello stabilimento.

I danni si aggirano, secondo dichiarazioni della Direzione, sulle 40 mila lire. Come già abbiamo detto, le [illegible] dell'incendio rimangono misteriose. La Direzione pensa che col macchinario in moto la fiammata potesse provocarsi, ma non colle macchine ferme, e ferme da più di un'ora e [illegible].

Grande allarme a Grugliasco, alla borgata Leumann e nei dintorni.

Le lusse

La venditrice ambulante Teresa Forno, di anni 29, nella propria abitazione di via Asti, 2, per futili motivi venne a diverbio col marito Angelo Fiore, il quale a conclusione della discussione lo diede uno spintone che lo procurò una contusione al gomito destro. Recatosi al San Giovanni, fu medicata dal dottor Andreoli, che la giudicò guaribile in 8 giorni.

— Il mercante Gregorio Candeloro, di anni 23, abitante in via S. Giulia, 43, nelle officine Carboratori Feroldi di corso Regina Margherita 46 bis, venne a questione con un compagno, tale Mario Toppino, che lo percosse con un pugno al viso. Il dottor Trabucco del San Giovanni gli riscontrò una ferita lacero-contusa al labbro superiore, guaribile in 6 giorni.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Paolo Boselli e con decreto di S. M. il Re è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. G. Francesco Peracchioni quale grande benefattore e ottimo commerciante. Vallegiani, amici ed ammiratori porgono sincere congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Alla "Sala dei Cracks" Avete visto le scarpe?

Andate a osservarle! Tra il locale di *Gallia Nazionale* e quello di fianco all'« Ambrosio » la *Sala dei cracks* possiede il più bello, il più vasto, il più ricco assortimento di calzature, e qual che più conta, applica sempre i prezzi ridottissimi stabiliti dall'inizio. Il pubblico si sarà accorto che col mercato i prezzi delle calzature stanno riprendendo la via del rialzo! Noi li fermiamo!

Signore! La biancheria!

È la bellissima biancheria da donna l'avete veduta? Avete consultato i prezzi? Meraviglie! E così per le tele[illegible], le cotoniere, le [illegible]ere, i golfs, le calze, le calze (no, è in arrivo un bastimento nel porto di Genova) le sciarpe, i cappelli, le bretelle, le giarrettiere, le maglierie, ecc., ecc.

La cocaina

Il disonesto commercio di un fatterino

Il capitano cav. Apostolo della nostra Guardia di Finanza ieri nel compiere una verifica presso una delle primarie farmacie della città ebbe il sospetto che vi si esplicasse su larga scala il commercio clandestino di cocaina. Lo precedette [illegible] direttore del direttori e l'ultima fiala che prese la farmacista rossero perplessi l'ufficiale, il quale, tuttavia credette opportuno rivolgere la sua attenzione sul fattorino Carlo Zerlotti d'anni 25. Compiuti, col concorso del tenente Poli e del maresciallo Vitale, numerosi sopralluoghi presso le Società di prodotti farmaceutici « F.I.F. » di via Fabbro, 5 e Ory e C. di corso Duca di Genova, 12 bis il cav. Apostolo rinvenne un notevole numero di buoni di prelievo falsificati col timbro della farmacia e firmati col nome del direttore. Il disgraziato fattorino, che già da qualche giorno prevedeva la sua sorte, di fronte alla evidenza dei fatti, ha confessato di aver rubato dichiarandosi vittima delle lusinghe di un noto spacciatore di cocaina. Il cav. Apostolo ha già raccolto molte prove a carico di parecchi loschi figuri che vivono col commercio clandestino delle « supercheries » e sembra che la responsabilità di questi si estenda ad altre imprese, delle quali non si fa cenno per non intralciare l'opera d'indagine. L'opera che il capitano Apostolo va svolgendo coll'aiuto della sua squadra è molto lodevole, ma occorre anche l'attenzione dei cittadini i quali devono sentire il dovere di adoperarsi con ogni mezzo per facilitare il compito dei funzionari che con vero spirito di sacrificio e di abnegazione hanno iniziato la crociata e occorre sopratutto una azione del Governo energica ed immediata.

NOTE SPICCIOLE

I passeggeratori [illegible] effettuano dal corpo unico F. T. F. sono invitati per questa sera, alle ore 21,30 precise nei locali sociali per importanti deliberazioni.

Associazione Sindacale Ferroviari. — Tutti i soci della Sezione sono invitati a partecipare alla assemblea generale indetta per questa sera alle ore 21, nei locali sociali di via Parma, 9, per sentire la relazione che faranno sulla [illegible] missione ministeriale in merito alle competenze accessorie e circa i provvedimenti a favore del personale degli uffici e stazioni.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti, sono convocati all'assemblea generale per sabato 22 c., ore 21, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 30, l'ordine del giorno è il seguente: 1. Relazione sul Congresso di Roma; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Elezioni suppletive del Consiglio; 4. Varie. Data l'importanza della riunione, i soci non sono vivamente pregati d'intervenire entrando un'ingresso [illegible] sociale.

Comitato di Organizzazione Civile. — Data la stagione estiva, salvo riavviare fino a nuovo avviso le comunicazioni periodiche riguardi del vocerio, [illegible] ufficio continuerà invece ad essere aperto [illegible] Nazionale, [illegible], piano 1.o, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 per tutte le informazioni, schiarimenti, ecc., che i volontari desiderassero e per gli arruolamenti. Rimane inteso che in caso di bisogno i [illegible] volontari dovranno presentarsi di loro iniziativa ai nostri uffici.

Società Mutua fra principali e lavoranti erbaggi di Torino. — Questa sera seduta straordinaria. Comunicazioni importantissime. Piazza S. Carlo, 1.

"Il Piccolo Santo"

Seguitano favorite da un magnifico successo d'arte al *Salone Ghersi* le repliche di questo drammatico lavoro di R. Bracco, in cartellone: *Il mantello di Venere*, brillante interpretazione di *Mabel Normand*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continua il successo della film: *L'inghiottitore del buco fatale*, prima interpretazione della graziosa *Evie Sedino*. Arguantino il varietà con *Lolla Bollo* e il *Duo Carmo*, finalmente *Il viaggio della morte*, della Casa Way.

I TEATRI

Al Chiarella

La Compagnia Ferrero Bossi e C. nelle sue rappresentazioni fantasiose fede alla promessa in un repertorio delettico. Abbiamo avuto ieri sera una buona interpretazione della romantica *Margarina* di Darlo Niccodemi che provocò applausi calorosi ad Andreina Rossi, particolarmente dopo la commossa scena del secondo atto e stasera si annunzia una ripresa della *Zia di Carlo* di Thomas. A giorni avremo il promesso *Ammalato immaginario* di Molière.

Al Carignano

Antonio Gandusio annunzia a giorni la seconda novità della stagione: *Il passato*, tre atti di De Flers e De Croisset, l'autore del *Re*, dell'*Abito verde* e di altre commedie tecniche e comico-sentimentali, in questa sua opera, scritta in collaborazione col De Croisset, ha voluto fare la commedia del dopo guerra: illustrare cioè quelle che furono le *trasformazioni intime* [illegible] soldati di quanti alla guerra parteciparono e furono anche semplici spettatori. Stasera si interromperono le repliche di *Ciò che non ti aspetti* per una ripresa del delizioso *Lift*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ferrero-Bossi) — Ore 21: « La fine di Carlo » commedia di Brandy Thomas.

ALFIERI — (Compagnia d'operette Parisi). — Ore 21: « Madamin di Pepè » operetta di Lombardo.

CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21: « Lift » commedia di Armont e Gerbidon (prima rappresentazione).

BALBO (Compagnia d'operette Maffei) N. H. — Ore 21,30: « Dal trono al cabaret » operetta di Sadun.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Cavaglione) — Ore 21: « Tasse sul fil per aria » vaudeville di Mariani e Amadei.

VERDI (Compagnia Olla di Catania) — Ore 21: « Il bersaglio Mascalzone » (quarta serie).

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Gran Circo [illegible] ».

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON (Comp. Rigo-Spadaro-Del-Ami) — Ore 21: « Il ritorno di Carpentier » di Rigo e Del-Ami.

La cocaina

Il disonesto commercio di un fatterino

Il capitano cav. Apostolo della nostra Guardia di Finanza ieri nel compiere una verifica presso una delle primarie farmacie della città ebbe il sospetto che vi si esplicasse su larga scala il commercio clandestino di cocaina. Lo precedette [illegible] direttore del direttori e l'ultima fiala che prese la farmacista rossero perplessi l'ufficiale, il quale, tuttavia credette opportuno rivolgere la sua attenzione sul fattorino Carlo Zerlotti d'anni 25. Compiuti, col concorso del tenente Poli e del maresciallo Vitale, numerosi sopralluoghi presso le Società di prodotti farmaceutici « F.I.F. » di via Fabbro, 5 e Ory e C. di corso Duca di Genova, 12 bis il cav. Apostolo rinvenne un notevole numero di buoni di prelievo falsificati col timbro della farmacia e firmati col nome del direttori. Il disgraziato fattorino, che già da qualche giorno prevedeva la sua sorte, di fronte alla evidenza dei fatti, ha confessato di aver rubato dichiarandosi vittima delle lusinghe di un noto spacciatore di cocaina. Il cav. Apostolo ha già raccolto molte prove a carico di parecchi loschi figuri che vivono col commercio clandestino delle « supercheries » e sembra che la responsabilità di questi si estenda ad altre imprese, delle quali non si fa cenno per non intralciare l'opera d'indagine. L'opera che il capitano Apostolo va svolgendo coll'aiuto della sua squadra è molto lodevole, ma occorre anche l'attenzione dei cittadini i quali devono sentire il dovere di adoperarsi con ogni mezzo per facilitare il compito dei funzionari che con vero spirito di sacrificio e di abnegazione hanno iniziato la crociata e occorre sopratutto una azione del Governo energica ed immediata.

NOTE SPICCIOLE

I passeggeratori [illegible] effettuano dal corpo unico F. T. F. sono invitati per questa sera, alle ore 21,30 precise nei locali sociali per importanti deliberazioni.

Associazione Sindacale Ferroviari. — Tutti i soci della Sezione sono invitati a partecipare alla assemblea generale indetta per questa sera alle ore

ULTIME NOTIZIE

L'Albania e l'intesa anglo-italiana

ideata dal collaboratore diplomatico del "Telegraph,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Ieri il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* faceva eco, per così dire al curiosamente effusi e diffusi commenti della stampa italiana sulla sua prima nota, con una sua seconda rassegna personale, in cui rompe una lancia in favore della tesi italiana sull'Albania. Egli asserisce che non esistono ragioni che possano impedire il raggiungimento di una formula conciliativa fra il principio dell'indipendenza albanese e quello della sicurezza strategica dell'Italia nell'Adriatico. « La convenzione italo-albanese di un anno fa, scriveva egli, può essere considerata quale uno di quegli *accordi regionali* contemplati e anzi favoriti dalla Lega delle Nazioni e approvati anche dalla Potenze. La dignità della Albania non ne soffrirebbe, e l'Italia potrebbe ottenere Sasseno con la sanzione degli Alleati e con l'autorità del Consiglio della Lega si assumesse l'impegno della difesa di Valona e anche dell'Albania in genere nel caso in cui questo paese fosse minacciato da invasioni. Il problema di Sasseno e di Valona non avanza le difficoltà sorte attorno alla frontiera albanese; ma l'Italia, quantunque non essa soltanto, è la principale interessata in questa materia, ed è per ciò che senza dubbio il problema sarà considerato favorevolmente dagli amici inglesi dell'Italia ».

Con tali rilievi, lo scrittore in parola intende suffragare la tesi, da lui prospettata e sostenuta nella sua prima nota, di una eventuale intesa anglo-italiana per l'Adriatico orientale. Peraltro, dopo avere obbiettivamente riferito tutto questo, occorre qualche cenno chiarificatore. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, elencando giorni sono le condizioni per l'intesa suddetta, aveva come di consueto attinto le sue informazioni in diversi ambienti responsabili; nondimeno credeva opportuno, in questo caso, di avvertire esplicitamente ch'egli parlava soltanto in proprio nome e sotto la propria responsabilità. La sua nota informativa destò considerevole sensazione in Italia; ma, bisogna pur dirlo, è passata qui quasi inosservata, salvo evidentemente negli ambienti diplomatici, dove è stata ad è tuttora abbondantemente discussa. Non un solo giornale inglese, all'infuori del *Daily Telegraph*, vi ha fatto cenno, od ha dedicato qualche rigo di commento alle discussioni che si svolgono intorno alla prospettata intesa anglo-italiana. A questo proposito, giova anzi constatare che il grande organo conservatore sulle cui colonne ha trovato eco l'idea della nuova intesa, si è sempre distinto per la sua spiccata elenofilia. E' un particolare che mette conto di riferire non solo per scrupolo d'esattezza di informazione, ma anche perchè le note che il giornale viene pubblicando sulla nostra politica estera sotto la responsabilità del suo corrispondente diplomatico siano considerate col debito senso della prospettiva. Giova altresì osservare che le note diplomatiche in questione si limitano a prospettare i problemi orientali come se fossero isolati e distinti dalle altre questioni internazionali del momento; ed è un punto di vista che, nel caso concreto, potrebbe aprire l'adito ad illazioni di vario genere.

Intervista di un senatore italiano

La « Morning Post » pubblica oggi una intervista del senatore italiano Artom, e un breve commento alle sue dichiarazioni; e poi ancora un articolo editoriale sulla questione dell'Italia e l'Oriente e su tutte le discussioni che si svolgono sui giornali italiani intorno all'intesa con l'Inghilterra. Il sen. Artom ha dichiarato all'inviato speciale a Roma dell'organo conservatore che la conclusione di uno speciale accordo fra Londra, Roma e Parigi sulle questioni più urgenti del momento, questioni fra le quali può annoverarsi quella orientale, costituisce una reale necessità per l'Europa. « L'accordo, prima di qualsiasi altra cosa, deve essere basato sull'interesse e sul bisogno di unità fra le grandi potenze per la difesa dell'ordine contro il prevalere della tendenza rivoluzionaria bolscevica, che ha, durante un certo tempo, minacciato l'Europa. Sfuggire ad un pericolo che minaccia ci sta dinanzi è compito, è necessità di grande importanza». Il sen. Artom ha dichiarato che il principio essenziale sul quale sarebbe basato l'accordo anglo-italiano è quello del mantenimento dell'integrità dell'Impero Ottomano.

Le vedute del sen. Artom sono note ai lettori italiani; e non hanno quindi bisogno di essere riferite in dettaglio. L'importanza è più che altro per il commento che fa all'intervista l'inviato della « Morning Post », e l'articolo che questa dedica alla questione di una intesa anglo-italiana. L'inviato del giornale in questione scrive: «Le osservazioni del sen. Artom suggeriscono vari commenti; ma io ne farò uno solo. Se l'Italia e l'Inghilterra debbono collaborare, deve esistere una perfetta lealtà da ambo le parti; e non si debbono più produrre incidenti analoghi a quelli che accaddero sotto il precedente Governo, quando tatti diversi di uno stesso accordo con i chiamalisti vennero comunicati alla Francia e all'Inghilterra. Esistono molte ragioni per credere che l'on. Bonomi e l'on. Della Torretta metteranno la massima franchezza verso gli Alleati, sui quali hanno già fatto una favorevole impressione ».

Commenti della " Morning Post "

Editorialmente poi la « Morning Post », commentando a sua volta le dichiarazioni del sen. Artom, dice essere inutile rilevare che le conclusioni del sen. Artom riceveranno una calorosa accoglienza in alcuni influenti circoli inglesi, quantunque non in tutti. « Il popolo italiano è un popolo pratico e realmente penetrante. E non erriamo affermando che esso fu il primo a capire come fosse un errore fondamentale, commesso dalla conferenza della pace di Parigi, quello di avere avvalutato la tenacia ed il fervore nazionale dei contadini della Anatolia. Vi fu un momento nel quale statisti responsabili italiani coltivarono l'idea che l'Impero Ottomano avesse raggiunto il termine dei suoi lunghi e non inglorious anni, e che sulle sponde dell'Asia Minore, come su quelle dell'Adriatico, l'Italia dovesse piantare il suo stendardo, estendendo il suo impero. Ora invece dubitiamo che a Roma si accetterebbe Smirne, anche se questa fosse offerta unanimemente da tutte le potenze. Molti sono — dice il giornale — ansiosi di giungere ad un accordo coll'Inghilterra sulla questione orientale; ma è chiaro che tale accordo non può essere realizzato finchè l'Inghilterra persiste nella politica tendente, mediante deliberato proposito, non solo a disgregare, ma anche ad umiliare l'Impero Ottomano. Noi pensiamo che l'Inghilterra e l'Italia con una intima intesa potrebbero fare molto per la restaurazione della pace nel Mediterraneo e in Oriente, purchè però il Governo inglese volesse tenere conto degli interessi della nazione britannica, e non delle ambizioni degli scioviniști greci ». Il giornale conclude esprimendo la speranza che si ristabilisca presto la collaborazione fra l'Italia e l'Inghilterra, « collaborazione che dette frutti così promettenti prima della guerra ».

Ma i lettori avranno notato come la « Morning Post » non si faccia illusioni sulla difficoltà innumerevoli che devono essere sormontate per giungere alla progettata intesa anglo-italiana e d'altra parte dichiara esplicitamente che le vedute italiane sul problema orientale non saranno accolte con favore in vari circoli influenti londinesi. E' chiaro che l'organo conservatore intende alludere ai circoli gravitanti attorno al primo ministro ed al Foreign Office e cioè proprio attorno a coloro che sono chiamati a discutere sui problemi dell'intesa. E' evidente che una intesa conclusa in base al principio della integrità territoriale turca non sarebbe mai desiderata dall'Inghilterra, la quale cerca una intesa coll'Italia per opporsi con un maggiore peso alla politica francese che nelle linee generali corrisponde a quella annunciata dal sen. Artom nella sua intervista. Vanno infine meditati alcuni consigli alla calma che vengono forniti quasi esclusivamente al nostro paese e che sembrano ispirati a preoccupazioni non molto diverse da quelle che inducono i fautori dell'intesa anglo-italiana a chiedere al nostro paese, e non soltanto a questo, di compensare colla retrocessione del Dodecanneso un eventuale e non improbabile insuccesso greco in Asia Minore.

Quali sarebbero stati

"i contatti tra il Governo d'Angora e alte personalità inglesi,,

Adalia, 19, notte.

A proposito di contatti, che sono stati semiufficiali, tra il Governo di Angora ed alte personalità inglesi a Costantinopoli, l'Agenzia dell'Anatolia dichiara che effettivamente due maggiori inglesi, assegnati al Quartier Generale britannico di Costantinopoli, erano giunti ad Inebolu, manifestando il desiderio di recarsi ad Angora per fare comunicazioni confidenziali a Kemal Pascià. Una personalità del Governo di Angora, che si trovava per caso ad Inebolu, li ha ricevuti, ed ha ascoltato le loro richieste. Essi volevano trattare il ristabilimento della pace. Mustafà Kemal, avuta comunicazione di ciò, ha dichiarato che ogni negoziato dovrebbe essere basato sul riconoscimento della intera indipendenza e della sovranità assoluta della Turchia, in conformità del Patto Nazionale. Se questi principi saranno riconosciuti, la Turchia è disposta a concludere accordi con tutti i Governi contro i quali attualmente combatte.

(*Ag. Stefani*).

Discussioni a Fiume

dopo il discorso di Bonomi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Fiume, 19, notte.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi rendono più viva l'attesa dei numerosi sulla sorte di Porto Baros. Scrive la *Vedetta*: « Prendiamo atto con piacere dei buoni propositi del Presidente per quanto riguarda la collaborazione italiana al risorgimento della nostra città ed i negoziati che il Governo italiano intende riprendere colla Jugoslavia per la sistemazione portuale cittadina. Ed auguriamoci sinceramente che non si tratti ancora una volta di sole parole. Troppa retorica ci siamo sorbita in questi due anni di passione e di lotte e purtroppo gli aiuti tante volte promessi non sono ancora venuti in quella misura che poteva consentire la soluzione dei più gravi problemi locali, ma non crediamo di celare il nostro pessimismo sulla sorte che è riservata a Porto Baros. L'on. Bonomi solvola sulla scabrosa questione della proprietà, limitandosi a riaffermare il concetto che il trattato di Rapallo dev'essere integralmente eseguito. Ora questo è precisamente il punto su cui non ci troviamo d'accordo per Fiume. Il trattato di Rapallo comprendo soltanto quegli articoli che Sforza presentò al Parlamento, nei quali non vi ha alcun accenno alla cessione di Porto Baros alla Jugoslavia e ci sembra che questa sia anche l'opinione dei deputati italiani, almeno a giudicare dalla discussione su Porto Baros che portò alla recentissima crisi alla quale l'on. Bonomi deve l'ascesa al potere. La discussione di questi prossimi giorni permetterà di conoscere con maggiore precisione il pensiero del Gabinetto sulla grave questione. I nostri amici di Montecitorio sapranno certamente sostenere il Presidente ed il Ministro degli Esteri a dire chiaramente se essi ritengono valida la famosa lettera di Sforza e se perfanto intendono consegnare Porto Baros ai gendarmi jugoslavi ».

In un altro articolo intitolato *Per lo accordo* la stessa *Vedetta d'Italia*, prendendo spiegilo dal ritorno dei delegati dei partiti nazionali di Fiume, ripete la necessità imprescindibile di giungere alla costituzione di un Governo legale per sciogliere le intricate questioni pendenti. Val la pena di riprodurre l'articolo segnalato: « I rappresentanti dei partiti nazionali sono tornati ieri l'altro da Roma, ove s'incontrarono col senatore Contarini, col marchese della Torretta e col Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi. Nelle conversazioni, che ebbero luogo alla consulta, i nostri rappresentanti espressero chiaramente e fermamente il punto di vista dei partiti nazionali sia nei riguardi della dibattuta e delicata questione di Porto Sauro, sia rispetto alla odierna crisi interna che travaglia la città. Tutti sanno che la soluzione del problema di Porto Sauro è subordinata alla costituzione di un Governo legale e definitivo il quale faccia, nella sua veste di rappresentante giuridico della popolazione fiumana, esaminare, affrontare, e, se mai, risolvere la questione del porto conteso. Dunque è da questo Governo che bisogna partire per avviarsi alla soluzione definitiva della questione fiumana. Sulla questione di Porto Sauro e sul progetto di consorzio, quindi, il Governo potrà, in nome di Fiume, dire se accetta o respinge la soluzione proposta per la sistemazione dei suoi confini e del suo porto. Ma come costituire questo benedetto Governo? Noi abbiamo espresso a chiare note il nostro pensiero sulla sola possibilità di uscire da una situazione intollerabile e insostenibile che umilia e rovina la città: questa possibilità si compendia nella costituzione di un Governo che sia l'espressione della concordia e della pace cittadina. Per questo principalmente il proposito di costituire tra tutti i partiti politici cittadini un Governo di pacificazione è ancora e sempre la migliore per tutti, la sola che ogni persona di buon senso accetta.

DA GENOVA

Kerensky arrestato. — Kerensky, il capo dei bolscevichi in Russia, giunto ieri a Parigi e da stamane infermo, nella casa degli amici ove è ospitato, è stato arrestato per ordine del Governo francese, che ha voluto così dimostrare il suo disappunto per la visita che Kerensky ha fatto a Parigi.

DA RIGA

La morte di vera spavalda. — Si ha da fonte russa che la celebre nichilista Vera Sazulic è morta giorni or sono a Mosca.

A Berlino si prepara

la Nota di risposta alla Francia

La realtà della situazione in Slesia: i Polacchi preparano la quarta insurrezione.

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 19 notte.

« Questa nota — avrebbe detto il cancelliere Wirth, appena avuto notizia delle intimazioni francesi circa la Slesia — mi fa l'effetto di un pugno negli occhi, proprio nel momento in cui la Germania sta facendo tutto quanto è umanamente possibile per adempiere all'ultimatum! ». Ma la cattolica *Germania* che, come è noto, rispecchia molto da vicino le idee degli uomini del centro al Governo, osserva subito che la frase più cosare ben trovata, e fa augurarsi però che non sia vera. « Di fronte alla minaccia francese, deve il cancelliere continuare nella sua politica, oppure rassegnarsi a vedersi legare le mani, e dubitare della salvezza del proprio popolo? Noi siamo persuasi — conclude il giornale — che dopo che l'assunzione delle pretese francesi sarà dimostrata al mondo intero, il cancelliere sapra trovare il giusto cammino ».

Comunque sia, è certo che la situazione del Ministero è semibilmente scossa, e non possono servire a rafforzarla le speranze manifestate generalmente, a titolo di consolazione, sull'eventualità del disdillo, ormai da lungo tempo palese, fra inglesi e francesi. Il Gabinetto frattanto sta occupandosi della redazione della nota di risposta, la quale sarà corredata ancora da altri documenti giunti in questi giorni dalla Slesia. Essa dimostrerà, dopo aver respinto, come già in fatto verbalmente il dott. Rosen, le inammissibili avanzate da parte francese, come gli insorti polacchi ora dominino la situazione, rischiatano le imposte, e costringano gli abitanti ad arruolarsi nelle file delle bande armate. Una parte di insorti polacchi fu anzi trasportata dalla Slesia in Polonia, dove fu militarmente istruita, e quindi rimandata nelle regioni di origine. La consegna delle armi fu inoltre irrisoria, poichè la Germania — almeno così si afferma negli ambienti bene informati — potrà indicare alla Commissione d'inchiesta località nelle quali i polacchi hanno sepolitto armi e munizioni entro giorni casse di zinco. Infine la nota sosterrà il punto di vista che la quarta rivolta polacca debba considerarsi ora più che mai imminente.

Episodi sulla tensione franco-inglese non mancano, e possono bastare, per caratterizzare lo stato d'animo, le severe disposizioni emanate dal controllore britannico di Beuthen per impedire qualsiasi dimostrazione collacca in onore del generale Lerond, durante il suo giro di ispezione. Il proclama inglese alla popolazione avvertiva fra l'altro che tale divieto sarebbe stato applicato — occorrendo — anche con tutte le misure militari in possesso del comando. Fu appunto in seguito a questo fatto che Lerond ha interrotto il suo viaggio di ispezione; e da Gleiwitz è tornato ad Oppeln, donde partirà a giorni per le vacanze calive. L'occasione non potrebbe essere più propizia per trasmutare le vacanze in un allontanamento definitivo.

Al comando dell'armata del Reno è giunto intanto da Parigi l'ordine di tenere pronte alcune divisioni di fanteria e cavalleria, che dovranno essere trasportate alla volta della Slesia Superiore. Perciò è fatto obbligo alle autorità francesi di porsi immediatamente in contatto con i dirigenti del movimento ferroviario tedesco. Probabilmente solo la quindicesima divisione di fanteria, comandata dal generale Villette, che si trova presso Duisburg, sarà inviata nella Slesia, e in sua sostituzione giungerà nel territorio renano una divisione di truppe di colore. In questo modo si spererebbe di attribuire agli italiani una zona limitata sulla sinistra dell'Oder, mentre gli inglesi dovrebbero abbandonare il territorio industriale ora occupato, e ritirarsi verso il nord.

La campagna della stampa tedesca contro le violenze delle truppe di colore nel territorio renano sembra tanto più legittima e giustificata proprio nel momento in cui la Francia sta apprestandosi a sostituire i soldati destinati verso la Slesia con altri elementi marocchini. Lo scandalo di Boppard non ha ancora cessato di tenere desta l'attenzione e la irritazione della popolazione tedesca; e i giornali di Coblenza pubblicano, documentandoli ufficialmente, altri avvenimenti del genere. Eccovi qualche particolare sul brutale caso di Boppard. Il 1 luglio, nelle vicinanze di Boppard, una signorina accompagnata dalla mamma, dalla zia e da una cugina, fu aggredita su una pubblica via da un soldato marocchino, che, dopo averle usate violenza si abbandonò ad atti inominabili verso la madre e la zia. Al fatto parteciparono pure altri due soldati marocchini, che minacciarono con un pugnale le due donne, nel caso in cui avessero invocato aiuto. Gli ufficiali americani ed inglesi hanno presentato in questi giorni proteste, chiedendo che da parte del Comando Francese si addivenga a punizioni esemplari, fucilando i bruti che si rendono colpevoli di tali delitti. Al Parlamento dell'Hassen il Governo ha confermato inoltre che nelle vicinanze di Darmstadt, in località non occupata da truppe interalleate, una vecchia di settantun anni è stata violentata da un soldato francese di colore. Inoltre nel pomeriggio del 14 giugno, pure nelle vicinanze della città, due signorine subirono la stessa sorte, da parte questa volta di due soldati francesi, non di colore, ma metropolitani, i quali riuscirono a compiere il loro delitto dopo avere imbavagliato le loro vittime. Altri episodi del genere sono narrati dalla maggior parte dei giornali dei territori occupati. E in queste condizioni, la Francia si accinge ad inviare nuove truppe di colore a Duisburgi

" Signori! voi avete visto passare la giustizia della Francia! ,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19 notte.

A Magonza ha avuto luogo oggi la esecuzione capitale di un soldato marocchino, un « tirailleur », condannato a morte dal primo consiglio di guerra per avere assassinato e svaligiato un impiegato tedesco a Bischel. La esecuzione ha avuto luogo all'arredromo di Gonsenheim, alla presenza di distaccamenti delle truppe della guarnigione e del 6.o reggimento dei « tirailleurs » marocchini, cui apparteneva il condannato. Il cognato della vittima, il sindaco di Bischel e numerose notabilità della città, oltre ai giornalisti tedeschi, erano stati ammessi ad assistere all'esecuzione. Alle 5.30 precise l'accusato è stato accompagnato sul luogo dell'esecuzione, dove gli venne letta la sentenza del consiglio di guerra. Egli fu quindi posto di fronte al plotone di esecuzione, composto di 8 francesi e di sei marocchini, comandati da un sottufficiale. L'imputato rifiutò di lasciarsi bendare gli occhi. Alle 5.32 esattamente, giustizia era fatta. Le truppe sfilarono dinanzi al cadavere ai suoni della marcia reggimentale. Dopo la cerimonia, il governatore militare di Magonza, rivolgendosi ai giornalisti francesi e tedeschi, disse loro: « Signori! voi avete visto passare la giustizia della Francia! ». Il corpo del condannato venne poi sepolto nel cimitero di Magonza.

La cruenta giornata di Livorno

Provocazioni, rappresaglie, atti di ferocia dall'una parte e dall'altra — Lo sciopero generale.

Livorno, 19, notte.

Ecco i particolari dei tristi fatti accaduti nella nostra città.

La giornata di ieri trascorse completamente tranquilla e nulla faceva prevedere gli incidenti verificatisi stanotte, che hanno contribuito a rendere la situazione sempre più grave. Sembra, infatti, che tutti, arrivava nella nostra città, proveniente da Firenze, un camion carico di fascisti fiorentini. L'arrivo venne notato subito dai comunisti e destò in loro grande fermento, stanotte, verso le 2, il tenente Vaccari, segretario del locale Fascio di combattimento, mentre si dirigeva alla sua abitazione, in via Inghirami, venne avvicinato da due individui, che alla distanza di sei o sette metri facevano fuoco con rivoltella contro di lui. Il tenente Vaccari fece a tempo a gettarsi a terra, rimanendo illeso.

Ma l'aggressione del Vaccari esasperava i fascisti, che stamane si abbandonavano a varie rappresaglie. Avvennero varii incidenti, parecchie colluttazioni, qualche breve conflitto. Verso le 9, una guardia regia, che si trovava, insieme ad altri agenti, su di un camion, sparando il moschetto contro un gruppo di fascisti, che percorrevano via Cairoli, lasciava partire un colpo, che andava a vuoto. Verso le 10 un gruppo di fascisti ed Fasci compiva una spedizione contro il parrucchiere anarchico Armando Campolmi, che ha il suo negozio in corso Umberto. Il pronto intervento della forza pubblica non potè evitare il conflitto fra fascisti e comunisti, conflitto che non è possibile ricostruire nei suoi particolari, sia di fatto che vennero esplosi numerosissimi colpi di rivoltella. Sul terreno rimasero due feriti: certo Gino Flora, d'anni 28, ed il brigadiere Aldo Sandone, anche ventottenne, fascista, di Firenze. I due feriti, trasportati all'ospedale, vennero ricoverati con prognosi riservata. Il Sandone specialmente si trova in imminente pericolo di vita, tanto che più tardi si è sparsa la voce della sua morte.

Appena conosciuta la notizia di questo conflitto, i fascisti livornesi e fiorentini organizzavano un'altra spedizione punitiva in borgo dei Cappuccini. Non appena però essi ebbero imboccata la via Cavallotti, dalla finestra di un secondo piano furono esplosi contro di essi parecchi colpi di rivoltella. Anche qui avvenne un conflitto. Un individuo che fuggiva, tentando di nascondersi, venne inseguito dai fascisti, che, raggiuntolo, gli spararono contro alcune rivoltellate. Pietoni di guardie regie, al comando di un commissario, giungevano intanto a Ponte Nuovo. Dietro le guardie si erano ammassate alcune squadre di « arditi del popolo ». Fascisti e comunisti si lanciarono gli uni contro gli altri, sorpassando i plotoni delle guardie. Furono esplosi numerosi colpi che, per fortuna, non provocarono vittime. Le guardie regie allora operarono una carica e sbaragliavano i contendenti, i fascisti, intanto, ricomponevansi, imboccavano il viale Manzoni. Erano giunti all'altezza del passaggio Greco, quando alcuni individui lanciarono contro di essi motteggi e insulti. I fascisti si arrestarono a rispondere alle provocazioni, ma la guardia regia si lasciando loro incontro, impedendo che passassero le armi ed arrestandone un buon numero.

Sempre per rappresaglia per l'aggressione del tenente Vaccari, alcuni fascisti intanto irrompevano in piazza Cavour, la moderna piazzetta guidata da Alberto Cosetti, e che, aveva come fattorino tale Adolfo Marunelli. Saliti sui tramways i fascisti perquisirono i deambulanti, separando loro le tessere dei partiti politici quindi li bastonarono a sangue. In seguito a questo fatto, i tramvieri proclamarono lo sciopero, che man mano si è esteso poi estendendo agli altri stabilimenti: sicchè alle 12 lo sciopero era generale, ed i negozi si chiudevano in fulla fretta. La città assumeva d'ora in ora assumendo un aspetto tragico. Pattuglie di guardie regie e *camions* con soldati e carabinieri percorrevano in ritta in tutti i sensi.

Un altro episodio, di non comune gravità per la sua ferocia, si era verificato nella mattinata. Il parrucchiere Mario Bitti, con negozio da barbiere in via Ricasoli, si recava stamane per affari a Ponte Garibaldi. Mentre tornava nel suo negozio, venne affrontato da alcuni fascisti che, dopo averlo disarmato della rivoltella, gli tolsero la bicicletta, quindi, colla stessa sua arma, gli spararono a bruciapelo due colpi. Il Bitti rimase ferito gravemente al ventre. Egli riuscì però a raggiungere piazza Garibaldi. Veniva poi trasportato all'Ospedale, dove trovasi in gravissime condizioni.

— Alle 13.30, mentre certo Umberto Masi, di anni 28, passava da piazza Mazzini, è stato raggiunto e percosso a pugni ed a calci da un gruppo di comunisti. Il poveretto riuscì a rialzarsi; ma un marinaio gli corse dietro e gli sparò due colpi di rivoltella. Per sua ventura, il disgraziato venne trasportato all'Ospedale in fine di vita. Il dottor Gino Chierici, che appartiene al Fascio di combattimento di Livorno, si recava in bicicletta a compiere alcune visite ai suoi clienti, quando, giunto in via Pompilia, veniva percosso a sangue, e doveva essere ricoverato all'Ospedale. In piazza Goldoni, sede del Fascio, si accendeva poi una lita tra fascisti per motivi che si ignorano. Se di fatto che ad un certo momento, certo Vercellani è stato affrontato dai suoi compagni fascisti e colpito a bastonate.

Durante tutto il pomeriggio sono avvenuti altri incidenti: ma sino a questo momento non si hanno particolari di conflitti gravi. In parecchi punti della città, per misura di precauzione, sono state piazzate mitragliatrici. Il servizio della Polizia è stato molto attivo; e si deve ad esso se i fatti non hanno assunto una maggiore gravità.

Come già sapete, stamane in Prefettura, i rappresentanti fascisti e socialisti, sempre il Prefetto, hanno concluso e firmato un verbale di tregua. E' da sperare che in seguito ad esso, in città, ove ancora dura certo fermento, possa tornare ben presto la calma.

Inaudito atto brigantesco

Assaltano la canonica, massacrano il parroco, devastano la casa.

Pesaro, 19, notte.

Un raccapricciante delitto è avvenuto stanotte a Montaurro Sasso, frazione del comune di Tomba, a pochi chilometri da Pesaro. Verso mezzanotte, una decina di individui armati di fucili ha circondato la casa di quel parroco, don Gaetano Batti, di anni 46, colto e degno sacerdote; ed abbattuta la porta riuscirono a penetrare nella canonica. Il sacerdote riuscì a rifugiarsi sul campanile colla vecchia domestica; e si mise a suonare a stormo, invocando inutilmente aiuto, perchè i malviventi tennero lontani i contadini, intimorendoli a colpi di fucile. Dopo circa un'ora i furfanti riuscirono con minacce ad impadronirsi del povero prete, che uccisero a colpi di rivoltella e con una pugnalata al cuore; e legata la vecchia domestica misero a soqquadro la canonica, rubando quanto vi trovarono. Sul posto si sono recate le autorità.

Il principe del Giappone

lascia 50.000 lire pei poveri di Roma

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia si è recato dal sindaco di Roma e gli ha consegnato a nome del principe Hirohito la cospicua somma di L. [illegible] destinata a opere di beneficenza. Il sindaco ha vivamente ringraziato e nello stesso tempo ha fatto pervenire all'ambasciatore del Giappone una lettera nella quale lo prega di rendersi interprete presso il principe dei sentimenti grati dell'amministrazione comunale.

L'Olanda sarebbe invitata

alla conferenza di Washington

Amsterdam, 19, notte.

I giornali hanno da Washington che l'Olanda sarà invitata a partecipare alla conferenza sul disarmo.

Verso la revisione del processo Cuocolo?

De Angelis nuovamente accusato dell'assassinio, intervistato da un giornalista

Napoli, 19, notte.

I giornali continuano ad occuparsi delle rivelazioni che sono state fatte circa gli assassini dei coniugi Cuocolo, rivelazioni che, secondo le previsioni generali porterebbero ad una revisione del processo. Come sapete, sarebbero stati raccolti indizi molto gravi, che farebbero ritenere che autori materiali del delitto sarebbero stati il De Angelis, soprannominato *La Frangesa*, e Amodeo, il marito di colei che è ritenuta l'amante di Montella. Fu appunto il Montella che narrò di avere avuto le confidenze degli autori dell'assassinio. La moglie dell'Amodeo ha però negato di avere fatto queste confessioni. Interessante era sentire quanto il De Angelis, presunto autore principale del delitto, avrebbe potuto dire a sua discolpa. Il De Angelis è stato intervistato dal corrispondente da Castellamare di Stabia del *Mattino*, il quale lo è andato a pescare in un cantiere presso il fiume Sarno, dove il De Angelis lavora da vari anni, cercando in tutti i modi di fare dimenticare il suo nome. Ecco un sunto dell'interessante colloquio svoltosi tra il giornalista e De Angelis.

— Leggete i giornali, Don Angelis?

— I giornali? I giornali, a che scopo devrei leggerli?

— Eppure non eravate dello stesso avviso parecchi anni fa, allorquando all'indomani dell'assassinio del prete La Mura a Gragnano, vi furono trovati indosso ben cinque giornali recanti tutti ampi particolari sull'assassinio.

— E cosa c'entra questo?

C'entra, c'entra, caro Don De Angelis. Mosizio vi accusa di avere assassinato Maria Cuccurelli e Gennaro Cuocolo, appunto perchè quest'ultimo avrebbe trattenuto per sè la parte del leone nella ripartizione della refurtiva.

— Don Gennaro Cuocolo era un gentiluomo... Egli faceva il « mestiere » con tutta coscienza, E poi al furto La Mura lo non presi parte, e la mia innocenza fu allora luminosamente provata.

— Anche gli assassini dei coniugi Cuocolo stanno all'ergastolo. Anche in quel duplice delitto voi riusciste a provare luminosamente la vostra innocenza. Eppure oggi vi si accusa.

A queste parole Don De Angelis ha uno scatto e dice: — La mia coscienza non si è mai macchiata di un delitto simile! Ho rubato, ma solo quando ero sicuro che a coloro che lo rubavo sarebbe rimasto qualche cosa per vivere agiatamente. Per esempio io e don Gennaro Cuocolo portavamo via 50 mila lire quando sapevamo che l'asciavamo almeno altrettanto. Oggi si ritenta fare correre voci contro di me, come si era già fatto qualche anno fa. Ma gli elementi nuovi per la revisione del processo dove stanno? Sempre chiacchiere inutili... delle quali dimostrai l'infondatezza a Viterbo!

E ciò dicendo il Don De Angelis saluta con un benevolo sorriso il giornalista, e gli volta le spalle andandosene via.

Per un monumento ai milanesi caduti in guerra

Milano, 19, notte.

Cinque Associazioni milanesi si sono intese per innalzare in Milano un monumento ai cittadini caduti nella recente guerra. E' stato nominato un Comitato Esecutivo. Sono state fissate le linee generali dell'iniziativa, che è stata posta sotto il patronato morale dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra.

Il Concorso filodrammatico di Bologna

Il primo premio vinto dalla "Filodrammatica Torino,,

Bologna, 19, notte.

La Giuria del concorso filodrammatico, svoltosi a Bologna durante l'intero mese di giugno, ed al quale hanno partecipato Compagnie filodrammatiche di tutta l'Italia, ha assegnato i premi in quest'ordine:

1.o premio d'onore: diploma d'onore del Re e L. 1000, alla Compagnia filodrammatica « Torino », di Torino, che si presenta con che nel lavoro d'obbligo, cioè nel proverbio in un atto di Ferdinando Martini, *Chi sa il giuoco non l'insegni*, nel *Sansone*. 2.o premio d'onore: diploma d'onore e due lire, alla « Filodrammatica Estense » di Ferrara. Alla prima artista signorina Amelia Boscolo ed all'attore brillante di questa Compagnia, signor Brambellini, sono assegnati il 1.o ed il 2.o premio della gara individuale. 3.o premio: medaglia d'argento del comune di Bologna, diploma d'onore e L. 450, alla Compagnia filodrammatica « Arti Electa » di Milano. Il premio del *Resto del Carlino* fu assegnato all'unica Compagnia dialettale presentatasi al concorso: Società artistica drammatica di Barcanova; 4.o premio, medaglia d'argento del Comitato centrale della « Dante Alighieri », diploma d'onore e L. 250 alla « Commedia filodrammatica » di Bergamo; 5.o premio medaglia d'argento, diploma d'onore e L. 200, alla « Filodrammatica di Bologna », di Bologna; 6.o premio, medaglia d'argento, diploma d'onore e L. 100, alla « Filodrammatica del Circolo bolognese », di Bologna; 7.o premio: medaglia di bronzo del Municipio e diploma d'onore, alla « Piacentina », di Piacenza; 8.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio di Bologna e diploma d'onore alla « Filodrammatica degli impiegati civili » di Bologna.

Nelle Gare individuali sono stati premiati: il signor Rinaldo Rondolino, di Torino, col 3.o premio. Giulio Neri, pure di Torino. Tra i premiati si trovano pure Cancelli e Rosta, di Torino. Tra le primi attrici ha avuto il 2.o premio Ines Fornaroli, di Torino; e tra le altre premiate si trova pure Rina Emanuel, di Torino. Nella Gara di recitazione di canti di Dante, Rinaldo Rondolino ha avuto il secondo premio.

Un progetto d'accordo

tra proprietari di teatri e compagnie

Milano, 19, notte.

Alla Società degli Autori ha avuto luogo oggi una nuova riunione, alla quale sono intervenuti i rappresentanti dell'Associazione dei proprietari di Teatro e della Lega artisti drammatici, lirici e d'operetta, allo scopo di continuare la discussione sul contratto tipo, e sui miglioramenti richiesti dalle Compagnie ai proprietari di teatro. La discussione è stata lunga ed animata e si è chiusa con un accordo di massima che dovrà però essere ratificato da parte del Consiglio dell'Associazione proprietari di teatro e dagli artisti drammatici, che dovranno pronunciarsi definitivamente.

DA NOVARA

Omaggio a tre gloriose salme tradite dalla sua di guerra. — Oggi Novara tributerà ove giusti onori a tre dei suoi figli caduti al fronte. Le salme, tradate dal 24 maggio di guerra e arrivate stamani alle 12, sono quelle dei tenenti Giacinto Gattoroni, del dottor Domenico Carnevale e del capitano Vittorio Fumagalli. Autorità civili e militari, enti ed associazioni parteciperanno ad una numerosa folla di cittadini al mesto rito e ai vari partiti partecipò alle stazione di Novara precedute squadre e circondate da tre carri funebri coperti da coltissimi fiori. Nel Duomo si celebreranno le esequie. Quindi il lungo corteo, preceduto dalla banda del 35.o fanteria e da un battaglione dello stesso reggimento si avvierà al cimitero ove le salme verranno inumate nelle rispettive tombe di famiglia.

ULTIME DI CRONACA

Piccolo incendio alla Posta centrale

In un locale sotterraneo della Posta Centrale situato dalla parte di via Arsenale, adibito a deposito di carta di rifiuto, ieri sera, verso le 22, si manifestò un principio d'incendio. Il primo ad accorgersi delle fiamme fu il fattorino Giuseppe Carico, che diede l'allarme. Venne immediatamente telefonato alla Caserma dei pompieri, e pochi minuti dopo giungeva sul posto una squadra di militi. L'opera di estinzione fu rapidamente agevolmente in breve tempo. L'origine del piccolo incendio deve probabilmente ricercarsi in un mozzicone di sigaro od in un fiammifero ancora acceso, da qualche passante lanciato sbadatamente attraverso una delle finestre che si aprono a livello della strada. Le fiamme scoppiate fra la carteccia accumulata nel sotterraneo, e non ebbero il tempo di comunicarsi ad altri oggetti. Danni, quindi, quasi insussistenti.

ULTIME DI SPORT

Il giro di Francia

La tappa Ginevra Strasburgo — Severe penalità ad alcuni corridori.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

La tappa del Giro di Francia Ginevra-Strasburgo è stata « falsata » in seguito al rifiuto di Mottiat e di Lambot di guidare il secondo plotone sulla traccia del leader Barthelemy (Peugeot) e di Scieur. I commissari della corsa hanno preso energiche decisioni. I corridori Lambot e Mottiat sono stati messi all'ultimo rango della tappa. Severe penalità sono state inflitte a parecchi corridori per intesa durante la corsa. Il corridore Desportes, che era in testa alla classifica generale, vede così diminuito il suo vantaggio a favore del principale concorrente Leamen. D'altra parte, per evitare che tali inconvenienti si ripetano nella tappa Strasburgo-Metz, i direttori della corsa hanno deciso di far partire i corridori della prima categoria alle quattro del mattino e quelli della seconda categoria alle due. Il trionfo di Barthelemy nella tappa di ieri non ha portato alcuna modificazione alla classifica generale perchè Scieur rimane sempre con 23 minuti di vantaggio su Heusghem il quale a sua volta ha eguale oltre un'ora su Barthelemy che è terzo, mentre Lucotti, a una volta, non ha più alcun timore di essere inquietato da Tiberghien che è al quinto posto nella classifica generale.

Il gran premio automobilistico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi,

Appendice della STAMPA (51)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Sì, signora, se la conoscevo già senza conoscerla — rispose Adelaide prendendo coraggio. — Mio madre non lasciava passare un sol giorno senza parlare di lei e del piccolo padrone Giovanni. Se ella fosse vissuta per vederli arrivare ieri, sarebbe stata troppo contenta.

Maria sospirò. Le battaglie della vita strazano quasi sempre così qualche cuore amoroso che s'è obbligati di lasciar dietro di noi. Amelia aveva sofferto molto alla partenza della sua padrona, e non ostante avesse sposato Sauvin, questi era stato certamente impotente a difenderla contro le collere di Vittoria.

— Tuo padre è buono con te? — domandò la signora Bonnuesna.

— Molto buono, ma non lo vedo guari dacchè son qua... Egli lavora tutto il giorno, e la sera è stanco e dorme.

Un'aria di stanchezza inesprimibile passò sui tratti di Adelaide; era già la vita che pesava su lei, benchè avesse appena sedici anni, Maria ne ebbe pietà.

— Rimarrai al mio servizio per tutto il tempo che io starò qui — ella disse. — Vi sono altre serve?

— Sì, alla cascina.

— Ebbene, faranno loro ciò che dovresti far tu. Adesso starai con me.

— Lo dica lei alla signora Vittoria. — disse timidamente la povera piccina.

— Sta tranquilla; tu non hai che da obbedire e non ti devi inquietar di nulla.

Adelaide si ritirò col cuore così sollevato come non se l'era ancora sentito dopo la morte della madre, e Maria andò a vedere se suo figlio si era svegliato.

La camera di Giovanni era vuota; egli era uscito da lungo tempo. I primi raggi del sole, penetrando attraverso alle foglie di vite, che ornavano la finestra della sua camera, lo avevano invitato a visitare il suo dominio.

Da due ore egli camminava sui ciglioni ombreggiati da una doppia fila di alberi secolari, che fanno così belle passeggiate intorno ai pezzi di terreno in quella parte della Normandia. Andava a rari attraverso alla nebbia bianca, che il calore del sole faceva alzare dai prati umidi e che si innalzava a fiocchi al disopra dei cespugli. I campi succedevano ai campi, i prati ai prati; il fiumicello scintillava in mezzo alle rive fiorite; le vacche pascolavano lentamente l'erba alta e fitta; sul pendio della valle, nella landa ancora dorata dai fiori gialli dei ginepri, le agnelle dell'anno già si arrampicavano arditamente dietro alle pecore bianche. Giovanni camminava come in sogno... tutto ciò era suo!

Il nonno gli aveva detto:

— Fino alla roccia nera, che si trova all'svolto della valle, tutto è tuo.

Giunse finalmente alla roccia nera e si volse per contemplare le sue ricchezze.

Il sole riempiva la valle di una luce così dolce, che pareva trasparisse attraverso ad un velo; le foglie degli alberi brillavano, l'erba pareva velluto, l'aria che si respirava era un'ebbrezza... Giovanni continuava nella sua estasi... tutte quelle meraviglie erano sue, ed egli aveva ventun anno!

Incrociò ad un punto le braccia sul petto, alzò gli occhi al cielo e benedì la memoria di suo padre.

Suo padre! Sì, era suo padre che possedeva tutti quei beni; ma senza sua madre che sarebbe stato di lui? Tutta la sua riconoscenza, tutto il suo affetto per quella donna, che venerava e amava tanto, egli lo espresse in una parola:

— Madre!

E si volse per ritornare al mulino... per rivederla, per abbracciarla subito.

Mentre saliva la collinetta che conduceva alla casa, vide Maria che gli veniva incontro. Appena le fu vicino, la abbracciò con uno slancio, che sorprese un poco la buona creatura.

— Che hai? — ella domandò al figlio.

— Oh! mamma! — rispose Giovanni. — Come è bello tutto e grande ricchezze! Non pel danaro che rappresentano mi vedi così commosso e lieto, sai, ma per le sensazioni nuove, per le gioie che provo e che mi giungono così inaspettate... Quanto sei stata savia, madre, di non mostrarmi tutto ciò che al momento in cui posso apprezzarlo... Più giovane, non avrei certamente conosciuto il valore della mia felicità.

Ho cercato sempre di fare pel meglio, figlio mio. Benedici il Signore, che mi ha dato il mezzo di procurarti tutte queste soddisfazioni.

Rientrando a casa, incontrarono Adelaide che veniva in cerca di loro. Il saluto di Giovanni la fece arrossire. Ella non era abituata a ricevere gentilezze da nessuno; modestamente, come un cane fedele, ella li seguì passo passo, camminando quasi alle loro calcagna. Essere così dappresso a gente tanto buona era, per la povera fanciulla, una grande gioia.

VII.

Sauvin, assente il giorno innanzi, aspettava i suoi padroni nella sala a terreno.

Vedendo Maria, egli stette immobile, col cuore pieno di lagrime. Quella donna dai capelli bigi, dai tratti severi, vestita semplicemente, ma alla moda di Parigi, era proprio quella che sedici anni innanzi aveva visto, nel fiore della giovinezza, inginocchiata nella sala del mulino, imprecante alla macina che aveva ucciso Francesco?

Questa grande disperazione di cui egli solo era stato testimonio lo commuoveva ancora in fondo all'anima quando ci pensava; ma ella, la signora Maria, col ricordo de' suoi dolori aveva conservato quello del suo fedel servo?

Maria s'inoltrò colle mani tese, e appressando la faccia a quella del vecchio mugnaio, ella sfiorò colle labbra la barba bianca di lui.

— Ah! padrona! — egli disse piangendo.

Giovanni gli stringeva le mani; egli lo lasciava fare, meravigliato, non comprendendo bene come il bambino che aveva fatto divertire tante volte fosse diventato quel bel signore così ben vestito; temeva che i cuori fossero mutati come le apparenze, e tentò di recitare una frase di complimento preparata da gran tempo, ma la memoria gli mancò improvvisamente.

— Ah! Dio del cielo! — esclamò — sei qui! Son lunghi, signora Maria! E quando penso che sono io che la feci partire!

— Vuoi — tuonò Vittoria che lavorava la calzetta presso la finestra.

— Ah! sì, sì! Posso ben dirlo adesso che la padrona è ritornata; sono io che le ripetei le calunnie che voi, signora Vittoria, facevate correre sul suo conto. Ma ne son pentito molte volte vedendo quanto la casa era diventata triste; ma oggi, oggi son ben contento... Un giorno o l'altro sarebbe avvenuto qua Dio sa che cosa... Mi ero giurato di non dir mai nulla, ma è più forte di me, non posso tacere, bisogna che mi confessi.

Vittoria s'alzava, col fare arrabbiato che era il tratto distintivo del suo carattere; Maria la arrestò col gesto.

— Ascoltatemi mamma — ella disse con voce grave. — Mio figlio non ha mai saputo da me la causa della nostra separazione. Non ho mai giudicato conveniente di metterlo a parte dei nostri dissensi quando era piccolo per paura d'ispirargli sentimenti che, in seguito, avrebbe dovuto cacciare dal suo cuore. Vi ho condotto qua un nipote rispettoso e affezionato; ma conviene che Giovanni sappia ora perchè l'ho allevato lontano dalla casa paterna.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

19 Luglio 1921

Mercato incerto ed affatto scarso affarismo. Alquanto offerta i Consolidati. Le Rendite chiudono invariate. Migliori le Assicurazioni. I cambi fermi.

Rendita Italiana 3,50 c. cont. 71,05 1.; fc. 71,50 n. — Consolidato 5 c. cont. 76,00; fc. 76,50-76,30-76,12½; — Consolidato 5 c. cont. 76,40; fc. 76,50-76,30-76,12½; — 76,45 n. — Banca Commerciale fc. 850-855; Ban — Credito Italiano fc. 410 c. n. — Banco di Roma fc. 1105 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 500 n. — Ferrovie Mediterranee (con 12½) fc. 150 n. — Ferrovie Meridionali fc. 385 ½ — Rubattino fc. 97 ½ n. — Ansaldo fc. 161 ½; 98 n. — Ilva fc. 20 n. — Terni fc. 635 n. — Metr. A. I. fc. 265 — Fiat fc. 147-146 ½; 147 — Lana fc. 30 n. — Bastogi cont. 49 ½; fc. 51 — Edisonia fc. 285; 283 n. — Boni stabili fc. 200 n. — Marconi fc. 172 1.; 177 ½ n. — Cotoni. Tubi di Lanzo fc. 25 ½ n. — Diversi Baratti cont. 6 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 123,30; 122,75 — Londra 90,75; 90,30 — Svizzera 369,50 — Germania 28,87 ½; 28,85.

BORSA DI MILANO, 19 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,40 — Banca Italiana 1300 — Unione Commerciale 836,50 — Credito Italiano 410 — Banca Ital. di Sconto 500 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 384,50 — Ferrovie Mediterranee 135 ½ — Obbligazioni Venete 65 — Rubattino 100 — Lanificio Rossi 1035 — Cotonificio Cantoni 845,50 — Cotonificio Veneziano — — Cotonificio Meridionale 72 — Ilva 19,50 — Terni 634 — Officine Meccaniche 69,50 — Breda 174 — Elettr. 70 — Montecatini 113 — Metallurgica — Piombino 80,60 — Edison 497,50 — Società Adriatica 195 — Vizzola 700 — Marconi 170 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Lig.-Lomb. 366,50 — Eridania 955,50 — Distillerie Italiane 70 — Esperi. Naiz Americana 307 — Dell'Acqua 300 — Ilva 1917 — 1919 27 — Ilva 23.

Cambi: Francia 123,30 — Londra 90,55 — Svizzera 367,50 — New York 22,45 — Berlino 28,80 — Vienna 3,50 — Bucarest 30,12 — Belgio 100,50.

BORSA DI GENOVA, 19 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,25 — Consolidati 5 % 76,20 — Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 852 — Credito Italiano 402 — Banca Ital. di Sconto 511 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 383 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 102 — Eridania 960 — Raffineria Lig.-Lomb. 366 — Industria Zuccheri 305 — Acciaierie Terni 640 — Ansaldo 98 — Ilva 23,50 — Fiat 145,50 — Marconi 170 — Salonaro 222 — Perrière Voltri 296 — Metalli 70 — Silos 127 — Italia 39 — Semplone 317 — Cotoni Meridionali 71,50.

Cambi: Francia 123,75 — Londra 90,80,70 — Belgio 100 — New York 22,75 — Spagna 386 — Berlino 29.

BORSA DI ROMA, 18 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,05 — Id. fine mese 71,40 % — Consolidato 5 % cont. 76,05 — Id. fine mese 76,45 % — Banca d'Italia 1305 — Fondiario Italiano 402 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 409 — Banco di Sconto 511 — Banco di Roma 111 — Fondiario Meridionali 383 — Ferrovie Meridionali 385 — Navigazione Gen. Ital. 187 — Trani 91 — Acqua Marcia 1075 — Cont. 131 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 640 — Ansaldo 98,50 — Metallurgica Italiana 84 — Ilva 23,50 — Ambrosio 92 — Metallurgici 103 — Elba 34 — Immobiliari 422 — Beni stabili 266 — Imprese fondiarie 99,50 — Carbonifera Sarda 510 — Aquila 155 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 205 — Fiat 145,50 — Bisleri 352 — Safe 36 — Eridania 960 — Marconi 172 — Cotoni Meridionali 71.

Cambi: Francia 123,75 — Londra 90,80,70 — Belgio 100 — New York 22,75 — Spagna 386 — Berlino 29.

BORSA DI FIRENZE, 19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,20 — Consolidato 5 % 76,10 — Buoni 1° gen. 1925 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 409 — Banca Ital. di Sconto 511 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 383 — Ferrovie Mediterranee 135 — Assicurazioni Generali 1250 — Rinascente Alimentari 2200 — Alvisa 355 — Cantieri 36 — Libera Triestina 471 — Lloyd 185 — Transatlantico 950 — Ferrovie Israel (Haifa) 210.

Cambi: Francia 123 — Londra 90,50 — New York 22 — Svizzera 368 — Amsterdam 260 — Berlino 29,50 — Bucarest 30,05 — Praga 27,50 — Vienna 3,75 — Varsavia 13,60.

BORSA DI NAPOLI, 19 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca Commerciale 851 — Banca Ital. di Sconto 512 — Credito Italiano 409 — Banco di Roma 110 — Rubattino 100 — Ansaldo 98 — Ilva 23,25 — Cotonificio Meridionali 71 — Risanamento 775.

BORSA DI TRIESTE, 19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 409 — Banca Ital. di Sconto 511 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 383 — Terni 630 — Ansaldo 98 — Ilva 23 — Cotoni 420 — Banca Commerciale Triestina 705 — Assicurazioni Generali 1250 — Rinascente Alimentari 2200 — Alvisa 355 — Cantieri 36 — Libera Triestina 471 — Lloyd 185 — Transatlantico 950 — Ferrovie Israel (Haifa) 210.

Cambi: Francia 123 — Londra 90,50 — New York 22 — Svizzera 368 — Amsterdam 260 — Berlino 29,50 — Bucarest 30,05 — Praga 27,50 — Vienna 3,75 — Varsavia 13,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Consolidato 3,50 % netto. 1906. 71,34 — Id. 5 % netto 76,59.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19. — Francia 179,53 — Londra 90,83 — Svizzera 367,87 — Spagna 387,05 — Vienna 3,50 — New York 22,20 — Berlino 29,05 — Praga 27 — Olanda 9,30 — Belgio 100,50 — Argentina carta 7,08; oro 14,42 — Oro 319,05.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita Francese			Banca Ottomana	606	—	—
3 ½ perpetue	56 80	56 45	Banca Comm. Ital.	—	—	—
Id. 3 ½ ammort.	60	55 05	Banco S. Ilio Plata	—	—	—
Id. 3,50 % amm.	—	—	Metropolitain	375	—	375
Prestito Francese			Ariani Suez	5625	—	5600
1915 5 %	92 70	92 70	Thomson	893	—	893
Id. 1917 4 %	66 80	66 70	Andaluse	240	—	—
Id. 1918 4 %	66 25	66 25	Oblig. Lombarde	72 80	72
Turchine	265	263	Ferr. Meridionali	—	—	—
Ferr. Arg.	1436	1437	Ferr. Espagne	—	—	—
»	1402	73	74	Saragozza	—	—	433
Brasile 4 %	—	—	—	Ferr. Piombino	—	—	—
Obbl. Bulgare 5 %	219	—	217	Rio Tinto	1462	1445
Rendite Spagnuole	116 45	116 40	Saonesine	510	—	510
Rend. Spagnuole	135	140	Brasile 5 %	—	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	»	1903	160	—	161
Rend. Ital. 3,50	—	—	40 25	»	1905	78	25	78 25
Partes Histuron	—	—	—	Ferrer. Orleanais	76	—	77
Land. Swan 3 %	—	—	27	Charbonn	27	—	26
» » 5 %	—	—	—	Du Rhone	512	—	506
» » 4,50	—	—	—	Ferrovia Tosc.	25	25	24
Rend. Serbe 4 %	41 20	41 60	Gerlada	117	50	118	50
Rendite Turche	35 70	35 10	Goldfields	41	25	41	50
Dazi di Francia	1400	—	—	Randfontein	35	75	36
Banca di Parigi	1285	—	1275	Rand-Rines	106	50	106	50
Credito Fondiario	800	—	800	Cambio su Italia	58	—	57	75
Crédit Lyonnais	1350	—	1340	Chiquara Lenta	48	50	48	37

Parigi, 19. — Cambio su New York 12,91 — Svizzera 372 — Spagna 385,50 — Belgio 97 ¼ — Olanda 367,50 — Berlino 13 ½ — Atene 70 — Bucarest 17.

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 37,10 — Berlino 7,95 ½ — Londra 24,85 — Parigi 47,07 ½ — New York 4,97,50.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 18. — Animali da lavoro e da razza: Buoi per Nizz. da L. 42 a 47 — Vacche da L. 6 a 35 — Vitelli e manzi da L. 45 a 50 — Sciai italiani per capo da L. 30 a 40.

Asti, 18. — Animali da macello: Buoi per Nizz. da L. 36 a 45 — Vacche da L. 15 a 30 — Manzoli di due anni da L. 35 a 40 — Vitelli maschi: uno e due anni da L. 50 a 60 — Sanati e vitelli di 1.a qualità da L. 65 a 75 — Maiali da L. 25 a 30 — Montoni da L. 20 a 30 — Agnelli da L. 50 a 55 — Capretti da L. 30 a 35 — Carne di vitello al Kg. da L. 8 a 12 — Carne di manzo prezzo unico da L. 7 a 9.

CEREALI

Asti, 18. — Mediga per Q.le da L. 90 a 100 — Segale da L. 90 a 95 — Avena da L. 80 a 85 — Fagiuoli da L. 85 a 95 — Fave da L. 0 a 90 — Patate da L. 60 a 70.

FORAGGIO

Asti, 18. — Trifoglio al Kg. da L. 65 a 70 — Medica da 45 a 50 — Fieno da L. 3,50 a 4,50 — Paglia da L. 1,80 a 2,10.

FORMAGGIO

Novara, 14. — Formaggi: Gorgonzola fresco in latteria al Kg. da L. 6 a 6,50 — Id. delle Cooperative da L. 6,80 a 7,10 — Id. maturo a magazzino da L. 8,00 a 8,60.

LEGNA E CARBONE

Asti, 18. — Legna da ardere forte al Kg. da L. 1,20 a 1,70 — Carbone di legna da L. 6,50 a 7.

POLLAME, UOVA E BURRO

Asti, 18. — Tacchini da prezzo da L. 30 a 35 — Pavoncine da L. 12 a 14 — Galletti da L. 16 a 18 — Capponi da L. 20 a 22 — Polli da L. 10 a 12 — Anitre da L. 12 a 14 — Oche da L. 18 a 20 — Piccioni da L. 3 a 3,50 — Conigli da L. 5 a 10.

Asti, 18. — Burro al Kg. da L. 26 a 27 — Lardo da L. 8 a 10 — Uova alla dozzina L. 6.

SOCIETÀ TORINESE

Compagnia di assicurazioni contro incendi, furto ed altri rischi speciali

Operazioni del 19 Luglio 1921

Depositi	Lire	3 Cgs.	312.02
Tasse	»	—	»
Greggia	»	7	» 697.15
Lane	»	3	» 2117.70
Articoli diversi	»	—	» —.—

Totale Colli 31 Cgr. 3327.17

Gli introiti nei soci: Stagnati N. 284 Cgr. 12763.70 Pesati — N. — Cgr. —.—

I PREZZI DEI COTONI

Liverpool, 18. — Cotoni Egiziani Fully Good Fair: Dimanca chiusa: gennaio 15.60, luglio 15.40, agosto 15.10, settembre 15.30, ottobre 15.30, novembre 15.40, dicembre 15.50. — Brasiliani 14, Indiani 25, Egiziani 15 tutti di ribasso.

IL DOTTORE:
Le prescrivo il PROTON.
Sono sicuro che esso la rimetterà effettivamente in forza e le toglierà i suoi disturbi nervosi.

nell'ISCHIROGENO LA SALUTE!!

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGOUR, pezzi, pezzi ottimi. — Piazza Emanuele Filiberto, 9. 70003

CAMION usato cassone trasporto qualunque peso vedi. — Via Brandizzo, 12. 70100

COAZZE. Domenica gite automobile, prendesi posti. Corso Regina Margherita, 36. 45167

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — «Consorzio Indirizzi», via Torriani, 7, Milano (Precisare casiugo generale Ufficio mittente). 27

IRONGOSO, eccellenti mezze deposito materie, colle, lacche, tarabiti, carnaie; mezze garanzia. — Offerte cassetta 141 P. Unione Pubblicità, Torino. 70096

LIME tedesche, lucidoso, pezzi convenientissimi, Società Commerciale Rich Mayburg, via Mantova 6, Torino, 2° piano. 70064

OFFICINA eseguirebbe lavori tranciatura, stampaggio leggero, bonderia lavori, lavorazione lamiere, qualunque genere. — Via Napoli, 15, Madonna Campagna, Torino. 70115

TUNGSRAM corso, cadauna da L. portata 300 etc. HP 20 — Via Bertola, 34, Torino. 70122

VETRAMI, Società Italiana Vetro Varesotto non cessano i forti sbalzi nei prezzi; accetta ammanchi bottiglie, altri recipienti vetro verde, nero paesi concorrenza. 31057

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIGGIANI abilissimi apprendisti parte signora. — Via San Tommaso, 1, Chiampo.

AGENTI ogni Comune minimi vendono articolo novità a lire cinquanta. Mezzo speciale. Scrivere vaglia cartoncini. — Pubblicità, Piazza Palazzo, 2 Torino.

CERCASI abile direttore laboratorio signora per confezione Capi Roma; ottime condizioni. Referenze prima ditta. Inutile più presentarsi. — Scrivere cassetta M 207, Unione Pubblicità, Roma.

DEROSSI (Società capitalisti) interessato, possibilmente nella città, cerca notaio vacanti cedere. — Dalla Lezzeri, Monte Paschi, 28. 70075

CERCO intraprendente rappresentante macchine macinare automobili. — Giordano, via Bava, 22.

CORRISPONDENTE lettere stabilmente, una, due ore giornaliere estranei. — Presentarsi Uffic. San Francesco da Paola, 36, dalle 15 alle 16. 70123

DEMATTEIS e C., via Roma, cerca commesso principiante. — Scrivere con referenze dettagliate, Piazza II, 16. 70107

IMPIEGO decoroso, redditizio, presta servizio, causa cessata procurabili persone serie mediante garanzia cauzione. Indirizzare stampato Porta Nuova 41, accludendo mezzo centesimo valore nelle francobolli. Ogni altra richiesta rimane senza risposta assolutamente impossibile. — Firenze, via Cimatori, 16. 31436

PERSONA capace, decorosa, semplice, intelligente, conoscente cucina inglese, cameriera-cameriera, cerca buona famiglia Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Bologna, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Trento, Bolzano, Udine, Padova, Verona, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Urbino, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Grosseto, Arezzo, Massa Carrara, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Trapani, Caltanissetta, Girgenti, Siracusa, Ragusa, Messina, Catania, Enna, Palermo